

INSEZIONI PER: tel. 75531/2/3 - Prezzi mod.: Commerciale L. 41.000 (festivi post. e data presunta L. 42.200) - Redaz. L. 49.000 (P.L. 55.800) Pubb. istitut. L. 70.000 (P.L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al min. alt. (arg. i col.) - Necrologie L. 900-1800 p.p. (Partecipazioni L. 1200-2400 p.p.) - Economie press. su rubriche (dorm. + 30%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale) ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.150 (col. Piccolo del lunedì L. 61.500, 26.500, 14.150) - ESTERO annuo L. 60.500, sem. 31.500, trim. 15.750 (col. Piccolo del lunedì L. 69.500, 28.500, 15.100) - Copie arretrate L. 40

PER EVITARE «INFLUENZE ESTERNE» E «SCONVOLGIMENTI» NEI BALCANI

Tito favorevole a un'intesa con la Grecia e la Romania

Il progetto di collaborazione rilanciato da Karamanlis - Resistenze bulgare

DALLA REDAZIONE VIENNESE

VIENNA — «Dobbiamo preservare da sovversivi la penisola balcanica», ha detto il maresciallo Tito al primo ministro greco Karamanlis. In questa dichiarazione c'è il senso dell'iniziativa presa dal governo greco per «rilanciare», attraverso contatti ad alto livello con gli jugoslavi, i romeni e i bulgari, i progetti di collaborazione interbalcanica. Dopo il primo esperimento fallito, nel 1976, a causa soprattutto dell'azione frenante esercitata dalla Bulgaria. La prima e unica «conferenza interbalcanica» a livello di sottosegretari di stato si era svolta ad Atene, appunto nel gennaio '76: dopo di allora, il tema era stato lasciato cadere.

Ora, Karamanlis l'ha ripreso. E' andato in Jugoslavia e ha trovato Tito d'accordo con lui: nel comunicato finale del colloquio c'è un esplicito richiamo alla «conferenza interbalcanica» di tre anni or sono e l'appello agli stati della penisola affinché le relazioni vengano configurate «sulla base della risoluzione di Atene del 1976». Nella collaborazione multilaterale tra gli stati balcanici Tito e Karamanlis vedono una garanzia di sicurezza per la penisola, la prevenzione di nuovi «sconvolgimenti» e la difesa da «influenze esterne».

La Grecia ha rilanciato in questo momento l'iniziativa perché, a suo giudizio, l'apparizione della Cina nei Balcani avrebbe scosso il delicato equilibrio di forze politiche nella penisola. Il viaggio dell'estate scorsa del Presidente cinese Hua Guofeng in Romania e in Jugoslavia avrebbe avuto l'effetto, secondo il punto di vista greco, di accentuare anche l'interesse dell'Unione Sovietica alle cose balcaniche. A ciò si aggiunge il conflitto ormai cronico tra Belgrado e Mosca e con Sofia per la Macedonia, conflitto che si è pericolosamente accentuato durante le ultime settimane. Il rilancio delle tesi di collaborazione multilaterale è stato voluto dai greci anche come un mezzo di appoggio a vantaggio della Jugoslavia e della Romania contro la «politica delle influenze esterne», praticamente contro le interferenze sovietiche.

Dopo aver visto Tito, Karamanlis si è recato a Bucarest, dove ieri è stato ricevuto da Ceausescu. Il tema della conversazione è stato quello già sviluppato in Jugoslavia. Il Presidente rumeno, a quanto risulta, si trova fondamentalmente d'accordo con il primo ministro greco. In un'intervista al giornale di Atene «Kathimerini», Ceausescu ha dichiarato che la collaborazione bilaterale e quella multilaterale creano le condizioni che rendono possibile l'indipendenza di ogni nazione e il progresso di ogni popolo balcanico.

Conclusa la tappa di Bucarest, Karamanlis fa oggi ritorno in patria e attenderà la visita in Grecia del Presidente bulgaro Zivkov, prevista per i primi di aprile, con il quale terminerà il giro di orizzonti sui problemi balcanici. La Bulgaria rappresenta «l'ultimo» duro progetto di Karamanlis, e oggi la resistenza di Sofia contro forme multilaterali di collaborazione sembra più pronunciata di quanto non lo fosse tre o quattro anni or sono. La «rivalutazione» sovietica della Bulgaria, come «bastione» degli interessi del campo socialista nella penisola, raffredda innegabilmente ottimismo e speranze.

Se il primo ministro greco ha tuttavia ripreso l'iniziativa pur essendo consapevole delle difficoltà, ciò vuol dire che, a Atene, come Belgrado e come Bucarest, si convulsa della necessità di compiere un estremo tentativo di salvataggio dell'idea dell'unità balcanica, prima che nuove crisi più serie (un irreparabile ritorno di fiamma nel conflitto cino-sovietico, una situazione imprevedibile nel «giorno X» del dopo-Tito, un'esplosione popolare di protesta in qualche stato del Patto di Varsavia) la cancellino completamente.



Spalato — Il Presidente Tito e il premier Karamanlis durante il loro incontro. (Telefoto Upi)

LA LISTA DEL MINISTERO TRIPARTITO OGGI ALL'ESAME DEL PRESIDENTE PERTINI

Nasce fra molte incertezze il nuovo governo Andreotti

Un groviglio di complicazioni il possibile abbinamento tra elezioni nazionali ed europee

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Ogni pomeriggio alle 11 il presidente del Consiglio Andreotti salirà al Quirinale per presentare al capo dello Stato la lista del nuovo governo. C'è subito da notare che, anche stavolta, nonostante si tratti di un governo elettorale con prognosi riservata (almeno nella struttura), l'attribuzione degli incarichi ha provocato le consuete dispute fra i partiti della coalizione ed all'interno dei partiti stessi. Il governo dimissionario (un presidente più 20 ministri), stando a quanto si mormora, dovrebbe essere ampliato. Andreotti non vorrebbe ma ci sarà costretto per accontentare qualche repubblicano e qualche socialdemocratico.

Quindi potrebbe nuovamente dividere i trasporti dalla marina mercantile, e se costretto, nominare il titolare per la riforma della pubblica amministrazione gestita oggi da un sottosegretario. Perciò il numero dei ministri è destinato a lievitare al massimo di due unità. La Dc vorrebbe tre ministri ai socialdemocratici e tre ai repubblicani, ma dal Psdi se ne sono già chiesti 4, sostenen-

do che loro non hanno, come i repubblicani, nessuna vicepresidenza (La Malfa). I socialdemocratici hanno chiesto, per bocca dei loro gruppi parlamentari, le partecipazioni statali per i Vicini, la Cassa per il Mezzogiorno per Di Giesi, i trasporti per Preti o Matteotti, il turismo per Ariosto. Mentre i repubblicani vorrebbero il bilancio per la Malfa, la pubblica istruzione per Spadolini, la Cassa per il Mezzogiorno per Compagna o eventualmente le partecipazioni statali per Venturi.

Per quanto riguarda la Dc, dopo la pressione è abbastanza alta in questi momenti, vi sarà stamattina una riunione della delegazione che dovrà scegliere i propri ministri. I due grossi punti di attrito con il Psdi e il Psi riguardano la corrente (Bonifacio e Pandolfi), un rumoriano (Gullotti); un coimbeo (Antonozzi) e due tecnici (Ossola e Prodi).

Di tutti questi, sempre secondo le quotazioni dei makers di Montecitorio, destinati a saltare sarebbero: Marcorà o De Mita, Pastorino, Anselmi, Pedini, Stammati, Bonifacio e forse, Antonozzi e Gullotti. Per cui, sostituendo

a questi «precari» i nomi nuovi, la lista del nuovo governo potrebbe essere la seguente: Cassa del Mezzogiorno De Mita o Di Giesi; esteri Forlani; interni Rognoni, giustizia Martino; bilancio e vicepresidenza La Malfa; finanze Malfatti o Venturi; tesoro Pandolfi; difesa Ruffini; pubblica istruzione Spadolini; lavori pubblici Nicolazzi; agricoltura Marcorà o Compagna; trasporti Vittorino Colombo; poste Gullotti o un altro d.c.; industria Prodi; lavoro Scotti; commercio Estro Oreste; partecipazioni statali Anselmi o un altro d.c.; sanità Anselmi o un altro d.c.; turismo Ariosto; be-

ni culturali Antonozzi o un altro d.c. In questo contesto è possibile che Venturi non entri al governo dal momento che ai repubblicani verrebbero affidati due ministeri finanziari. Se dunque Venturi non entrasse al governo, lascerebbe il posto a Compagna o potrebbe andare all'agricoltura o ad un altro ministero minore. Se invece entrasse Venturi bisognerebbe trovare una sistemazione a Malfatti, il che

Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina

OGGI BONIFACIO PRESENTERA' TUTTI GLI EMENDAMENTI IN RELAZIONE AL DECRETO

Sfratti: le modifiche alla Camera «Girandola» di proposte politiche

La disponibilità del governo determinata probabilmente soltanto dai sequestri decisi a Roma

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Bonifacio alle 17 presenterà alla Camera gli emendamenti che modificano il decreto sugli sfratti. Sono gli emendamenti che Andreotti ha promesso ad Argan nell'incontro di domenica. Il presidente del Consiglio ha detto in sostanza al sindaco di Roma che il governo si sarebbe adoperato per la proroga di alcune categorie di sfratti, ma limitatamente alle famiglie di inquilini che hanno un reddito insubordinato.

Intanto si devono registrare alcune proposte di gruppi politici per risolvere questo spinoso problema: proposte che verranno esaminate oggi a Montecitorio. I comunisti chiedono che, nei comuni con popolazione superiore a centomila abitanti, le case sfitte da almeno sei mesi possano essere occupate temporaneamente d'urgenza per un periodo non superiore a tre anni per darne in affitto, con l'applicazione delle norme sull'equo canone, agli sfrattati. I comunisti chiedono che, nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti siano tenuti a istituire l'ufficio delle abitazioni con il compito di conoscere il mercato abitativo. I pro-

prietari dovranno denunciare gli alloggi sfitti o non occupati all'ufficio delle abitazioni per conoscere gli elementi relativi ai provvedimenti di sfratto e all'autorità di Ps per avere copia delle denunce di locazione effettuate a termine di legge. Come alternativa i comunisti propongono che le case sfitte debbano essere denunciate al comune tenuto a pubblicare un elenco, ogni sei mesi, con l'indicazione del canone di affitto. Qualora il proprietario o l'usufruttuario chieda l'esclusione dell'immobile e rifiuti la locazione, è tenuto al pagamento di un'imposta pari all'80 per cento del canone. L'introito andrà ad uno speciale fondo comunale.

Fin qui il Pci. Ma la maggioranza parte degli emendamenti del gruppo di unità proletaria. I suoi appartenenti chiedono principalmente il rinvio degli sfratti delle abitazioni fino al 1982, e che gli sfratti, in caso di necessità del proprietario, siano limitati al primo grado di parentela e condizionati all'assegnazione di altro alloggio disponibile. Propongono poi che l'occupazione temporanea d'urgenza sia possibile per la durata di tre anni con l'applicazione dell'equo canone e su consenso delle case stesse sia da parte delle società immobiliari sia dei privati, esclusi coloro che hanno due abitazioni.

I deputati di unità proletaria suggeriscono anche la sospensione per due anni degli sfratti dei locali adibiti ad uso diverso dalle abitazioni (quelli degli artigiani, degli studi professionali, ecc.). I demoproletari Goria e Pinto, dal canto loro, hanno avanzato la richiesta che gli sfratti siano sospesi fino al primo maggio 1983: che per morosità non si possa sfrattare prima di novanta giorni; che l'occupazione temporanea d'urgenza sia per sei anni e che riguardi le case non occupate da oltre tre mesi dai proprietari o loro parenti di primo grado o che non siano stati affittati a terzi.

I due deputati hanno fatto però una distinzione tra occupazione temporanea d'urgenza e requisizione: con un emendamento hanno proposto infatti che i sindaci dei comuni nei quali la domanda di appartenimento in locazione sia superiore all'offerta vengano autorizzati a requisire gli appartamenti sfitti.

Le distinzioni sono da segnalare: da proposte di contenuto analogo di comunisti e socialisti. Vale a dire: l'adeguamento dei canoni di affitto tendenti a compensare la svalutazione monetaria dei redditi, la possibilità di far entrare in vigore della legge sull'equo canone a

tutti i contratti di locazione di case, soggetti e non soggetti a proroga legale, qualora sia la loro scadenza contrattuale. Gli emendamenti finora presentati sono cinque. Un numero elevato, che per alcuni significa già ostruzionismo. C'è il rischio — e non lo si può nascondere — che tutti questi emendamenti rendano impossibile l'approvazione del decreto sugli sfratti entro il 31 marzo.

Tornando alla disponibilità del governo di rivedere gli sfratti, essa viene interpretata come una manovra elettorale, attia ad accontentare, e tranquillizzare, seppur temporaneamente, la gente. Potrà anche essere, tuttavia, a nostro parere è stato il sequestro a Roma del 200 appartamenti a mettere in moto la macchina della revisione del decreto sugli sfratti da parte dell'esecutivo, un provvedimento che, pur causando un'inflazione di polemiche, ha costretto il mondo politico a intervenire.

«Sono molto allarmato per il significato destabilizzatore del-

la decisione del pretore Paone che ha portato alla requisizione di appartamenti in Roma». Così ha dichiarato il sen. Carlo Pastorino, ministro del turismo e spettacolo. «Lo stato di diritto subisce un ulteriore attentato — ha proseguito il ministro — e il governo e il Parlamento non potranno rimanere inerti: spetta infatti al legislatore e non al giudice decidere se, e in quale misura, limitare la discrezionalità del privato. Il problema degli sfratti è grave e richiede interventi urgenti, seri non ad effetto demagogico. Se non si ristabilisce la certezza del diritto — ha concluso Pastorino — questa «sortita» potrà procurare conseguenze economiche, occupazionali e perciò sociali che non è possibile prevedere nel limite della loro drammaticità».

Da parte sua, il Senia (sindacato degli inquilini) ha indetto per questa mattina al Pantheon, una manifestazione. Poi una delegazione del sindacato inquilini si recerà alla Camera. Ai gruppi parlamentari —

afferma un comunicato del Senia — verrà chiesta una radicale modifica del decreto di proroga degli sfratti oltre a varare strumenti adeguati per consentire il pieno uso di tutto il patrimonio inutilizzato». Riferendosi alle polemiche e ai commenti suscitati dalla decisione del dott. Paone, il Senia — nel comunicato — afferma che «tale iniziativa è da noi considerata del tutto eccezionale, come è eccezionale ed estremamente drammatica la carenza alloggiativa e la situazione degli sfratti a Roma e in tutto il Paese».

Infine, anche il senatore democristiano Luciano Bausi, relatore della legge per l'equo canone, e il presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico, on. Luigi Rossi, hanno preso posizione nettamente contraria alle requisizioni di alloggi decise dal pretore Paone con due interventi che verranno pubblicati dalla rivista «Prospettive del mondo» che dedicherà al complesso problema una sezione del suo prossimo numero.

G. M.

Il problema della casa: le cifre parlano chiaro

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La bomba fatta esplodere dal pretore Paone ha riproposto drammaticamente il problema della casa che, oltre ad essere un fatto politico, è soprattutto una questione di cifre. Esiste un piano decennale secondo il quale nel periodo 1978-81 si dovrebbero investire nel settore edilizio circa cinquemila miliardi. Ma esiste una programmazione ben articolata di questa spesa? Le esigenze ci sono e pressanti.

Il numero di abitazioni costruite e immesse sul mercato nel 1977 e nel '78 è stato di circa 150.000 mentre la popolazione italiana è cresciuta di 5 milioni di unità, da 51,8 a 56,8 milioni di abitanti, il cui reddito medio è aumentato del 40 per cento al netto dell'inflazione. Quindi avrebbe dovuto andare di pari passo uno sviluppo della produzione edilizia, anziché il crollo che si è veri-

ficato negli ultimi anni. Le ragioni di questa mancanza di abitazioni sono molteplici. L'improvvisazione, la speculazione edilizia, le iniziative demagogiche ne sono le principali responsabili. Si è a lungo parlato della casa come bene sociale ma non si sono create le premesse per costruire nuove abitazioni. Se prendiamo in esame, ad esempio, un fattore fondamentale in questo settore come quello delle aree fabbricabili, ci si trova di fronte a una serie di errori e rinvii.

Nel 1962 un apposita legge ha stabilito il congelamento di grandi quantità di aree fabbricabili per destinare all'edilizia pubblica. Come risultato si è avuto una penuria di queste aree, senza l'introduzione di nuove. La tappa successiva a livello governativo è stata la legge Bucalossi del '76 che ha imposto nuovi vincoli, allo scopo di limitare gli abusi, proponendosi poi la promozione di

piani pluriennali urbanistici, all'interno dei quali stabilire le nuove aree per la costruzione di case d'abitazione. I vincoli del piano sono stati applicati ma i piani urbanistici sono rimasti lettera morta.

Gli altri aspetti della questione riguardano i costi di costruzione che sono aumentati del 20 per cento dal '73 al '77 e sono scesi di recente al 13 per cento. C'è poi il costo elevato del credito e l'equo canone, le cui ripercussioni sul mercato sono state sufficientemente note. Il risultato di questa serie di iniziative sbagliate è stato il crollo del mercato immobiliare della famiglia media. Il calo registrato del '72 al '77 è stato del 28 per cento.

L'Onu ha calcolato che, per sopperire alle sue necessità, l'Italia necessiterebbe di 480 mila nuove case ogni anno per 20 anni. Calcolando soltanto il minimo necessario il fabbisogno è di 300 mila case all'anno. In realtà se ne costruiscono appena le metà. Siamo all'ultimo posto della Cee come numero di abitazioni costruite ogni anno in rapporto alla popolazione.

La media italiana è di 2,6 appartamenti nuovi ogni mille abitanti contro una media europea del 6,2. L'Italia dal '68 in poi ha registrato una delle più forti migrazioni interne d'Europa senza che il settore case riuscisse a tenere il passo con le esigenze del paese.

La più recente iniziativa del governo in materia di abitazione, l'equo canone, è la più bersagliata da critiche: risulta che più del 50 per cento dei proprietari chiedono una modifica della legge. Durante questi giorni caldi le proposte sono venute un po' da tutte le parti. Bisogna incentivare la produzione di case economiche popolari; risanare centinaia di migliaia di case fatiscenti e in abbandono che già esistono e infine agevolare la proprietà della casa per i piccoli risparmiatori. Il governo ha parlato mesi fa di risparmio-casa, ma poi su tutto è calato il silenzio.

M. Regina Perissinotto

Chiesta la revoca del decreto di Paone

ROMA — La revoca del decreto col quale il pretore Filippo Paone ha disposto il sequestro di oltre 500 appartamenti è stata chiesta dal sen. Romano Ciotta, amministratore della società «Iniziativa immobiliare», che fa parte del gruppo di Renato Altissimo e che ha subito l'opposizione dei seggi a cinquanta appartamenti.

Ciotta ha proposto un incidente di esecuzione col quale chiede l'annullamento del provvedimento in quanto, a suo dire, sussisterebbe l'illegittimità del titolo esecutivo del sequestro, cosicché il magistrato avrebbe esorbitato dalle sue attribuzioni assumendosi un potere riservato all'autorità amministrativa. Ciotta, tramite l'ufficio legale (giurista) ha fatto notificare al sindaco di Roma, nominato custode degli appartamenti dal pretore Paone, una diffida nella quale si fa presente che il provvedimento del magistrato è illegittimo e quindi Argan non potrebbe dargli esecuzione.

LA REPUBBLICA ISLAMICA DI KHOMEINI DEVE FARE I CONTI CON LE TENSIONI LATENTI A EST E OVEST

Nella polveriera iraniana riaccesa la miccia dei curdi

Sollevazione e duri scontri nella città di Sanandaj: 170 le vittime?



Sanandaj — Un gruppo di guerrieri curdi posa per il fotografo al villaggio di Sanandaj, nell'Iran occidentale. (Telefoto Upi)

TEHERAN — Esplosione delle tensioni latenti ai confini occidentale e orientale dell'Iran. Teheran, il bilancio, secondo i dispetti stampa dell'«Associated Press», è di 170 morti e centinaia di feriti.

Non è ancora chiaro quale sia stata la causa prossima di questa «crisi» scaturita da violenza civile. Ma occorre tener conto — come si è accennato — che la regione in questione è popolata dalla minoranza curda residente in Iran (due milioni circa di persone), la quale da sempre aspira all'autonomia, se non all'indipendenza. La confessione religiosa dei curdi è quella sunnita della regione musulmana, mentre la rivoluzione islamica dell'ayatollah Khomeini, come si sa, è dominata dalla confessione sciita.

Il disfacimento del regime monarchico aveva dato la strada a nuove speranze per gli autonomisti curdi: speranze seguite però da una rapida delusione, dato che Khomeini i suoi comitati rivoluzionari «non si sono certo dimostrati, nei confronti della causa dell'indipendenza o autonomia religiosa, più benemeriti di quanto fosse stato lo Scià».

Quello in atto non è il primo scontro fra i curdi da una parte, e l'esercito iraniano regolare e le forze della rivoluzione islamica dall'altra: ma è sicuramente il più sanguinoso che si sia registrato dopo l'instaurazione del nuovo regime islamico, tanto da riempire tutti gli ospedali della zona, che hanno pure chiesto urgenti donazioni di sangue. Mentre Khomeini rivolgeva per radio pressanti appelli ai curdi perché cessassero gli scontri e nonostante elicotteri da combattimento attaccassero i rivoltosi con le mitragliatrici di bordo, i curdi sono riusciti a impadronirsi della se-

Crescente attrito con l'Afghanistan

TEHERAN — Per la prima volta dalla vittoria della rivoluzione islamica di Khomeini, i rapporti tra Iran e Afghanistan sono diventati sempre più tesi. Il governo di Kabul ha accusato l'Iran di aver infiltrato nel paese una grande quantità di armi, e di aver invaso la provincia afgana di Herat, dove aspri combattimenti opporrebbero partigiani musulmani ai regolari dell'esercito. Sempre secondo Kabul, cacciata dall'avanzata militare afgana hanno mitragliato e bombardato il villaggio di Shevan e la zona circostante, ritenuti il «santuario» di formazioni islamiche contrarie all'attuale governo del Presidente Taraki; nell'occasione quindici persone avrebbero perso la vita.

In un commento della «Pravda», l'Unione Sovietica ha chiesto a Pakistan, Iran e Cina di smettere di appoggiare le organizzazioni di resistenza musulmane impegnate contro il governo di sinistra in Afghanistan; forze iraniane, afferma l'organo del Pcus, stanno lanciando dai tre paesi provocazioni armate miranti a rovesciare il regime filo-sovietico di Taraki, salito al potere con il colpo di stato del 10 aprile scorso.

Ieri, comunque il governo Bazarang-Khomeini che ha chiuso la frontiera con l'Afghanistan «per impedire il flusso di profughi», ha protestato «energeticamente» contro le «menzogne» di Kabul, accusando il governo Taraki di voler stornare verso un'iniziativa nemica straniera l'attenzione popolare dalle pesanti difficoltà interne dell'Afghanistan.

QUALCHE SINTOMO DI SCHIARITA' CON LA PARZIALE RIPRESA DEI SERVIZI «ATI»

Trattative a oltranza per il trasporto aereo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Qualche sintomo di schiarita (la parziale ripresa dei voli dell'Ati per la sospensione dello sciopero a oltranza del personale di volo aderente a Cgil e Uil) e alcune sconcertanti conferme dello stato di caos in cui da un mese versa il trasporto aereo (la prosecuzione dello sciopero degli assistenti di volo dell'Alitalia, decisa dal «comitato di lotta» e giunta ormai al 20.º giorno; l'avallo alle 48 ore di sciopero già fissate dalle 8 di giovedì 22 marzo, giunto dalla segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil e da quella della Fulat). Tra speranze e delusioni, la situazione del trasporto aereo continua a

trascurarsi, penosamente, con cronico disagio per chi deve (anzi dovrebbe) mettersi in viaggio.

Per superare la paralisi pressché totale in cui è piombato il settore, da ieri mattina sono in corso al ministero del lavoro trattative a oltranza tra le parti, alla presenza del sottosegretario Fulvia. La delegazione dell'Alitalia è guidata dal capo del personale della compagnia di bandiera, Ferraro; la delegazione sindacale, particolarmente numerosa, è guidata dai segretari confederali Giunti e Verzelli (Cgil), Fantoni (Cisl) e Manfron (Uil) e dai segretari generali della Fulat, Perna, Braggio e Michelotti. Sono

anche presenti il segretario generale aggiunto della federazione dei trasporti della Cgil (Perna), Manfron, il sindacato autonomo di categoria. In serata i sindacalisti hanno confermato la volontà di proseguire la trattativa a oltranza fino al raggiungimento dell'accordo. «Speriamo di farcela in due-tre giorni», ha dichiarato Mancini, della Fiat —, comunque siamo decisi a proseguire la trattativa fino alla sigla dell'intesa. Fino a questo momento — ha aggiunto — abbiamo appena cominciato ad affrontare il tema relativo all'applicazione dello statuto dei lavoratori alla categoria degli assistenti di volo».

Intanto, è in atto l'iniziativa del ministero della difesa, per garantire alcuni voli interni su aerei militari (ieri un birotore «DC-8» e due quadrimotori «C-130 Hercules» hanno compiuto una serie di collegamenti di emergenza secondo il programma concordato sabato scorso). I voli hanno riguardato le rotte Roma-Palermo-Roma, Palermo-Milano-Palermo, Milano-Catania-Milano, Roma-Cagliari-Roma, Roma-Milano-Roma. Nei giorni scorsi, i voli erano stati limitati al collegamento tra la Sardegna e la capitale.

A Roma, i telefoni della prefettura squillano senza sosta e il lavoro per le impiegate telefoniste addette al servizio è diventato molto più difficile

non solo per il volume delle richieste, data l'estensione dei collegamenti d'emergenza alla Sicilia e a Milano, ma anche per l'ormai generalizzato ricorso dei richiedenti ai «gravi motivi»: com'è noto, si è ammessi alla partenza solo per motivi di salute, di lavoro o per gravi motivi di famiglia. Ma, a cinque giorni dall'istituzione del servizio aereo d'emergenza, quasi tutti i richiedenti ricorrono alla situazione «gravi motivi di famiglia».

Quanto alla sospensione — cui si è accennato — dello sciopero del personale di vo-

Continua in 2.a pagina

Continua in 2.a pagina

Continua in 2.a pagina

VINCENTO ACELLA E RAFFAELE FIORE SORPRESI DAGLI AGENTI IN UN BAR

Operazione della Digos a Torino Due brigatisti rossi in arresto

Nell'automobile dei terroristi, trovata dopo due giorni di ricerche, scoperto un vero e proprio «covo»: armi, documenti, volantini - I due si preparavano a un'azione terroristica?

TORINO — Conclusa con successo a Torino una vasta operazione antiterrorismo ad opera della Digos. Sono stati arrestati due brigatisti rossi non certamente di secondo piano: Vincenzo Accella e Raffaele Fiore. A bordo dell'auto di cui i due terroristi si servivano, una «125» verde, gli erano stati trovati armi e documenti così copiosi da poter considerare un vero e proprio «covo» mobile, il più importante certamente finora scoperto a Torino.

L'arresto dell'Accella e del Fiore è stato compiuto sabato scorso all'interno di un bar di corso Cavour, in zona Muro d'Opera, da una pattuglia della Digos. I due erano seduti a un tavolo dove erano seduti i due terroristi. I due erano seduti a un tavolo dove erano seduti i due terroristi. I due erano seduti a un tavolo dove erano seduti i due terroristi.

Adesso ai due terroristi gli agenti hanno trovato le chiavi di una vettura, una «125» e da quel momento è iniziata una frenetica ricerca del mezzo che i brigatisti avevano perseguitato ad alcuni chilometri dal bar dove erano stati arrestati. Per trovare la vettura decise di agenti hanno battuto palmo a palmo la zona per tutta la notte e, nel giorno successivo, la «125» è stata rintracciata. L'auto, di colore verde pisello, aveva le targhe false. Nel portabagagli e sui sedili posteriori, gli inquirenti hanno rinvenuto un vero e proprio arsenale e un archivio di rilevantissima importanza.

La prima volta che un così abbondante materiale viene scoperto in un mese, è certamente comunque il più importante per qualità e quantità rinvenuto finora nel capoluogo piemontese. Due mitra Parabellum, 3 pistole, una carabina di precisione, tipo «Winchester», sette silenziatori

applicabili alle stesse armi, 30 detonatori, colt e altre rivoltelle, decine e decine di moduli di patenti in bianco, (frutti di furto compiuti in diverse città italiane, Sud compreso), moduli per carte di circolazione in bianco, blocchetti di contrassegni di assicurazioni per auto, relative a ditte diverse, carte di identità in bianco, passaporti e libretti di circolazione rubati, decine di timbri contraffatti, una attrezzatura completa per falsificare targhe.

La cinquantina di chiavi di auto (evidentemente da truffare), un centinaio di indebiti, un formato cartolina, delle Brigate rosse con la caratteristica stella a cinque punte, riferenti ad avvenimenti avvenuti negli anni scorsi (ad esempio l'uccisione del compagno «Walter Alasia», caduto

combattendo, l'uccisione di Martino Zucchi, ucciso a Roma in una sparatoria, ecc.). Sull'auto vi era anche una macchina per scrivere «Imba» a testina rotante; poi, libri ed opuscoli di istruzione per l'uso delle armi, degli esplosivi, degli apparati radio, due divise delle Ferrovie dello Stato e numerosi appunti di vario genere, tralasciando di persone di Torino, loro abitudini, spostamenti.

L'Accella ed il Fiore avevano addosso oltre alle armi, denaro per tre milioni di lire, un formato cartolina, delle Brigate rosse con la caratteristica stella a cinque punte, riferenti ad avvenimenti avvenuti negli anni scorsi (ad esempio l'uccisione del compagno «Walter Alasia», caduto

CONCLUSO IL PROCESSO PER LE «DEVIAZIONI» DELLE INDAGINI SULLA STRAGE

Peteano: condanna di 10 mesi a generale Dino Mingarelli

L'ufficiale dei carabinieri era accusato di falso e abuso d'ufficio - Tre assoluzioni

VENEZIA — La condanna del generale dei carabinieri Dino Mingarelli a dieci mesi di reclusione e l'assoluzione degli altri tre imputati (procuratore Pascoli, tenente colonnello Farro, maggiore Chirico) hanno concluso ieri sera il processo per le deviazioni delle indagini sulla strage di Peteano, celebrato davanti al tribunale di Venezia e protrattosi per oltre 82 giorni.

I giudici si erano ritirati in camera di consiglio alle 10.25 di ieri mattina, dopo aver ascoltato le repliche dei difensori alla requisitoria del pubblico ministero dott. Fortuna, che aveva chiesto l'assoluzione di Pascoli dell'accusa di aver usurpato le funzioni del giudice istruttore di Gorizia per insufficienza di prove, e la condanna di Mingarelli a due anni e sei mesi di Chirico e Farro a quattro mesi di reclusione.

Il generale Mingarelli era accusato di falso e abuso d'ufficio, il tenente colonnello Farro di falso e falsa testimonianza, il maggiore Antonio Chirico di falso in rapporto. Per la difesa l'avvocato Devo aveva sostenuto che l'accusa contro Pascoli, Mingarelli, Farro e Chirico «è la più grossa e clamorosa accusa consumata in questi ultimi anni».

Secondo Devo, infatti, non sarebbe mai esistito da parte dei quattro imputati alcun interesse a utilizzare le prove verso una pista piuttosto che verso un'altra. Non si può nemmeno parlare, ha detto Devo, di un intento di trovare una mattina una «pista» di animosità degli inquirenti contro gli imputati e non c'è stata neppure una scelta «politica».

A sua volta, l'avvocato Kotzior, che centra la politica non c'entra e se ci fosse al processo non è mai apparsa. L'accusamento contro il procuratore Pascoli, secondo Kotzior, risulterebbe solo la fragilità dell'accusa.

Poco dopo le 19.30 è stata emessa la sentenza: Mingarelli è stato condannato a dieci mesi per abuso di potere, per

avere illegittimamente convocato nel suo ufficio una giornalista di Gorizia e per aver falsamente scritto nel relativo rapporto che la donna si era presentata spontaneamente. Lo stesso Mingarelli è stato invece assolto dall'accusa di concorso in falso nei rapporti Chirico e Farro sulle rispettive missioni in Svizzera. Chirico è stato assolto per insufficienza di prove, mentre Farro perché il fatto non costituisce reato. Farro è stato anche assolto per insufficienza di prove dal reato di falsa testimonianza.

Il procuratore Pascoli è stato assolto con due diverse motivazioni: «entrambi quali erano chiamati a rispondere perché il fatto non sussiste da quello di usurpazione dei poteri del giudice istruttore, per insufficienza di prove da quello di falso per sottrazione di falso per sottrazione di riferimento al rapporto Farro. Al generale Mingarelli — che è stato interdetto dai pubblici uffici per un anno — il tribunale ha concesso la sospensione condizionale».

Gli Bevilacqua

ter in modo particolare i problemi inerenti l'infanzia, che saranno illustrati in cinque sezioni: assistenza sociale, nutrizione, giochi e svaghi, arredamento e abbigliamento. Si terranno inoltre convegni, dibattiti, tavole rotonde riguardanti temi e problemi relativi all'infanzia: «I rapporti tra scuola e famiglia», «Fanciulli e informazioni», «Infanzia e fanciullezza nel Terzo mondo», «La fame dei bambini, rimorso di tutta l'umanità».

«Organizzazione mondiale a favore dei bambini e dell'Anno del fanciullo proclamato dalle Nazioni unite».

(R. R.)

Motopesca fermato dai libici: sequestrato il comandante

MAZARA DEL VALLO — Un nuovo incidente di pesca è avvenuto la scorsa notte nel Canale di Sicilia tra marinai mazaresi e una unità militare libica.

Il motopeschereccio di Mazara del Vallo «Prudenzia», di 180 tonnellate di stazza e con 12 uomini di equipaggio, è stato fermato da una motovedetta libica in una zona di mare a Nord di Misurata. Esiguito il controllo, i militari libici hanno imposto al comandante del motopesca, Giuseppe Foggia di 26 anni, di seguirli sulla motovedetta, portando con sé i documenti di bordo.

Subito dopo l'unità militare è ripartita in direzione delle coste libiche. Il motopesca «Prudenzia», con gli altri 11 uomini di equipaggio, è rimasto a navigare al limite delle acque territoriali libiche in attesa di istruzioni. Nella notte di sabato scorso un'altra motovedetta libica aveva fermato e dirottato nel porto di Misurata un altro motopeschereccio mazaresse, l'«Artemide», che era stato però rilasciato subito dopo un contraddittorio con il capitano dell'unità Vito Sani, che ha potuto dimostrare la regolarità della sua posizione.

Dalla prima pagina

non sarebbe compito tanto facile. Questo per quanto riguarda la struttura.

Passando ora a quelli che invece costituiscono gli obiettivi del nuovo governo, essi sono stati affrontati ieri mattina nel corso di una riunione tripartita svoltasi a palazzo Chigi sotto la presidenza di Anareotti, in linea di massima si può affermare che si è trovato un accordo generale sugli obiettivi politici e programmatici del nuovo governo. In particolare su tre punti: il rifiuto dei voti di Democrazia nazionale; sul fatto di considerare l'accordo a tre come la premessa per la continuazione della politica di unità nazionale nel periodo post elettorale; la continuità del programma.

Le tre delegazioni sono state tutte d'accordo sul fatto che tale governo nasce nello spirito della solidarietà di unità nazionale. A questo fine esso rivolgerà in Parlamento l'invito, a socialisti e comunisti, di votare a favore e di chiarire la netta chiusura a destra (rifiuto dei voti di Dn e Msi). Se il governo, nonostante i voti contrari di Psi e Pci, dovesse ottenere la maggioranza con i voti della Dc, darebbe le sue dimissioni.

Passiamo infine a un altro argomento sul quale tanto si è discusso e sul quale tanto si continua a discutere, quello dell'abbinamento tra elezioni nazionali e quelle europee. Andreotti è intenzionato ad accreditare i socialisti con l'abbinamento delle elezioni politiche con le elezioni europee, ma si è aperta una disputa sulla necessità o meno di un disegno di legge. I socialisti sostengono che non ce n'è bisogno; il ministero dell'Interno non è contrario alla formula socialista, ma l'ha posta allo studio.

Ci si è accorti infatti che tanto la legge per le politiche quanto la legge elettorale europea fissano gli orari della votazione, ma non i giorni della votazione; e cioè, per le politiche dalle 7 alle 22 e il giorno successivo, dalle 7 alle 14 e per le europee un solo giorno tra giovedì 7 e domenica 10 giugno. Si potrebbero indire le elezioni nazionali e le elezioni per il Parlamento europeo, per sabato 9 giugno, e domenica, dalle 7 alle 14 si potrebbero solo per le politiche.

Per questo non dovrebbero modificarsi le legislative rientrando nella discrezionalità dell'esecutivo; oppure si potrebbe abbinare politiche ed europee, domenica 10, e

Il nuovo governo Andreotti

notare lunedì dalle 7 alle 14 per le sole politiche, ma in questo caso l'Italia dovrebbe chiedere agli altri paesi europei di ritardare l'apertura delle urne fino a lunedì 14 per impedire che la divulgazione dei risultati delle europee negli altri paesi influenzi il voto dei ritardati in Italia.

Si tratterebbe di una procedura complicata, e comunque sorgerebbe sempre il problema dello spoglio delle schede. La legge elettorale europea stabilisce che lo spoglio delle schede debba cominciare non appena chiuse le urne; cioè, quindi, appena cominciate le operazioni di voto per le europee, gli scrutatori dovrebbero cominciare lo spoglio, che è un'operazione pubblica. Non si potrebbero cioè tener segreti neanche

per 12 ore i risultati.

In questo caso, se si votasse sabato 9, i risultati delle europee sarebbero noti già domenica mattina. Perciò si renderebbe comunque necessario un disegno di legge per consentire il ritardo delle operazioni di spoglio e comunque per disciplinare l'ordine degli scrutini: europee, elezioni del Senato, elezioni della Camera. Per queste considerazioni i comunisti sostengono che una legge di questo tipo è indispensabile. I comunisti spiano questa tesi perché sanno che i radicali farebbero comunque l'abbinamento, e ciò renderebbe più difficile l'abbinamento. E i comunisti sono tuttora contrari alla coincidenza delle due date.

A. C.

Polveriera

de della radio-televisione e della caserma della polizia di Sanandrea, e hanno lungamente assediato le caserme dell'esercito. I combattimenti erano iniziati domenica pomeriggio quando una grande folla si era radunata davanti alle caserme della città per chiedere che venissero distribuite armi e munizioni: al diniego delle autorità militari i primi incidenti, subito dilagati nell'intera città e nei dintorni in una serie di sanguinose scaramucce. Si è combattuto per tutta la notte e per buona parte della giornata di ieri, finché nel pomeriggio è subentrato un tacito cessate-il-fuoco.

In una dichiarazione comune rilasciata ieri mattina, i capi summi e sciti della regione di Sanandrea avevano invitato i rispettivi seguaci a cessare gli scontri e a togliere l'assedio alle caserme. «Nessun contrasto c'è fra di noi sulle istanze fondamentali della nazione curda musulmana, sebbene alcuni considerino la nostra diversa interpretazione sul modo di discutere queste istanze come un segno di divergenza di opinioni», affermava la dichiarazione, che invitava inoltre le fazioni rivali a cessare ogni ostilità e a queste azioni ostacolano i nostri sforzi intesi a trovare una soluzione politica ai problemi che il popolo curdo deve fronteggiare.

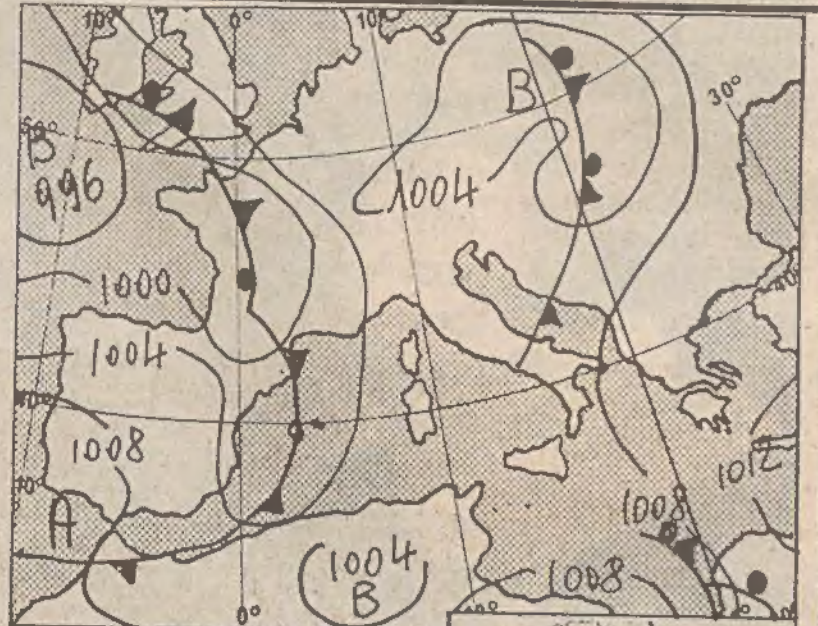
Trattative

Io dell'Ati, in conseguenza dell'accordo raggiunto domenica al ministero del lavoro per gli assistenti commerciali e tecnici della società, è da notare che la ripresa regolare dei voli è stata più difficile del previsto, anche in seguito alla decisione del sindacato autonomo della categoria (Anpav) di proclamare dalle 16 alle 24 di ieri uno sciopero degli assistenti commerciali della compagnia; la protesta è stata indetta dall'Anpav perché un sede ministeriale sono state soddisfatte le aspettative dei propri associati sulle scadenze tecniche per l'attuazione della parificazione degli assistenti commerciali di bordo dell'Ati agli assistenti di volo».

L'ufficio stampa dell'Ati ha precisato ieri sera che per la giornata odierna sono stati programmati 71 dei 122 voli «De 9» su tutto il territorio nazionale; saranno invece completamente regolari i voli con gli aerei «De 27» che collegano la Sicilia con le isole minori.

C. R.

Il tempo che farà



Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna molto nuvoloso con piogge sparse e locali temporali. Nuvole sul rilievo alpino sopra i 1500 metri a sulle cime più alte dell'Appennino. Sulle altre regioni meridionali nuvolosità in temporali intensificazione con qualche precipitazione anche temporalesca.

Temperature: in lieve diminuzione.

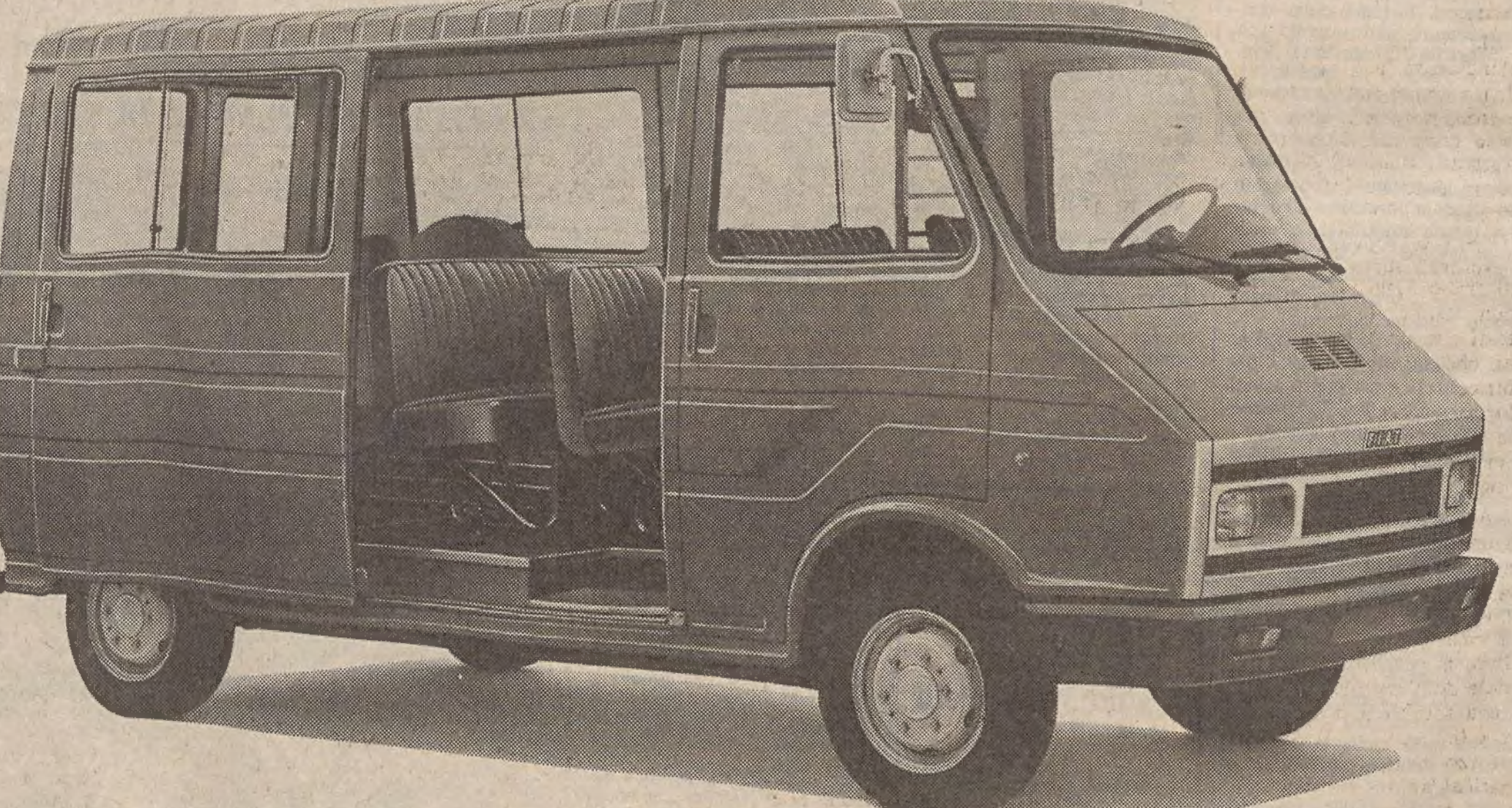
Venti: moderati.

Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 9,7; 12; Bolzano 6, 18; Verona 8, 13; Venezia 6, 13; Milano 6, 13; Torino 6, 13; Genova 10, 15; Bologna 5, 15; Firenze 7, 15; Pisa 7, 15; Ancona 5, 16; Perugia 8, 14; Pescara 5, 17; L'Aquila 8, 17; Campobasso 6, 13; Bari 10, 21; Napoli 11, 16; Potenza 5, 13; Santa Maria di Leuca 12, 16; Reggio Calabria 10, 18; Messina 12, 18; Palermo 11, 17; Alghero 8, 15; Cagliari 8, 18.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam -1, 4; Atene 13, 22; Beirut 14, 21; Belgrado 11, 16; Bruxelles 8, 17; Francoforte 3, 11; Ginevra 6, 13; Helsinki -14, 7; Hong Kong 16, 25; Johannesburg 17, 29; Lisbona 6, 13; Londra 4, 10; Madrid 4, 10; Manila 22, 34; Miami 20, 22; Montreal -5, 4; Mosca -16, 2; New York 10, 11; Nicosia 12, 24; Nuova Delhi 14, 27; Oslo -17, 7; Parigi 4, 10; Rio de Janeiro 17, 30; San Francisco 11, 17; Singapore 14, 22; Stoccolma -14, -10; Sydney 19, 20; Tokio 5, 12; Vienna 4, 18.

DEDICATO A CHI CERCA UN DIESEL A 9 POSTI COMODO COME UN'AUTO UTILE COME UN FURGONE



242 Promiscuo Diesel con porta laterale scorrevole, è una gran bella soluzione ai problemi del "trasporto misto".

Trasporta come un furgone, ma scatta come un'auto. Il motore Diesel (2175 cc - 61,5 CV) consente brillanti prestazioni sia in ripresa che in velocità (supera con brio i 105 km/h), con contenuti costi d'esercizio.

242 Promiscuo nasce dal furgone che in Italia vende più di tutti, nella categoria da 13 a 18 quintali. La sua meccanica è perciò la più affidabile e la più apprezzata.

Si guida con la semplice patente B. L'IVA 18% è interamente detraibile. 242 Promiscuo è garantito un anno. Senza limiti di percorrenza.

FIAT
veicoli commerciali

È disponibile in due versioni, normale e L.

242 Promiscuo normale esalta l'aspetto furgone del veicolo, privilegiando il trasporto delle merci.

Trasporta 11 quintali di cose in un vano di carico eccezionale per veicolo di questo tipo (3,8 m³) e ospita 9 persone, sistemate in un ambiente a misura d'uomo (altezza m 1,83).

Può trasportare fino a 16,6 quintali grazie ai sedili facilmente asportabili. Si carica e si scarica facile, si sale e si scende comodo: il piano di carico è a soli 37 cm da terra.

242 Promiscuo L esalta il confort automobilistico del veicolo, privilegiando il trasporto dei passeggeri.

Circonda di cure i 9 passeggeri, in un ambiente all'insegna del

confort e dello spazio; sedili ad imbottitura profonda, pavimento rivestito in moquette, completo isolamento termico e acustico, pareti e padiglione imbottiti, climatizzazione ottimale (riscaldatore supplementare di serie), massima accuratezza di finiture.

Ospita bagagli e merci in un ampio vano di carico comodamente accessibile dalle aperture posteriori.

242 Promiscuo L esalta il confort automobilistico del veicolo, privilegiando il trasporto dei passeggeri.

Circonda di cure i 9 passeggeri, in un ambiente all'insegna del

Circonda di cure i 9 passeggeri, in un ambiente all'insegna del

Immediata consegna presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat anche con rateazioni Sava e mezzo Savalesing.

PER LA MANCATA APPROVAZIONE DI PROVVEDIMENTI

I magistrati minacciano di boicottare le elezioni

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — La mancata approvazione da parte del Parlamento dei provvedimenti legislativi in favore dei magistrati ha esasperato la categoria, che minaccia di ricorrere ancora una volta agli scioperi per sollecitare la classe politica ad assumere le sue responsabilità. I giudici di alcune città sono decisi ad adottare un atteggiamento di forza nei confronti del governo, invitando gli organi dell'Associazione nazionale magistrati a proclamare l'astensione dal lavoro in concomitanza con le prossime elezioni europee, e se si faranno con divisa anticamera anticipata.

La base, dunque, mira a paralizzare l'intera organizzazione elettorale, in quanto i magistrati sono incaricati di assumere la presidenza dei seggi. Non tutti i giudici, però, sono d'accordo su questa linea dura. Del problema si è discusso ampiamente durante i lavori svoltisi a Roma nei giorni scorsi, nell'aula dedicata al magistrato Vittorio Occorsio, al Palazzo di giustizia. L'occasione del dibattito

è stata offerta dall'assemblea dei giudici aderenti a due delle quattro correnti su cui si articola l'Anm, e cioè l'Impegno costituzionalista e l'Impegno costituzionalista e l'Impegno costituzionalista.

In un documento, approvato all'unanimità, la nuova forza critica il Parlamento per che ha bloccato la prima parziale iniziativa legislativa riguardante le strutture e il trattamento economico e normativo dei magistrati, giustificando l'arresto dell'iter con il fatto che, in seguito alle dimissioni governative, è impossibile proseguire nei lavori parlamentari. Gli aderenti all'«Unità per la Costituzione» smentiscono questa affermazione, confermando che si tratta di un pretesto per non proprio la Camera, in questi giorni, ha approvato in sede legislativa alcuni disegni di legge.

I magistrati del nuovo gruppo sollecitano gli organi dell'associazione nazionale di convocarsi immediatamente per affrontare con la massima urgenza e fermezza il problema della approvazione del disegno di legge, adottando nel rispetto dei principi costituzionali e del sistema democratico, tutte le iniziative. In sostanza, sia pure implicitamente, anche gli aderenti ad «Unità per la Costituzione» non escludono il ricorso a un nuovo sciopero.

Nello stesso documento si parla di esasperazione della categoria e si accenna alle iniziative di alcune assemblee distrettuali che, per l'appunto, chiedono a gran voce l'astensione dal lavoro, magari in concomitanza con le prossime elezioni.

Per evitare una paralisi non solo della giustizia, ma anche del meccanismo elettorale e per scongiurare un gravissimo conflitto tra poteri dello Stato, il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Corrado Ruggero ha convocato per sabato prossimo il comitato direttivo centrale per esaminare la situazione e adottare gli eventuali mezzi di pressione che si riterranno necessari.

Sergio Geraldini

genza e fermezza al problema della approvazione del disegno di legge, adottando nel rispetto dei principi costituzionali e del sistema democratico, tutte le iniziative. In sostanza, sia pure implicitamente, anche gli aderenti ad «Unità per la Costituzione» non escludono il ricorso a un nuovo sciopero.

Nello stesso documento si parla di esasperazione della categoria e si accenna alle iniziative di alcune assemblee distrettuali che, per l'appunto, chiedono a gran voce l'astensione dal lavoro, magari in concomitanza con le prossime elezioni.

Per evitare una paralisi non solo della giustizia, ma anche del meccanismo elettorale e per scongiurare un gravissimo conflitto tra poteri dello Stato, il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Corrado Ruggero ha convocato per sabato prossimo il comitato direttivo centrale per esaminare la situazione e adottare gli eventuali mezzi di pressione che si riterranno necessari.

Sergio Geraldini

genza e fermezza al problema della approvazione del disegno di legge, adottando nel rispetto dei principi costituzionali e del sistema democratico, tutte le iniziative. In sostanza, sia pure implicitamente, anche gli aderenti ad «Unità per la Costituzione» non escludono il ricorso a un nuovo sciopero.

Nello stesso documento si parla di esasperazione della categoria e si accenna alle iniziative di alcune assemblee distrettuali che, per l'appunto, chiedono a gran voce l'astensione dal lavoro, magari in concomitanza con le prossime elezioni.

Per evitare una paralisi non solo della giustizia, ma anche del meccanismo elettorale e per scongiurare un gravissimo conflitto tra poteri dello Stato, il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Corrado Ruggero ha convocato per sabato prossimo il comitato direttivo centrale per esaminare la situazione e adottare gli eventuali mezzi di pressione che si riterranno necessari.

Sergio Geraldini

Mostra del fanciullo in maggio a Roma

ROMA — Dal 13 al 23 maggio 1979 avrà luogo a Roma, presso il Palazzo dei Congressi all'EUR, la prima edizione della Mostra del fanciullo patrocinata dalla commissione nazionale per l'Anno internazionale del bambino e dal comitato italiano per l'Unicef.

La rassegna presieduta da Francesco Sanjust di Teulada, presidente nazionale dell'Unicef, si terrà in occasione dell'Anno del fanciullo e trat-

A fuoco una fabbrica nel Pordenonese per un guasto all'impianto antincendio

PORDENONE — D'astroso e per molti versi incredibile — incendio di una fabbrica a Flagogna di Forgaris, un piccolo centro nel cuore della zona terremotata del Friuli. Lo stabilimento della Lma S.p.A., specializzato nella lavorazione industriale dei metalli, è stato messo praticamente fuori uso dalle fiamme provocate, nel momento del collasso, dallo stesso impianto antincendio di cui la ditta si era appena dotata.

La storia ha davvero un'assurda. Ieri pomeriggio sono arrivati a Flagogna i tecnici della ditta «Meteor» di Milano, per il collaudo dell'impianto antincendio, dopo un periodo di manutenzione in caso di accensione. L'impianto era stato adottato dai titolari della Lma (i principali sono l'ing. Carlo Lualdi e i suoi familiari, fra cui Gabriele Lualdi, ex sindaco di Vito d'Asio) per proteggere quattro nuove macchine svizzere per l'elettroerosione. Queste macchine, essenziali per le produzioni dello stabilimento, in quanto servono alla preparazione degli stampi

da utilizzare nelle fasi successive, hanno bisogno di una particolare protezione: gli stampi, infatti, sono immersi in un liquido infiammabile e gli impianti sono continuamente al lavoro, anche nottetempo.

Fatto sta che qualcosa, nell'impianto antincendio, non ha funzionato: un guasto elettronico che sarebbe difficile spiegare ha fatto sì che, alle 17.15 di ieri, il fuoco aggredisse le nuove macchine, divampando poi in tutti i locali del capannone.

È stato un incendio furioso. Oltre alle macchine (le quattro nuove, più altre due) è andato a fuoco il soffitto del capannone insieme a una grossa quantità di materiale elettrico. Il danno diretto è di circa 300 milioni di lire. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Spilimbergo, che hanno lavorato fino alle 20.30. Per fortuna è stato possibile circoscrivere il rischio d'azione delle fiamme che così non hanno potuto distruggere anche il centro meccanografico Ibm

dell'azienda in cui sono racchiusi dati e documenti importanti anche per gli altri due stabilimenti della società, la Tuf di Flagogna (poco distante dalla fabbrica incendiata) e la Lma di Castiglione di Vito d'Asio, situata nella piana dove sta sorgendo il nuovo paese ricostruito dopo il terremoto.

Come si è detto, il danno diretto è di 300 milioni. Ma c'è anche un danno indiretto — più grave — che è difficile valutare, ma che difficilmente si aggira sull'ordine di alcuni miliardi.

«Potremo lavorare — dice l'ing. Carlo Lualdi — per altri dieci, quindici giorni al massimo. Poi, quando saranno finiti gli stampi di scorta, saremo costretti a interrompere la produzione».

Per ora non si parla di cassa integrazione per i 140 dipendenti, tutti lavoratori residenti nelle zone terremotate, e a scavallo tra le province di Pordenone e di Udine. Lualdi ricorda che nemmeno quando il terremoto distrus-

se la fabbrica di Castiglione ci fu cassa integrazione per gli operai, che furono impiegati subito per ripristinare la produzione. Così, anche stavolta, i lavoratori hanno cominciato già da ieri sera l'opera di recupero di rottami e di ripristino di alcune macchine di produzione. In tal modo la fabbrica tornerà subito operante, anche se solo per il trenta per cento.

«Certo — conclude l'ing. Lualdi — che le sfortune capitano tutte a noi. Dopo il terremoto, il fuoco, di manca solo la diga di Pinzano, per sommergerci, e poi siamo davvero a posto!».

Quanto al futuro dell'azienda, siccome sarà difficile avere presto delle macchine uguali a quelle distrutte, i contatti sono stati avviati con ditte spagnole per fornire alternative. Ma, anche qualora questi contatti venissero perfezionati, prima che possano arrivare macchine sostitutive dovranno passare almeno due-tre mesi.

Francesco Durante

Pinguini a New York

di SERENA FOGLIA

Di Serena Foglia pubblichiamo questo racconto per adulti tratto dal volume «Favole arcaiche» recentemente stampato a cura dell'editore Armenia.

C'ERA una volta una coppia di pinguini, non più giovani ma assai carini. Così almeno apparivano alla gente, che di frequente li andava ad osservare nel giardino comunale di un paese evoluto, fin troppo ospitale.

I due si erano incontrati in alto mare e a forza di giocare con gli spruzzi e con le onde non si erano avveduti che il branco stava emigrando verso altre sponde. Un po' contenti e un po' tremiti si erano messi a rincorrere la scia, ma l'acqua sempre cangiante cancellava loro la via. Chiacchierando del futuro che credevano per nulla oscuro tentavano di ritornare all'amata terra natale.

La terra loro natale si ergeva tra bianchi scogli, acque azzurre, spumeggianti, in cui guizzavano saltellanti pesci verdi, gialli e turchini di cui, oltre ai pinguini, erano ghiotti anche i capodogli, che transistavano maestosi tra sguardi attoniti e timorosi. Erano questi dei gran giganti molto buoni, anche pazienti, sulla cui groppa i pinguini si posavano spesso in frotta.

Nel grande mare aperto i due pinguini cercavano la rotta. Non sapendo bene come orientarsi decisero di affidarsi alle correnti che scorrevano costanti.

Ma dopo qualche giorno pur guardandosi d'intorno, si trovarono nella triste situazione di non avere di che mangiare, né alcun luogo ove riposare.

Quando furono quasi sfiniti, videro d'un tratto galleggiare una specie di isolotto, lucido, vasto, come immoto, che pareva rassicurante per i loro stanche membra. Essendo giovani ed inesperti credevano si trattasse di un capodoglio che in altri tempi li aveva trasportati da scoglio a scoglio.

Si trattava invece di un'Orca marina, bestia assai feroce, che non appena i due stremati sul suo dorso si furono sistemati, con rapida scollata, tanto brusca quanto inaspettata, li fece precipitare nelle oscure profondità del mare. Intontiti e brancolanti nell'acqua buia e fonda i pinguini si videro davanti l'Orca e denti aguzzi, la fauce orrenda che, spalancata, non lasciava molti dubbi sulla loro sorte ormai segnata.

Ma per una forse casuale coincidenza la Divina Provvidenza manifestò la sua clemenza; proprio in quell'istante la coda dell'Orca fu affanagliata da un polpo immenso, snodato, bellicoso, che costrinse l'Orca a un duello truce e sanguinoso.

Nel trabambusto i due pinguini erano fuggiti. A pelo d'acqua, risaliti, si erano incontrati con un branco di delfini, che saltellavano allegri e biniocchini intorno a una sciagura rovesciata, sulla quale i due pinguini avevano affinato trovato la pace tanto agognata.

Avevano così per giorni e giorni navigato, disperando a volte di salvarsi dalla furia dell'oceano tempestoso e agitato. La femmina si era quasi rassegnata, ma il maschio l'aveva consolata sussurrando dolci promesse, che giurava sarebbero rimaste sempre le stesse, se il congiunto sforzo vitale li avesse riportati all'amata terra natale.

Fu invece merito delle correnti se il relitto alla deriva giunse in vista di un promontorio, che apparve splendido, consolatorio nell'acqua foschia. Sul promontorio si ergevano squadratoe montagne alte, simmetriche, allineate, sormontate da aeree guglie traforate. Vi si accendeva per un canale stretto, poi allargato, cui stava come a guardia una statua bronzea che nel braccio teso reggeva una fiaccola lignea, levata verso il cielo.

Dall'acqua usciti con sforzo faticoso, i due pinguini erano saliti sullo scoglio scivoloso dalla cui cima contornata si vedeva uno spettacolo sconcertante. Tra le montagne fatte di un materiale tanto lucente da rispecchiare il sole splendente, in una fitta rete di geometrici svolti sentieri, si agitavano bipedi e colorati, assieme ad altri oggetti velocissimi, ovunque «parpaglianti».

I due pinguini non avevano fatto in tempo a ripren-

dersi dall'attonita meraviglia, che erano stati coinvolti in un gran parapiglia. A loro intorno si era raccolto uno sciame di quei bipedi, che da lontano avevano scorto.

Fatti cauti dall'esperienza, che aveva loro insegnato i vantaggi della prudenza, i pinguini piuttosto impauriti erano fuggiti. I bipedi con mossa ben più presta li avevano però circondati con allegre grida di festa.

Erano bambini, che assieme ai genitori erano tutti fuori a godersi, nel meritato ozio domenicale, l'imponente monumento nazionale. Apprendendosi già al peggio i pinguini si erano assai stupiti di venire in abbondanza per sin nutriti. Ma sul fare della sera, mentre il tramonto rendeva abbagliante sia la statua sia il mondo circostante, un signore grasso e grosso abbigliato di una svolazzan-

te gabbana nera, dopo averli incatenati, dentro a una gabbia li aveva cacciati.

Piangenti e sconsolati, ma anche sazi e frastornati, i due pinguini si erano addormentati. Al risveglio si erano trovati in un ampio giardino recintato che, nell'angolo loro riservato, riproduceva tale e quale, l'ahimè perduta, terra natale.

Ai pinguini parve di sognare, finché accortisi che era tutta una finzione furono presi da una grande disperazione. Non sapevano ancora che alla tetra, agitata prigione si sarebbero ben presto abituati, che sarebbero vissuti pinguini, lustrati, addomesticati assieme a un branco di esemplari, a loro in tutto uguali, ammoreggiando con i quali avrebbero scordato il giuramento loro privato, che in alto mare si erano scambiati, nonché lo splendido fermento dell'acqua spumeggiante, l'impagabile fatica della libertà antica.

Serena Foglia



Daria Nicolodi è l'interprete di «Tre ore dopo le nozze» di Kohn Gay che la televisione trasmetterà sabato 31 marzo sulla rete 2.

MEMORIE DELLA DIVA BERLINESE PUBBLICATE IN GERMANIA

I maestri di Marlene

Ernest Hemingway per scrivere, Orson Welles per l'amore

BONN — Marlene Dietrich dice di avere imparato da Ernest Hemingway come si scrive, da Orson Welles come si recita, da James Stewart come si ama.

Tanto platonico fu il suo amore per Hemingway, dice Marlene, che durante la seconda guerra mondiale, a Parigi, su sollecitazione dello scrittore lei fu a persuadere Mary Welsh (che fu l'ultima moglie di Ernest) a sposarlo.

«Hemingway mi insegnò a scrivere», racconta l'attrice nelle sue memorie. — Da lui imparai a eliminare tutti gli aggettivi superflui. Spero che la sua via di uscita ne faccia tornare uno di contrabbando. Quando ricorda il suicidio di Hemingway, diciannove anni fa, piange ancora, e cerca di capire perché lo fece.

Scrive Marlene: «Nonostante quel che potrebbe dire la gente lo amavo in modo platonico. Era la mia cosa di Gibilterra. Gli anni trascorsi senza di lui sono svaniti come fumo, e ogni nuovo anno è più doloroso di quello precedente. Perché non ebbe un legame sentimentale con lui? «Tutto il mio amore fisico è sempre stato accompagnato dall'amore e soltanto dall'amore. Ecco perché non ho mai avuto legami del tipo "oggi qui domani là". Il mio amore per Hemingway non era una cosa passeggera. Ma il fatto è che non siamo mai stati insieme abbastanza a lungo nella stessa città. E così non c'è mai successo». Aggiunge la Dietrich: «Io lui aveva con sé una bella ra-

gazza o io ero altrettanto impegnata quando lui era libero. E quando era libero lui non lo aveva saputo da Orson Welles e io».

Welles fu regista di Marlene Dietrich e le insegnò molto, confida la diva. «Compresi cose importanti sull'amore». Seduto sul divanetto della mia stanza d'albergo mi disse: «Ricorda sempre: non puoi rendere felice l'uomo che ami, anche se s'addormenti sui suoi piedi, se non sei felice tu stessa».

Il più grande amore americano con cui abbia fatto un film, dice la Dietrich, è Spencer Tracy. Non ci sono invece elogi per James Stewart. Marlene scrive con sarcasmo che Stewart ha inventato la scuola di recitazione della scapola solitaria, perché recitava una scena d'amore si comportava come se avesse una sola scarpa e non riuscisse a trovarla l'altra. Una volta glielo dissi, e la sua unica reazione fu «Eh?».

Joseph B. Fleming

Henry Miller

Trilogia del ritorno in America

L'incubo ad aria condizionata

Lire 4000

Ricordati di ricordare

Lire 3000

Big Sur e le arance di Hieronymus Bosch

Lire 3000

Negli «Struzzi»

Einaudi

LUCI E OMBRE NELLA MITICA E FAVOLEGGIATA IMPRESA DI GIASONE

Anche Newton mise il naso nell'affare degli Argonauti

Il grande scienziato inglese documentò storicamente la data della spedizione

I. La spedizione degli Argonauti, uno dei più celebrati miti dell'antichità classica, ebbe in Apollonio Rodio il favoleggiatore più immaginoso di tutti i tempi: Valerio Flacco poi, pur sulle tracce del poeta greco, scrisse sull'argomento un incompiuto poema epico, giudicato tra i migliori dopo quello di Virgilio.

Nell'intreccio di tante fantasie eccitate dal favoloso viaggio sembra possibile indovinare più semplicemente l'esaltazione del successo finale d'una lunga lotta che i primitivi Elimi sostennero per ragioni commerciali contro popoli ostili nelle acque del Ponto, il mare per eccellenza.

La durata nel tempo di tale lotta deve aver visto lo svolgersi di episodi diversi con protagonisti diversi, ma l'ordine degli avvenimenti fu poi sfumato dai secoli che subentrarono, ed il periclitato ereditò così la mitica spedizione di Giasone. Ciò potrebbe spiegare l'apparente incoerenza di epoche e di eroi che i mitologi rilevarono già e nelle narrazioni a noi pervenute dell'impresa.

E' possibile allora pensare che all'inizio delle operazioni l'isola di Lemno costituì la base strategica più avanzata, da cui, con successive spedizioni, le navi elleniche levarono l'ancora per fondare sulle rive del Ponto colonie commerciali e di popolamento. All'estremità orientale di questo mare, sulla costa asiatica, la Colchide spingeva in mare il fiume Fasi, il cui oro alluvionale era raccolto dai indigeni con pelli di pecora distese sul fondo. Ed il fiume Fasi fu il traguardo assegnato dal mito alla nave Argo di Giasone per riportare in patria il Vello d'oro.

E' devessere stato appunto alla conclusione vittoriosa di queste azioni di guerra che gli Elimi pensarono di propiziare il futuro, diversamente qualificando il Ponto che da «essenno», inospitalità, divenne «eussino», ospitale.

Le indicazioni precedenti raccontano verosimilmente i fatti storici, adombrati nella narrazione favolosa della spedizione degli Argonauti. Ogni tentativo però di collocare nel tempo il periodo del loro svolgimento presenta le note difficoltà comuni a tutte le narrazioni favolose dei secoli eroici. E' certo solo che gli Elimi liberarono il basso Ponto, conquistando il diritto del traffico in quella zona di mare, prima della Guerra di Troia.

Con tali premesse è inconseguente perciò riferirsi alla tramandata spedizione degli Argonauti per fissare un periodo per la sua realizzazione. Nondimeno in passato tale problema fu

agitato dagli studiosi di cronologia, fra cui, per l'eccezionalità del nome, va ricordato Isaac Newton.

Oggi l'archeologia e la geologia hanno sviluppato la cosiddetta cronologia storica che si sostituisce con un grado di attendibilità senza confronti maggiore di presistenze due rami, lo storico e l'astronomico, nell'indagine degli avvenimenti preistorici. Per questi ultimi la storia e l'astronomia debbono accettare, come punti fissi di partenza, eventi la cui collocazione nel tempo finisce sempre con l'essere arbitraria. Il grande scienziato inglese collocò l'impresa degli Argonauti nell'anno 937 a.C. e 34 anni prima dell'incendio di Troia. A tale data Newton si era accostato con un calcolo astronomico sia con un calcolo astronomico sia con un calcolo astronomico.

La pubblicazione di questo studio cronologico di Newton ha una sua strana storia. All'epoca della disputa, matematica e teologica con Leibniz, la principessa Sofia Carlotta, sorella di Giorgio I d'Inghilterra e moglie di Federico I di Prussia, agiva da moderatrice, come oggi diremmo, nella corrispondenza tra i due grandi. Come spesso accade, l'evoltersi della discussione portò sul tappeto una serie di argomenti collaterali, lontani dalla questione principale. E fu così che un giorno Newton, discorrendo di storia, interessò la principessa su un suo studio di cronologia, di cui ella richiese con vivo interesse il testo. Una copia dello stesso studio lo scienziato consegnò anche a certo Conti, un abate francese, che ne pubblicò l'introduzione alla stampa col titolo «Abrégé de Chronologie», e aggiungendo scorrettezza a scorrettezza, lo fece accompagnare da un'ampia confutazione da parte d'un erudito suo connazionale. Newton fu così obbligato a rivedere la sua iniziale contrarietà alla pubblicazione dello studio, almeno per correggere le inesattezze dell'edizione francese, e scrisse la «Chronology of ancient Kingdoms amended» che vide la luce a Londra l'anno successivo alla sua morte. E questo studio del grande scienziato inglese fu poi preso come base di riferimento per ogni indagine futura.

Nel 1745, all'uovo di ricevere l'incarico del corso di Scienza Navale, il nuovo istituzione nell'Università di Padova, Gian Rinaldo Carli, venticinquenne, pubblicava un volumetto in quattro libri sulla «Spedizione degli Argonauti in Colico». Nella prefazione egli avverte di aver voluto fare la sintesi di una più vasta raccolta di «documenti non più veduti» sulle «memorie antiche e del mezzo tempo della provincia dell'Istria». Nel secondo libro l'Autore, dopo una documentata critica alle conclusioni del Newton, arriva egli stesso a stabilire una data attraverso un'involontaria disamina che ha a base l'età di Teseo, il mitico figlio di Egeo, e l'arrivo ad Atene, almeno per correggere le inesattezze dell'edizione francese, e scrisse la «Chronology of ancient Kingdoms amended» che vide la luce a Londra l'anno successivo alla sua morte. E questo studio del grande scienziato inglese fu poi preso come base di riferimento per ogni indagine futura.

Non vi sono quindi nel poeta calabrese gli eroici furori del contrerario Tommaso Campanella, né quelli del nobile Giordano Bruno, né quelli del ferrarese Girolamo Savonarola, si direbbe piuttosto che egli appare alla corrente fiorentina che ha avuto il suo esponente in Nicola Lisi, pur serbando intatta la sua personalità.

L'opera è divisa in tre parti: la prima, che ha come titolo «Canto d'amore», il Salapicchio, la Vergine, i Patriarchi, i Profeti; quasi a voler far respirare al lettore l'aria di talune pagine del Vecchio e del nuovo Testamento.

La presentazione di «Angeli e Arcangeli» è dovuta a Massimo Grillandi il quale ha fatto un sintetico saggio della poesia dei cantici di Giosuè di Scilla e di cui qui dobbiamo limitarci a dare due passi. Ecco il primo: «Scilla è del parere che il mondo possa essere salvato dalle anime mistiche, dalle preghiere che per lui, hanno più forza d'entusiasmo, nei confronti della violenza arcaica. Di ogni altra sussunzione civile, Dio ogni volta che fosse proprio così, commentiamo sinceramente. Il secondo passo, abbastanza complesso ed esteso parte di sei capitoli, narra la storia di Scilla, narrati oltre che l'età di Scilla, che è quella cristiana secondo gli antichi Testi e di un cristianesimo non conciliare, non rivisitato, ma reinterpretato attraverso i comodi vari, ma lasciati alla purezza e alla merita suggestione delle origini...». A chi intende la fede in senso integrale e sempre, come avviene per Armando Scilla, ben si attaglia un cristianesimo non conciliare; neppure l'ombra di «condonabilità» si riscontra nei suoi canti religiosi.

Il loro ritmo è sempre avvincente e luminoso i paesaggi dipinti con una ricca tavolozza da cui sporgono le tonalità più aderenti alla narrazione del mito. Le figure assumono talvolta a suggestivi simboli, mentre si elevano nell'aria musicali motivi di mistica ispirazione.

Scultore il dialogo tra il Profeta e il Signore a chiusura di «Angeli e Arcangeli» dove le vibrazioni della fede profetica si dilatano tra le turbe dei credenti e si estendono quindi fino all'Altissimo che le accoglie.

prudentemente sfidato il prestigio di Ade. E' sempre in tema di precisione di date, più sconcertante appare il lavoro di quegli studiosi che hanno tentato di stabilire addirittura l'intervallo di tempo trascorso dai mitici naviganti nell'isola di Lemno, primo scalo dell'Argo sulla rotta verso la Colchide. L'infioramento della favola con la storia della seduzione e dell'abbandono delle donne lemnee, una storia peraltro che da sempre accompagna l'uomo di mare, suggeriva particolari risvolti umani che richiedono un meditato approfondimento.

La questione prende l'avvio da Pindaro, Erodoto ed altri, secondo cui i Lemnei menavano vanto della loro discen-

denza dagli Argonauti. Se come non riteniamo possibile l'isola di Lemno costituì la base amica più avanzata per le operazioni degli antichi Elimi nel Ponto, non ci sarebbe difficoltà ad accettare questa orgogliosa presunzione degli isolani, cui la secolare lontananza di quelle operazioni poteva avere anche appiattito ogni rilievo di tempo. Ma, dando credito alla favola, Ovidio fissa la sosta dell'Argo a Lemno in due anni, poi Stazio la dimezza ad uno, mentre Valerio Flacco dedica al caso un verso di interpretazione: «Quattro mesi e quattro giorni di sosta». E sulla esatta esegesi del pensiero del poeta romano si argomenterà in futuro, centrando la discussione sul particolare se al mo-

mento dell'abbandono Giasone seppe o meno con certezza della gravidanza in atto della sua donna. Dante che ricorda gli eventi nelle maledizioni dell'inferno, era considerato sostenitore di una sosta durata quattro mesi.

Per il disincantato lettore d'oggi contorte disquisizioni di tale natura non hanno rilevanza maggiore di quelle più famose, agitate intorno al sesso degli angeli: in passato tuttavia esse hanno eccitato il pensiero d'intellettuali di chiara fama che nei propri interventi hanno sottolito la questione, chiamando a testimoniare scritti ed autori della classicità greca e latina.

Giusseppe Servello (Continua)

La rassegna dei libri

Povera Louise

Julien Green: «L'innocenza ambigua» - Rusconi, Milano. (Pag. 228, L. 5500).

«L'innocenza ambigua» rappresenta un'attesa novità per il pubblico di Julien Green. E' la storia di un'adolescente tenera e misteriosa suscita nell'animo delle persone tra cui brevemente si trova a vivere.

L'universo animato da Louise non è forse del tutto tipico. Incontra due uomini e sono due saliri: la campagna prediletta e le due istituzioni nutrono in generale e verso di lei particolarmente inclinazioni pedo-omosessuali; in quanto alla zia, fortatamente frigida, è tanto grande il suo egoismo da impedire di vedere le disponibilità d'affetto della nipote che non esita a barattare in cambio di un'agitazione insensata e inutile che si sta stata fortunata: lei comunque ha la meglio su tutti, dal momento che ad un certo punto scompare lasciando i reproti in mezzo a inguaribili — e ben meritati — rimorsi. Poco importa se si tratta di un prezioso espediente narrativo (Louise cessa di esistere quando dovrebbe) e se l'«innocenza» è una funzionalità globale ed è inoltre molto ben raccontata, come tutto il resto d'altra parte.

Ottimo in particolare le figure secondarie, che Green tratteggia con poche pennellate di grande efficacia. Al centro di tutto, naturalmente, l'innocenza clamorosa e scandalosa di Louise, personaggio simbolo della rovina che incombe su chi tenta l'innocenza. Molto teso dal punto di vista morale e sapientemente condotto, il romanzo di Green non sarà una delusione per quanti da molto lo amano e lo seguono. C. S.

Nell'interno del nostro tempo, intorno a politica, economia, cultura, sembra davvero un'estraneità il cantare ispirato al più profondo senso di religiosità e ricco di puro lirismo, che dispensa generosamente di ogni apparenza alla corrente fiorentina che ha avuto il suo esponente in Nicola Lisi, pur serbando intatta la sua personalità.

L'opera è divisa in tre parti: la prima, che ha come titolo «Canto d'amore», il Salapicchio, la Vergine, i Patriarchi, i Profeti; quasi a voler far respirare al lettore l'aria di talune pagine del Vecchio e del nuovo Testamento.

La presentazione di «Angeli e Arcangeli» è dovuta a Massimo Grillandi il quale ha fatto un sintetico saggio della poesia dei cantici di Giosuè di Scilla e di cui qui dobbiamo limitarci a dare due passi. Ecco il primo: «Scilla è del parere che il mondo possa essere salvato dalle anime mistiche, dalle preghiere che per lui, hanno più forza d'entusiasmo, nei confronti della violenza arcaica. Di ogni altra sussunzione civile, Dio ogni volta che fosse proprio così, commentiamo sinceramente. Il secondo passo, abbastanza complesso ed esteso parte di sei capitoli, narra la storia di Scilla, narrati oltre che l'età di Scilla, che è quella cristiana secondo gli antichi Testi e di un cristianesimo non conciliare, non rivisitato, ma reinterpretato attraverso i comodi vari, ma lasciati alla purezza e alla merita suggestione delle origini...». A chi intende la fede in senso integrale e sempre, come avviene per Armando Scilla, ben si attaglia un cristianesimo non conciliare; neppure l'ombra di «condonabilità» si riscontra nei suoi canti religiosi.

Il loro ritmo è sempre avvincente e luminoso i paesaggi dipinti con una ricca tavolozza da cui sporgono le tonalità più aderenti alla narrazione del mito. Le figure assumono talvolta a suggestivi simboli, mentre si elevano nell'aria musicali motivi di mistica ispirazione.

Scultore il dialogo tra il Profeta e il Signore a chiusura di «Angeli e Arcangeli» dove le vibrazioni della fede profetica si dilatano tra le turbe dei credenti e si estendono quindi fino all'Altissimo che le accoglie.

denza dagli Argonauti. Se come non riteniamo possibile l'isola di Lemno costituì la base amica più avanzata per le operazioni degli antichi Elimi nel Ponto, non ci sarebbe difficoltà ad accettare questa orgogliosa presunzione degli isolani, cui la secolare lontananza di quelle operazioni poteva avere anche appiattito ogni rilievo di tempo. Ma, dando credito alla favola, Ovidio fissa la sosta dell'Argo a Lemno in due anni, poi Stazio la dimezza ad uno, mentre Valerio Flacco dedica al caso un verso di interpretazione: «Quattro mesi e quattro giorni di sosta». E sulla esatta esegesi del pensiero del poeta romano si argomenterà in futuro, centrando la discussione sul particolare se al mo-

mento dell'abbandono Giasone seppe o meno con certezza della gravidanza in atto della sua donna. Dante che ricorda gli eventi nelle maledizioni dell'inferno, era considerato sostenitore di una sosta durata quattro mesi.

Per il disincantato lettore d'oggi contorte disquisizioni di tale natura non hanno rilevanza maggiore di quelle più famose, agitate intorno al sesso degli angeli: in passato tuttavia esse hanno eccitato il pensiero d'intellettuali di chiara fama che nei propri interventi hanno sottolito la questione, chiamando a testimoniare scritti ed autori della classicità greca e latina.

Giusseppe Servello (Continua)

La rassegna dei libri

Povera Louise

Julien Green: «L'innocenza ambigua» - Rusconi, Milano. (Pag. 228, L. 5500).

«L'innocenza ambigua» rappresenta un'attesa novità per il pubblico di Julien Green. E' la storia di un'adolescente tenera e misteriosa suscita nell'animo delle persone tra cui brevemente si trova a vivere.

L'universo animato da Louise non è forse del tutto tipico. Incontra due uomini e sono due saliri: la campagna prediletta e le due istituzioni nutrono in generale e verso di lei particolarmente inclinazioni pedo-omosessuali; in quanto alla zia, fortatamente frigida, è tanto grande il suo egoismo da impedire di vedere le disponibilità d'affetto della nipote che non esita a barattare in cambio di un'agitazione insensata e inutile che si sta stata fortunata: lei comunque ha la meglio su tutti, dal momento che ad un certo punto scompare lasciando i reproti in mezzo a inguaribili — e ben meritati — rimorsi. Poco importa se si tratta di un prezioso espediente narrativo (Louise cessa di esistere quando dovrebbe) e se l'«innocenza» è una funzionalità globale ed è inoltre molto ben raccontata, come tutto il resto d'altra parte.

Ottimo in particolare le figure secondarie, che Green tratteggia con poche pennellate di grande efficacia. Al centro di tutto, naturalmente, l'innocenza clamorosa e scandalosa di Louise, personaggio simbolo della rovina che incombe su chi tenta l'innocenza. Molto teso dal punto di vista morale e sapientemente condotto, il romanzo di Green non sarà una delusione per quanti da molto lo amano e lo seguono. C. S.

Nell'interno del nostro tempo, intorno a politica, economia, cultura, sembra davvero un'estraneità il cantare ispirato al più profondo senso di religiosità e ricco di puro lirismo, che dispensa generosamente di ogni apparenza alla corrente fiorentina che ha avuto il suo esponente in Nicola Lisi, pur serbando intatta la sua personalità.

L'opera è divisa in tre parti: la prima, che ha come titolo «Canto d'amore», il Salapicchio, la Vergine, i Patriarchi, i Profeti; quasi a voler far respirare al lettore l'aria di talune pagine del Vecchio e del nuovo Testamento.

La presentazione di «Angeli e Arcangeli» è dovuta a Massimo Grillandi il quale ha fatto un sintetico saggio della poesia dei cantici di Giosuè di Scilla e di cui qui dobbiamo limitarci a dare due passi. Ecco il primo: «Scilla è del parere che il mondo possa essere salvato dalle anime mistiche, dalle preghiere che per lui, hanno più forza d'entusiasmo, nei confronti della violenza arcaica. Di ogni altra sussunzione civile, Dio ogni volta che fosse proprio così, commentiamo sinceramente. Il secondo passo, abbastanza complesso ed esteso parte di sei capitoli, narra la storia di Scilla, narrati oltre che l'età di Scilla, che è quella cristiana secondo gli antichi Testi e di un cristianesimo non conciliare, non rivisitato, ma reinterpretato attraverso i comodi vari, ma lasciati alla purezza e alla merita suggestione delle origini...». A chi intende la fede in senso integrale e sempre, come avviene per Armando Scilla, ben si attaglia un cristianesimo non conciliare; neppure l'ombra di «condonabilità» si riscontra nei suoi canti religiosi.

Il loro ritmo è sempre avvincente e luminoso i paesaggi dipinti con una ricca tavolozza da cui sporgono le tonalità più aderenti alla narrazione del mito. Le figure assumono talvolta a suggestivi simboli, mentre si elevano nell'aria musicali motivi di mistica ispirazione.

Scultore il dialogo tra il Profeta e il Signore a chiusura di «Angeli e Arcangeli» dove le vibrazioni della fede profetica si dilatano tra le turbe dei credenti e si estendono quindi fino all'Altissimo che le accoglie.

mente dell'abbandono Giasone seppe o meno con certezza della gravidanza in atto della sua donna. Dante che ricorda gli eventi nelle maledizioni dell'inferno, era considerato sostenitore di una sosta durata quattro mesi.

Per il disincantato lettore d'oggi contorte disquisizioni di tale natura non hanno rilevanza maggiore di quelle più famose, agitate intorno al sesso degli angeli: in passato tuttavia esse hanno eccitato il pensiero d'intellettuali di chiara fama che nei propri interventi hanno sottolito la questione, chiamando a testimoniare scritti ed autori della classicità greca e latina.

Giusseppe Servello (Continua)

La rassegna dei libri

Povera Louise

Julien Green: «L'innocenza ambigua» - Rusconi, Milano. (Pag. 228, L. 5500).

«L'innocenza ambigua» rappresenta un'attesa novità per il pubblico di Julien Green. E' la storia di un'adolescente tenera e misteriosa suscita nell'animo delle persone tra cui brevemente si trova a vivere.

L'universo animato da Louise non è forse del tutto tipico. Incontra due uomini e sono due saliri: la campagna prediletta e le due istituzioni nutrono in generale e verso di lei particolarmente inclinazioni pedo-omosessuali; in quanto alla zia, fortatamente frigida, è tanto grande il suo egoismo da impedire di vedere le disponibilità d'affetto della nipote che non esita a barattare in cambio di un'agitazione insensata e inutile che si sta stata fortunata: lei comunque ha la meglio su tutti, dal momento che ad un certo punto scompare lasciando i reproti in mezzo a inguaribili — e ben meritati — rimorsi. Poco importa se si tratta di un prezioso espediente narrativo (Louise cessa di esistere quando dovrebbe) e se l'«innocenza» è una funzionalità globale ed è inoltre molto ben raccontata, come tutto il resto d'altra parte.

Ottimo in particolare le figure secondarie, che Green tratteggia con poche pennellate di grande efficacia. Al centro di tutto, naturalmente, l'innocenza clamorosa e scandalosa di Louise, personaggio simbolo della rovina che incombe su chi tenta l'innocenza. Molto teso dal punto di vista morale e sapientemente condotto, il romanzo di Green non sarà una delusione per quanti da molto lo amano e lo seguono. C. S.

Nell'interno del nostro tempo, intorno a politica, economia, cultura, sembra davvero un'estraneità il cantare ispirato al più profondo senso di religiosità e ricco di puro lirismo, che dispensa generosamente di ogni apparenza alla corrente fiorentina che ha avuto il suo esponente in Nicola Lisi, pur serbando intatta la sua personalità.

L'opera è divisa in tre parti: la prima, che ha come titolo «Canto d'amore», il Salapicchio, la Vergine, i Patriarchi, i Profeti; quasi a voler far respirare al lettore l'aria di talune pagine del Vecchio e del nuovo Testamento.

La presentazione di «Angeli e Arcangeli» è dovuta a Massimo Grillandi il quale ha fatto un sintetico saggio della poesia dei cantici di Giosuè di Scilla e di cui qui dobbiamo limitarci a dare due passi. Ecco il primo: «Scilla è del parere che il mondo possa essere salvato dalle anime mistiche, dalle preghiere che per lui, hanno più forza d'entusiasmo, nei confronti della violenza arcaica. Di ogni altra sussunzione civile, Dio ogni volta che fosse proprio così, commentiamo sinceramente. Il secondo passo, abbastanza complesso ed esteso parte di sei capitoli, narra la storia di Scilla, narrati oltre che l'età di Scilla, che è quella cristiana secondo gli antichi Testi e di un cristianesimo non conciliare, non rivisitato, ma reinterpretato attraverso i comodi vari, ma lasciati alla purezza e alla merita suggestione delle origini...». A chi intende la fede in senso integrale e sempre, come avviene per Armando Scilla, ben si attaglia un cristianesimo non conciliare; neppure l'ombra di «condonabilità» si riscontra nei suoi canti religiosi.

Il loro ritmo è sempre avvincente e luminoso i paesaggi dipinti con una ricca tavolozza da cui sporgono le tonalità più aderenti alla narrazione del mito. Le figure assumono talvolta a suggestivi simboli, mentre si elevano nell'aria musicali motivi di mistica ispirazione.

Scultore il dialogo tra il Profeta e il Signore a chiusura di «Angeli e Arcangeli» dove le vibrazioni della fede profetica si dilatano tra le turbe dei credenti e si estendono quindi fino all'Altissimo che le accoglie.

Un romanzo «moderno» ambientato nella Roma di Cesare e Bruto

FERRUCCIO ULIVI LE MANI PURE

Con questo romanzo, storico e soltanto in apparenza, ma intensamente attuale per la qualità e l'universalità dei temi, Ulivi mette a frutto il privilegio di trovarsi con l'immaginazione in un periodo così importante della vicenda umana, in rapporto non solo alla storia civile, ma soprattutto a quella morale e psichica dell'uomo.

«La Scala» Lire 6000 RIZZOLI EDITORE

Insomma...

L'amico mi dà un'occhiata piuttosto vaga: «Insomma...» risponde a fatica. Gli avevo domandato se in montagna aveva trovato della neve abbastanza buona.

«Sì» e «no» sono due avverbi che stanno scomparendo dall'uso comune. Oggi come oggi, nella maggior parte dei casi, si risponde con un «insomma...» generico, che è possibile ritrattare o quanto meno correggere. Sempre più rittentati compromessi, con risposte precise, l'italiano medio ricorre normalmente a questa espressione che significa tutto e nulla. Chiedi a un impiegato di questo tempo ci vorrà per la sua pratica: «Insomma...». Vuoi sapere dalla professoressa come se la cava tuo figlio in matematica: «Insomma...». Domandi a un collega se vale la pena di andare a vedere un film appena uscito: «Insomma...». A decidere dove pensarsi tu.

E' vero, esiste anche la versione energica, con l'accento marcato sulla o e il punto esclamativo: «Ins

GIORNALE DI TRIESTE

DIFFICILE ADEMPIMENTO DOPO L'IMPEGNO PRESO CON IL CONSIGLIO

Il Comune cerca una casa da offrire a 200 sfrattati

Inabitabili gli alloggi subito disponibili - Cifre discordanti - Casi drammatici

Mentre si moltiplicano in sede locale e nazionale i commenti alla clamorosa decisione del pretore romano Filippo Paone di requisire mezzo migliaio di alloggi sfitti nella capitale, l'amministrazione comunale di Trieste sta attuando le prime misure pratiche per fronteggiare il problema degli sfrattati. Una mozione in tal senso era stata approvata una settimana fa dal Consiglio comunale: in essa si impegna la Giunta a studiare la possibilità giuridica di disporre l'occupazione temporanea degli alloggi sfitti. In ragione di ciò l'amministrazione ha creato un apposito ufficio casalingo, istituito temporaneamente per la contingente situazione di emergenza — che sta già lavorando a un'indagine conoscitiva per l'individuazione e il reperimento di un numero di alloggi sfitti sufficienti a far fronte alla crisi. Contemporaneamente, in una riunione in prefettura, cui hanno partecipato i rappresentanti degli inquilini, delle organizzazioni sindacali della proprietà edilizia e del Comune, si è deciso di affidare all'amministrazione comunale stessa l'elenco degli sfrattati per i quali non è stato possibile trovare una sistemazione e per i quali dovrà essere reperito con urgenza un nuovo alloggio con equo canone.

Il problema degli sfrattati si prospetta in tutta la sua drammaticità ormai da alcune settimane, da quando cioè è saputo che entro il 30 aprile dovranno essere eseguite sul territorio nazionale tutte le sentenze di sfratto urgente emanate prima dell'approvazione dell'equo canone (l'urgenza essendo determinata dall'improvvisabile necessità del proprietario di entrare nel proprio alloggio, per motivi vari quali: prematurità, lontananza, il matrimonio di un figlio, ecc.). Tali sfrattati incombenti, che a Trieste sono circa duecento — numero questo che si applica della legge sugli equo canone rischia di moltiplicarsi, non essendo in grado alcune delle famiglie meno abbienti di corrispondere fitti più alti di quelli attuali — non costituirebbero di per sé un grave problema se non ci si trovasse di fronte all'assoluta indisponibilità di alloggi sul mercato.

Il dramma non è dunque costituito dagli sfrattati, ma dalla mancanza di appartamenti da dare agli sfrattati, mancanza determinata a sua volta dagli effetti dell'equo canone che ha letteralmente congelato il mercato dei fitti provocando di converso una vera e propria corsa alla sventidua degli immobili, giacché non si può più acquistare a meno di 10 milioni l'anno. Una situazione di emergenza che, aggiungendosi agli sfrattati in corso di esecuzione, sta ora per far scoppiare il bubbone gonfiato dagli effetti dell'equo canone sulla proprietà privata. Si assiste così a situazioni aberranti: un'anziana coppia — ecco un esempio — abitante in un locale in affitto al quinto piano, senza

setaccio, gli alloggi che ci servono.

In base all'Associazione per la proprietà edilizia, via situazione degli sfrattati a Trieste non è così drammatica come la si vuol far apparire. Gli sfrattati — si rileva — dovrebbero venir eseguiti sia per finita locazione, sia per morosità, sia per necessità del proprietario. «In tale numero però — si osserva — sono comprese anche famiglie che, secondo punteggio, saranno sistemate dall'Istituto case popolari. Diversi proprietari inoltre si sono dichiarati disponibili a una dilazione. Sostanzialmente, dunque, per fronteggiare le esigenze immediate — rileva la Proprietà edilizia — potrebbero essere sufficienti una cinquantina di alloggi».

«Al Comune — si è voluto

sottolineare da parte della stessa amministrazione — non compete la requisizione degli alloggi sfitti: il compito spetta semmai alla Prefettura o alla Pretura (come nel caso avvenuto a Roma). L'amministrazione non può dunque decidere ma solo studiare la possibilità di occupare gli alloggi in questione». Sull'argomento, sempre la Proprietà edilizia rileva che nell'episodio di Roma «il pretore incorre nell'illegittimità in quanto il sindaco custode non può disporre della realtà sequestrata affidandola a un regime di equo canone. Un provvedimento del genere — si rileva — che non può assolutamente riguardare gli immobili, è stato stigmatizzato persino da esponenti politici di sinistra».

La mini-indagine avviata dal

Comune rilancia ora l'attuale di un vecchio progetto: quello di un vero e proprio censimento degli alloggi sfitti, fenomeno che a Trieste acquista particolare consistenza a causa dello svuotamento abitativo della contemporanea «terziarizzazione» del centro storico. In merito, l'amministrazione comunale si riserva di avvalersi della legge sull'occupazione giovanile per avviare l'indagine a tappeto che — come già previsto dalla precedente amministrazione — si preannuncia lunga e difficile situazione. Contemporaneamente, il Comune ha già annunciato di essere intervenuto presso il Governo per l'accolimento di una richiesta di proroga degli sfrattati, così come da tempo richiesto dal sindacato inquilini.

IL PARTITO CONCRETA IL RIASSETTO INTERNO

In atto la «rifondazione» del Pri

Sciolte le sezioni, gli iscritti debbono richiedere la tessera

Sono in corso in questo periodo una serie d'interessanti operazioni all'interno di vari partiti. Alcune formazioni politiche locali — nel trarre le conclusioni dai risultati elettorali dello scorso 25 giugno e nell'apprestarsi ad affrontare a breve scadenza un nuovo appuntamento elettorale — si sono avviate a una vera e propria rifondazione del proprio partito. Il lungo e incombente lacerante fra due opposti raggruppamenti interni è infine sfociato, in un «commissariamento» del partito e nello scioglimento delle sezioni cittadine. L'udinese ing.

Medicinali gratuiti assistiti Enpas

Gli assistiti dell'Enpas (Ente nazionale previdenza assistenza dipendenti statali) possono ora prelevare gratuitamente i medicinali in tutte le farmacie della provincia. L'Associazione sindacale titolari di farmacia comunica infatti che è rientrata l'agitazione che aveva messo di fronte, in campo nazionale, i farmacisti e l'Enpas, che non risultava in grado di assicurare il pagamento dei conti riguardanti lo scorso dicembre.

Cola, designato quale commissario, ha infatti ottenuto l'accoglimento unanime da parte della direzione regionale del partito della proposta di sciogliere senz'altro il Pri di Trieste. La motivazione: la pratica impossibilità, in una situazione interna gravemente deteriorata, di continuare ad affidare la gestione del partito a un gruppo, sia pure maggioritario, ritenuto responsabile di una conduzione poco ortodossa.

Il gruppo contestato (che si coagula da un lato intorno all'ultimo segretario provinciale del partito, Suklan, nonché a Castiglione e Della Loggia, e dall'altro intorno al presidente dell'Acc. Rossi, e al consigliere provinciale Foccarini) ha presentato ricorso, a norma di statuto, agli organi nazionali del partito, ma lo scorso 8 marzo la direzione nazionale ha respinto le eccezioni, avallando l'operato degli organi regionali. Ed ecco le sezioni di via Zucchi e di via delle Zudeche erano state affidate in consegna ad altrettanti sub-commissari, l'ex assessore regionale Mauro e il consigliere comunale Paur, entrambi componenti del gruppo «ortodosso», nel quale si identificano Sossi, Volli, Rovatti, Angeli, Rinaldo Fraga, Cumbal, Paschi, ecc.

E a questo punto la direzione regionale del partito ha delegato a un comitato formato da 19 persone il compito di esaminare le domande d'iscrizione al Pri di Trieste, che dovranno venir ripresentate

(la scadenza è fissata per venerdì sera) anche da coloro che già erano iscritti. Sarà la stessa direzione regionale competente a decidere, entro il 30 marzo su indicazione del comitato dei 19, quali domande debbano essere accettate e quali respinte (finora l'andamento delle iscrizioni viene ritenuto buono, avendo chiesto il rinnovo della tessera circa il 50 per cento degli iscritti). Per il prossimo 8 aprile è fissata inoltre la scadenza della gestione commissariale, che dovrà concludersi con la convocazione entro maggio del congresso provinciale del «nuovo» partito, congresso dal quale dovrà infine scaturire un vertice dirigenziale secondo tutti i criteri della legalità.

«Occupati» i binari: treni in ritardo

Si è conclusa poco dopo le 15 di ieri l'occupazione della linea ferroviaria Venezia-Trieste da parte di dipendenti dell'azienda Psa di San Donà di Piave. Per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla grave situazione occupazionale in cui si trovano (entro la fine del mese dovrebbero essere tutti licenziati) in mattinata avevano interrotto la linea ferroviaria alla stazione del paese. Durante il periodo dell'occupazione dei binari i treni da e per Venezia sono stati deviati lungo la linea Udine-Fordone, con notevoli ritardi.

L'altra faccia della medaglia

Qualche minuto dopo le 15, a Barcola. C'è il sole, e sono in tanti a non perdere l'occasione di una passeggiata, al cospetto del golfo. L'incontro è rotto, d'improvviso, da un grido d'allarme: un uomo in mare! Un collega nostro, che si trovava accanto alla sua barca, accorre e vede un corpo galleggiare a pelo d'acqua. Chiama soccorso, due giovani si tolgono la giacca e si tuffano, senza un attimo di esitazione, sono i vigili del Soccorso Ery, via Piccardi 8, e Branko De Venezia, via Matteotti 30. Fanno un certo sforzo ad afferrare quel povero corpo, si tratta di un uomo di quarant'anni, dal peso considerevole. E seppur aiutati da chi li aveva prima chiamati, non riescono in tre a tirarlo a riva.

Il nostro collega corre al più vicino telefono per sollecitare i vigili del fuoco e la Cri, e loro due, sempre in acqua, a sostenere quell'uomo, affanti che la testa non ricada sotto. Passa il tempo, decine e decine di persone si raccolgono lì vicino, ad osservare la scena. Ci sono anziani, ma ci sono anche giovani, ed a nessuno passa per la mente di accorrere a dare una mano agli altri due ragazzi che tentano di salvare un uomo che sta per annegare. Fortunatamente, con l'arrivo dei pompieri tutto si risolve per il meglio.

Considerazioni? Questa: la medaglia della solidarietà umana ha due facce. Una rappresentata dai due giovani che si sono buttati in acqua, ma non siamo proprio nella stagione dei bagni; l'altra da coloro i quali se ne stavano ad osservare la scena, senza quasi di dare il loro contributo. E' forse la regola della vita dei nostri giorni: si vive magari a contatto di gomito, e si è invece tanto lontani.

r. p.

SEQUESTRA LA FIDANZATA CHE LO AVEVA LASCIATO

«O mia o di nessuno!» urlava puntandole il coltello alla gola

Poi minaccia di uccidersi - Il violento è finito al Coroneo



Serafino Bianco.

vista davanti l'ex fidanzato con occhi spiritati e la voce alterata. Un breve scambio di parole, poi ecco Serafino afferrare Graziella per la vita, la bocca con un mano e trascinarla in casa.

La scena è stata notata da alcuni passanti i quali, impressionati, hanno avvertito l'equipaggio di una radiomobile dei carabinieri che transitava in piazza Garibaldi. I militari si sono prontamente recati sul posto. Attraverso la finestra del piano terreno hanno scorto la coppia di scendere animatamente nella stanza che il Bianco aveva barricato dall'interno, accostando un tavolo e due sedie contro la porta.

L'uomo appariva fuori di sé. Stava puntando un col-

tello alla gola della giovane e le urlava: «O mia o di nessuno!».

«Piuttosto di nessuno!» ripeté Graziella.

Allora Serafino rivolgeva l'arma contro se stesso: «Se non torni con me, mi uccido davanti ai tuoi occhi».

I carabinieri intervennero con decisione tentando di aprire la porta a spallate, mentre il capo pattuglia della strada, cercava di intrattenere l'energumeno e di indurlo alla calma. Graziella, terrorizzata, assaliva il marito, che non lo voleva più sposare. Poi, stasera, mi ha reso l'agguato.

Il caso è stato affidato al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Brenici.

attorno ai suoi polsi, l'uomo lanciava ancora un lungo, disperato sguardo verso la ragazza. Poi abbassava il capo e si lasciava condurre via.

Poco dopo, ripresi dallo spavento, Graziella F. rilanciava la sua deposizione: «Ci siamo lasciati poco prima della festa natalizia — raccontava — ma lui non me ne dava per inteso. Mi ha sempre infastidito in questi tre mesi, voleva fissare la data del matrimonio anche se io gli avevo detto chiaramente che non lo volevo più sposare. Poi, stasera, mi ha reso l'agguato».

Il caso è stato affidato al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Brenici.

GIOIELLI, DENARO E CAPI DI VESTIARIO

Offensiva in grande stile dei topi d'appartamento

Offensiva in grande stile dei ladri di alloggio, domenica, con numerosi «colpi» messi a segno ed altri tentati e sventati, l'ultimo momento per cause fortuite. In via Alinari 1, al quarto piano, due appartamenti sono stati svaligiati sullo stesso piano.

Il primo inquilino ad accorgersi del furto è stato il signor Remo Tomi, 53 anni, il quale, rinchiuso verso sera, ha trovato la porta forata e l'alloggio a soqquadro. Mancavano oggetti d'oro e capi di vestiario per un valore ancora in via di accertamento. Portatosi sul pianotetto per chiedere aiuto il debitore ha visto che la porta del suo appartamento, il disegnatore Salvatore Rizzarelli, 40 anni, era socchiusa e presentava se-

gnali di scasso. La polizia, accorsa sul posto, accertava che anche nell'appartamento dei Rizzarelli i ladri avevano fatto man bassa di preziosi e altri oggetti, nonché di una somma in denaro liquido. Sono in corso accertamenti.

Tre pellicce pregiate e tre anelli d'oro con brillanti sono stati rubati, sempre domenica, dall'appartamento della signora Anna Brencich in Usinigo, 42 anni, che abita al secondo piano di via Milano 25. I ladri sono entrati forzando la porta d'ingresso. Il bottino si aggira sui 19 milioni.

Scalando la parete esterna della casa i ladri si sono introdotti nell'alloggio di Wladimir Klemen, 23 anni, via dei Giuliani 31, impadronen-

dosi di 300 mila lire in biglietti di banca e di preziosi per un milione. La polizia indaga.

Stroncato da malore

Stroncato da fulmineo malore, il sessantenne Marcello Peteani, impiegato, abitante in via della Zona 5, si è accasciato sul marciapiede di via Commerciale, dopo aver detto a un amico che era con lui: «Sono stanco, non ce la faccio più». L'amico, Rizzieri Padovini, 52 anni, strada dei Friuli 107/1, ha tentato di soccorrerlo, poi, visti inutili i suoi sforzi, ha chiamato la Cri. Il medico, dott. Adriano Purini, dopo un primo esame, ha constatato la morte del Peteani dovuta a probabile infarto del miocardio.

PREOCCUPAZIONE A BORGO SAN SERGIO PER UN TERRENO CHE SCIVOLA LENTAMENTE

Venti famiglie in bilico su un colle



Una ventina di famiglie abitate ai civici 13, 15, 17, 19 e 25 di via Maovaz (Borgo San Sergio) sono in preda di preoccupazione per la sorte delle proprie case, che rischieranno — come viene raccontato in una lettera con molte firme inviate al «Piccolo» — di subire imprevedibili danni dal leggero ma continuo movimento verso valle del colle sul quale sono situate le case stesse. Il fenomeno, secondo quanto raccontano gli interessati, incominciò a manifestarsi pochi mesi dopo l'arrivo dei lavori di costruzione del complesso residenziale dell'Acap (186 appartamenti) nell'ottobre del 1976.

«Quando incominciarono gli sbancamenti e gli scavi — è detto nella lettera — la ditta promise di adottare tutti gli

accorgimenti necessari per far sì che i terreni circostanti, irrobustiti, venissero messi in condizione di stabilità per evitare a possibili conseguenze agli edifici. Oggi molti sono i segni che sembrano dare qual-

STATO CIVILE

NATI: Debella Robert; Oleva Noemi; Valentini Giulio; Porcu Desirée; Lorenzini Giorgio; Simonini Diego; Ravica Alessandra.

MORTI: Bertoli Guglielmo, di 69 anni; Ravaglio in Petronio Maria, 64; Marchesini Sergio, 64; Nocchi Pier Paolo, 6 ore; Werth red. Alinari Gemma, 80; Vesel ved. Cauter Anna, 67; Bullen Guastello, 64; Bacco Ladislao, 67; Ciofari ved. Baldo Merello, 67; Corvado Antonio, 69; Kogoj Giuseppe, 69; Cuffaro Domenico, 87; Crischo ved. Blando Edvige, 73; Kesser in Micalini Maria, 75; Gorjup Giuseppe, 88.

La ditta che sta realizzando il complesso dell'Acap ha costruito recentemente un muro di contenimento che corre parallelo al versante del colle su cui sorgono le case ritenute in pericolo, ma alcuni abitanti fanno osservare che al posto del muro meglio sarebbe stato costruito uno spero-

ne che puntellasse il terreno in modo da impedire di scivolare. I proprietari di alcuni terreni posti all'estremo margine del colle si erano anche offerti di mettere a disposizione una parte delle proprietà per l'avanzamento dello sperone. Le varie proposte non sarebbero però state prese in considerazione.

«Non non abbiamo alcuna intenzione di rivalse — scrivono — i firmatari della lettera — sempre che le autorità cui spetta il compito della sorveglianza intervengano affinché la ditta metta in atto le promesse non mantenute». Intanto — sottolinea il proprietario della casa più esposta — vorremmo che qualcuno venisse a dare un'occhiata e si rendesse conto che non raccontiamo froci.



A sinistra il colle che «scivola» a Borgo San Sergio e, sopra, uno dei vetri di controllo spezzati a causa del movimento del terreno. Nella foto piccola in basso una delle vistose crepe aperte in alcuni muri di cinta delle case. (Ritagliato)

la
CASA DEL
MATERASSO
offre
10.000
per il vostro
vecchio
materasso

dal 20 marzo al 21 aprile
per ogni materasso a molle
acquistato nel nostro negozio
ritireremo a nostre spese
il vostro vecchio materasso
valutandolo decimili lire

concessionario PERMAFLEX

casa del materasso

Pasqua in Francia

COSTA AZZURRA in pullman 12-16 aprile, pensione completa L. 193.000

PARIGI in aereo, 14-18 aprile, mezza pensione, visite città L. 285.000

PARIGI in treno, 12-18 aprile, mezza pensione, visite città L. 294.000

PARIGI e CASTELLI DELLA LOIRA in pullman, 8-16 aprile, pensione completa L. 435.000
più tassa d'iscrizione

Ovunque alberghi di seconda categoria, stanze con bagno.

UFFICIO CENTRALE VIAGGI-Corr. CIT
Trieste: Piazza Unità d'Italia 6, telef. 62621
Muggia: Riva de Amicis 19, telefono 271205
IL MONDO AL GIUSTO PREZZO

LA
PIU' GRANDE SCELTA DI
Tappeti orientali

LA TROVERETE ALLA
Casa d'Arte Orientale
LEVI ESKENAZI
VIA PALESTRINA 8 - TRIESTE
A prezzi imbattibili

Crociere U.T.A.T.

PASQUA IN CROCIERA con la m/n Ausonia, Gallie, Espresso Corinto, Romanza.

CROCIERE PRIMAVERILI con la m/v Neptune, m/n Espresso Corinto - m/n Romanza - m/n Regina Prima - m/n The Victoria - m/n Daphne - m/n Andrea C. - m/n Ausonia - m/n Gallie - m/n Amerikanis - m/n Britania - m/n Jason - m/n Jupiter.

Prenotazioni Uffici U.T.A.T. - Via Imbriani e Gall. Protti CO Via Rovello 19, Milano.

La Pellicceria ALBERTI

TRIESTE: VIA DELLE TORRI 2 — TEL. 64703

COMUNICA
alla sua Spett. Clientela, che quest'anno
NON effettuerà il servizio di conservazione
estiva di pellicce.

nautilo camp 79

17/26 marzo

MOSTRA NAUTICA CAMPEGGIO E CARAVANNING

Apertura ore 10-20
(sabato e domenica ore 10-20)
Ingresso Lire 1.500
Ridotti Lire 800

FIERA DI TRIESTE
p.le De Gasperi 1

ascensore, ottiene per riconoscimento motivi di urgenza di entrare nell'appartamento di sua proprietà grazie allo sfratto dell'inquilino: quest'ultimo si dichiara disposto ad andarci ma — pur offrendo cifre non irrisorabili — non riesce a trovare casa.

Proprio da questa situazione di crisi è scaturito l'impegno del Comune a concedere la possibilità giuridica di disporre urgentemente, per i cittadini in stato di necessità e per le conseguenze che derivano dalla prima applicazione della legge sull'equo canone, l'occupazione temporanea e urgente degli alloggi sfitti di coloro che, essendo proprietari di altri appartamenti, ne tengono più di uno sfitto o inviduato da più di sei mesi, o possiedono appartamenti la cui occupazione sia simultanea ovvero che vengano offerti sul mercato per uso diverso da quello originale».

In base a queste condizioni — come si può constatare, abbastanza limitative — l'ufficio casa del Comune ha già reperito in una settimana quasi trecento alloggi. Il numero sarebbe di per sé sufficiente a soddisfare la domanda, ma purtroppo si tratta in gran parte di alloggi dritti o dichiarati inabitabili dall'ufficio igiene. «Per questo motivo — ha dichiarato l'assessore Seri — l'indagine dovrà continuare ancora a lungo: alla fine fine cercheremo di trovare, in fondo al

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE

SEGNALAZIONI

Tutela della minoranza commisurata ai bisogni

Secondo i socialdemocratici le norme di legge da emanare devono basarsi su una valutazione molto accurata delle necessità concrete

«La federazione di Trieste del Psdi, esaminati i testi di legge a tutela della minoranza slovena presentati al Parlamento dal Psi e dall'Unità, e discusso il problema in sede tecnico-politica alla presenza del segretario e del capo gruppo del Psdi alla Regione, ritiene opportuno e necessario che si proceda al varo d'un testo di legge che tuteli i diritti della minoranza slovena nella Regione Friuli Venezia Giulia.

«Dall'esame dei testi di legge proposti, la federazione di Trieste del Psdi ricava motivi di grave perplessità circa la pratica attuazione di quelle norme

che, stabilendo l'obbligatorietà del bilinguismo in tutte le sedi politiche, amministrative e giudiziarie, porrebbe in essere macchinose procedure non sempre giustificabili da reali necessità di comprensione o economicamente impraticabili, quali ad esempio l'assunzione di un numero di interpreti ancora imprecisato ma certo molto rilevante.

«I socialdemocratici triestini ritengono quindi che il modo più corretto d'affrontare la problematica sia anzitutto quello di verificare accuratamente le dimensioni e le esigenze della minoranza slovena, traducendo poi tali dati in norme

Opinioni a confronto sulla lingua slovena

Con riferimento allo scritto del prof. Jozef Pirjevec, docente di Storia dei popoli slavi nella nostra Università, che è stato pubblicato il 13 marzo nella rubrica «Argomenti», riceviamo questo nuovo contributo al confronto di opinioni sul tema «La lingua slovena».

«Caro direttore, la lettera che, tramite il Suo giornale, mi indirizza il prof. J. Pirjevec mi invita, con la civiltà del tono, e mi obbliga, per il suo contenuto, ad alcune precisazioni, per le quali Le chiedo ancora una volta ospitalità.

«Per venire al punto (ma mi domando ancora una volta se tutto il dibattito, nei termini in cui lo ha avviato Guido Miglia, non sia fuorviante rispetto a quelli che sono i temi attuali del dibattito politico, che verte sulla legge di tutela della minoranza slovena), per venire, dicevo, al punto, quel che è spiaciuto al prof. Pirjevec è quanto affermo a proposito della scarsa convenienza per gli italiani di studiare lo sloveno, perché, dice il prof. Pirjevec, «non si addice all'uomo di cultura...».

«Ma io, leggendo e rileggendo il mio scritto (del quale, ov-

vero, non posso prescindere, testi in inglese).

«Mi credo di autorizzare, così ragionando, il sospetto che io mi consideri un abilitatore delle «felici isole Eoliche»; il sospetto che io voglia ignorare una realtà che quella regionale, di una regione che non solo confina con la Repubblica slovena, ma nella quale convivono italiani e sloveni. Non solo non voglio ignorare (questo sì che mi squallirebbe come uomo di cultura), ma so bene che una convivenza decisa è data di natura e non è riscattata in fatto di cultura, se non viene autentica comunità. Ma so anche che gli sloveni hanno loro scuole, nelle quali lo studio dell'italiano è obbligatorio, e che questo studio, purché non sia sentito come una vessazione (e di questo stato d'animo non sono mancate testimonianze preoccupanti), che nel dibattito in corso può essere per la minoranza l'occasione di esaltare il proprio ruolo di tramite fra due popoli, fra due culture.

«Non potrà così accadere al politologo vivamente interessato a conoscere l'ultima opera di Karel, il suo testamento politico, di sentirsi promettere da un amico sloveno una copia dell'imminente traduzione in inglese e non preannunciarne una traduzione in italiano. E qui, sì, il discorso è estensibile a tutte le minoranze, e a quella italiana nella Repubblica croata, dalla quale non solo lo Stato di cui ha la cittadinanza ha il diritto, ma noi connazionali abbiamo tutto il diritto di richiedere la miglior conoscenza possibile del croato (perché poi questo non possa avvenire potenzialmente lo stupore delle scuole di lingua slovena, che questo sia un compito che la lingua slovena dovrebbe insegnare meglio).

«E qui, a conforto di quanto vado dicendo, vorrei portare proprio l'esempio di Nicola Tommaseo, che parlava e operava come dalmata di lingua italiana, cioè come appartenente a una minoranza, che tale era il prof. Pirjevec me lo insegna, e che, nell'ambito di una Dalmazia da lui pensata, o piuttosto immaginata, come entità non solo geografica, ma storicamente definita, sia, a torto, nell'ambito di quella federazione di popoli slavi alla quale, dopo il '60, il suo pensiero preveggenza si orientava.

«Ma non è un caso che il prof. Pirjevec, che pure è filologo, nella sua lettura del testo citato prescinda dal contesto: quel che gli sta a cuore, quel che gli tocca il cuore, è il monito che il prof. Pirjevec rivolge ai suoi connazionali; e quello che, a mio avviso, è dispiaciuto che il mio intervento non è il fatto che non sussiste, ma il fatto che non abbia incoraggiato, lo studio della lingua slovena da parte degli italiani. Se questo mi si richiede ora, non mi è difficile a farlo, come vi ho già detto, e ancora da chi non la parla, onorata».

«A una condizione, tuttavia, che, per amor di chiarezza, non posso tacere: che non si istituisca un processo alle intenzioni nei riguardi di chi, dichiarando di amare la lingua, e dunque la cultura, slovena, tuttavia non la coltiva. Che non si richieda a chi, come il prof. Pirjevec, non ha difficoltà a farlo, come vi ho già detto, e ancora da chi non la parla, onorata».

«A una condizione, tuttavia, che, per amor di chiarezza, non posso tacere: che non si istituisca un processo alle intenzioni nei riguardi di chi, dichiarando di amare la lingua, e dunque la cultura, slovena, tuttavia non la coltiva. Che non si richieda a chi, come il prof. Pirjevec, non ha difficoltà a farlo, come vi ho già detto, e ancora da chi non la parla, onorata».

«Mi par ovvio che quel che dico degli italiani vale altrettanto a termini rovesciati, del cittadino jugoslavo di nazionalità slovena, se è vero, com'è vero, che in alcuni corsi di laurea delle facoltà scientifiche dell'Università di Lubiana si usano, non semplicemente si trovano indicati in bibliografia,

di legge che garantiscono: «1) Il diritto della minoranza all'uso della lingua slovena e del suo impiego con ogni mezzo di diffusione. «2) Il diritto degli sloveni a usare la madre lingua in tutte le assemblee elettive degli Enti locali, con il conseguente obbligo per gli Enti d'assicurare la presenza di interpreti che provvedano alla traduzione degli interventi.

«3) Il diritto in sede giudiziaria per le minoranze di redigere gli atti scritti di parte in forma bilingue con testo italiano a fronte e di richiedere al magistrato di ogni ordine e grado che le loro decisioni vengano redatte nella stessa forma.

«4) L'assunzione di un'aliquota di impiegati bilingui nei Comuni mistilingui che assicuri l'effettivo esercizio del diritto all'uso della lingua slovena.

«5) La presenza di rappresentanti della minoranza slovena nei Consigli scolastici in numero adeguato e comunque non inferiore al rapporto numerico esistente fra la popolazione scolastica slovena e quella italiana.

«6) L'adozione di tutti quei provvedimenti di sostegno delle istituzioni scolastiche, culturali, ricreative e sportive slovene da attuarsi mediante un fondo speciale regionale.

«7) L'istituzione di nuove scuole di lingua slovena là dove esistano comprovate e reali necessità ed una domanda studentesca adeguata per numero di richieste, entità numerica della minoranza e suo andamento demografico statisticamente accertato.

«8) Il riconoscimento e la difesa degli interessi socio-economici della minoranza slovena con particolare riguardo a quei provvedimenti e decisioni che incidono sugli aspetti sociali, urbanistici e linguistici del territorio e della popolazione.

«9) Il diritto della minoranza slovena a essere rappresentata nei Consigli d'amministrazione delle Università di Trieste e di Udine.

«Il Psdi esprime inoltre l'opinione che il modo migliore di tutelare i diritti della minoranza slovena sia quello di emanare norme di legge giuste, e che prescindano da specifici riferimenti a un passato e a responsabilità per le quali l'Italia ha già pagato un durissimo prezzo sia in termini politici che territoriali.

«Non potrà così accadere al politologo vivamente interessato a conoscere l'ultima opera di Karel, il suo testamento politico, di sentirsi promettere da un amico sloveno una copia dell'imminente traduzione in inglese e non preannunciarne una traduzione in italiano. E qui, sì, il discorso è estensibile a tutte le minoranze, e a quella italiana nella Repubblica croata, dalla quale non solo lo Stato di cui ha la cittadinanza ha il diritto, ma noi connazionali abbiamo tutto il diritto di richiedere la miglior conoscenza possibile del croato (perché poi questo non possa avvenire potenzialmente lo stupore delle scuole di lingua slovena, che questo sia un compito che la lingua slovena dovrebbe insegnare meglio).

«E qui, a conforto di quanto vado dicendo, vorrei portare proprio l'esempio di Nicola Tommaseo, che parlava e operava come dalmata di lingua italiana, cioè come appartenente a una minoranza, che tale era il prof. Pirjevec me lo insegna, e che, nell'ambito di una Dalmazia da lui pensata, o piuttosto immaginata, come entità non solo geografica, ma storicamente definita, sia, a torto, nell'ambito di quella federazione di popoli slavi alla quale, dopo il '60, il suo pensiero preveggenza si orientava.

«Ma non è un caso che il prof. Pirjevec, che pure è filologo, nella sua lettura del testo citato prescinda dal contesto: quel che gli sta a cuore, quel che gli tocca il cuore, è il monito che il prof. Pirjevec rivolge ai suoi connazionali; e quello che, a mio avviso, è dispiaciuto che il mio intervento non è il fatto che non sussiste, ma il fatto che non abbia incoraggiato, lo studio della lingua slovena da parte degli italiani. Se questo mi si richiede ora, non mi è difficile a farlo, come vi ho già detto, e ancora da chi non la parla, onorata».

«A una condizione, tuttavia, che, per amor di chiarezza, non posso tacere: che non si istituisca un processo alle intenzioni nei riguardi di chi, dichiarando di amare la lingua, e dunque la cultura, slovena, tuttavia non la coltiva. Che non si richieda a chi, come il prof. Pirjevec, non ha difficoltà a farlo, come vi ho già detto, e ancora da chi non la parla, onorata».

SEGNALAZIONI

Nessun divieto di fotografare

«In riferimento alla segnalazione dal titolo «Foto proibite» l'ufficio Pubbliche relazioni dello stabilimento Italsider di Trieste ritiene di dover dare atto della correttezza del lettore Laurenti il quale ha liberamente scelto di accettare come diniego il cortese cenno fatto dalla persona addetta alla portineria.

«Per quanto ci riguarda, pensiamo opportuno far presente che anche nel recente passato sia per operatori tv, sia per fotografi di giornali si sono presentati al portineria chiedendo l'autorizzazione di entrare sul viale di accesso dello stabilimento per riprendere il sottostante Scalo legnami e in tali occasioni l'addetto alla portineria ha chiesto, secondo i regolamenti interni, il beneplacito dell'ufficio pubblico relazioni che lo ha sempre concesso.

«Per quanto ovvio, si precisa, che da parte nostra non esiste alcuna limitazione di presenze fotografiche o cinematografiche dalla collina di Servola».

Quattromila volumi fra mille difficoltà

«Già altre volte «Il Piccolo» ha pubblicato notizie riguardanti la biblioteca «Eleonora Loser» del 2° Circolo didattico, registrando momenti importanti della sua vita, che è breve ma densa di iniziative; queste hanno accumulato in un'attività gloriosa e grandiosa, tante persone di buona volontà, che hanno lavorato con criteri funzionali e moderni in un ambiente luminoso ed accogliente, offrendo un servizio quanto mai rispondente ai loro interessi. Di fronte alla difficoltà d'ordine burocratico che la metteva nella pessima condizione di dover spendere ogni attività, la commissione della biblioteca «Loser» vi prega ora di pubblicare la seguente lettera, che, se approvata, è stata indirizzata alle autorità scolastiche e amministrative.

«Gentili e insegnanti che collaborano, il nostro impegno di mantenere dei diversi servizi offerti dalla biblioteca «Eleonora Loser» constano con rammarico che, nonostante l'interessamento e l'appoggio del direttore didattico, il collegio dei docenti e del consiglio di circolo, nulla è stato ancora fatto per risolvere la situazione burocratico-amministrativa.

«Tutti quelli che riconoscono il valore educativo del libro per i nostri bambini sicuramente si faranno carico di questa problematica, tanto più che questa biblioteca è un centro culturale di rilievo, unico nel suo genere e che è fornito di oltre quattromila libri.

LE FERROVIE E IL TELEGRAMMA DEL «PICCOLO» A CASSOLA

Apologia del disservizio

Dallo studio legale Camber riceviamo:

«Egregio direttore, rappresentiamo il signor Tullio Donadini addetto allo sportello telegrammi delle Ferrovie dello Stato di turno domenica 4 marzo nelle ore in cui ebbe luogo l'episodio riferito dal suo giornale edizione di Trieste del 6 marzo ultimo scorso con il corsivo intitolato «Sia tutti brigatisti!» a firma «r. p.».

«A tale riguardo precisiamo che nel corsivo in questione non si evidenzia come il fatto si è svolto in due fasi ben distinte. Nella prima il capo gestione dell'ufficio telegrafico delle Ferrovie richiedeva al vostro fattorino la cancellazione di una frase dal testo presentato; nel clima politico attuale un eccesso di prudenza sembra preferibile ad eccessi contrari, considerato che l'impiegato addetto alla

ricezione dei telegrammi quando riscontrò frasi poco chiare o equivocate, ha l'obbligo di accettare il testo presentato e di inoltrarlo però immediatamente alla Magistratura.

«Nella seconda fase il nostro rappresentante, assistito dal capo di sezione Tullio Donadini, unica persona presente nell'ufficio dopo l'allontanamento del capo gestione richiedeva al vostro fattorino di ricopiare il testo presentato su un anonimo pezzo di carta, sull'apposito modello M 108 e gli faceva quindi presente l'impossibilità di inoltrare il telegramma per assoluta insufficienza dell'indirizzo del destinatario indicato come «Calo Cassola - Castagneto Marina». Dalla consultazione dell'apposita nomenclatura in dotazione all'ufficio risultavano infatti due località denominate Castagneto senza ulteriori specifiche e nessuna località denominata Castagneto Marina o Marina di Castagneto.

«E poiché a termini di regolamento l'impiegato ha l'obbligo di accettare che le indicazioni fornite dal mittente sul nome e indirizzo del destinatario siano atte a consentire il recapito del telegramma al destinatario, il Donadini chiedeva che gli fosse indicato l'alternativamente quantomeno il posto di servizio postale con servizio telegrafico più vicino a Castagneto Marina, ovvero il numero telefonico e la provincia corrispondente all'indirizzo indicato, elementi che peraltro il vostro fattorino non era in grado di fornire. Il Donadini gli faceva allora presente che con quel telegramma non sarebbe stato inoltrato prima delle ore 7,30 del mattino successivo (ora in cui i telegrammi ricevuti allo sportello ferroviario dopo le ore 14,30 dei giorni festivi sono comunicati alla teleselezione centrale presso la Posta centrale di Trieste per l'inoltro al destinatario), per cui c'era il tempo per assumere le necessarie informazioni;

Consigli rionali

Altipiano Est — Il Consiglio regionale dell'Altipiano Est, si riunirà domani 21 alle ore 17 nella sede di via di Prosecco 26, con l'ordine del giorno: problema scolastico del rione (relazione della Commissione scuola) e le proposte dei gruppi politici sul programma di lavoro del Consiglio stesso.

Radio Antenna 101

Oggi alle 17 nella rubrica «L'altro habitat» condotta da Giulio Mangili, verrà trattato il tema «Utilizzazione delle risorse del Golfo di Trieste». Sarà ospite il prof. Giuliano Orel.

Sull'Osojnicka

La XXX Ottobre e il gruppo Escal hanno in programma per domenica 25 un tour guidato da San Pietro del Carso e Senesochia, con salita del monte Osojnicka. La partenza avverrà alle 8 da piazza Oberdan. Informazioni e prenotazioni nella sede di via Silvio Pellico 1 (telefono 68796).

Bridge per principianti

Il Circolo del Bridge di Trieste, via San Nicola 6, intende organizzare un corso di bridge per principianti a cura del signor Fulvio Marini. Il corso inizierà il 27 marzo 1979 e comprenderà dodici lezioni che avranno luogo ogni martedì e venerdì dalle 18 alle 20. Gli interessati possono rivolgersi per informazioni alla segreteria del Circolo del Bridge (tel. 63977), il lunedì ai giovedì e i venerdì dalle 17 alle 20.

Parmigiano L. 798 l'etto

Le Formaggere Lombarda, via Carducci 26 hanno messo in vendita il Parmigiano Reggiano al prezzo superconveniente di L. 798 l'etto.

LA RICETTA

La settimana:

— prezzemolo
— peduncoli di ciliegio
— uva ucraina ecc...

ERBORISTERIA
AUX HERBES SAUVAGES
Via Crispi 17 - Tel. 764082

Villini

SCUOLA TAGLIO E CUCITO

OGGI FACILMODA

Piazza Goldoni 5, tel. 793666

Sarà ricompensato il corteo rinventore dell'orologio con bracciale d'oro smarrito il 26 febbraio nel rione di Barriera, che vorrà telefonare al 757582.

Voglia telefonare al 758483 il cortese rinventore di un orologio da polso Omega con datario che è stato smarrito il 9 marzo: sarà compensato.

Si richiama l'attenzione del cortese rinventore di un documento scolastico smarrito (pubblicato nella sua rubrica della linea 30), assieme a una tessera d'arte.

Si richiama l'attenzione del cortese rinventore di un documento scolastico smarrito (pubblicato nella sua rubrica della linea 30), assieme a una tessera d'arte.

Si richiama l'attenzione del cortese rinventore di un documento scolastico smarrito (pubblicato nella sua rubrica della linea 30), assieme a una tessera d'arte.

Si richiama l'attenzione del cortese rinventore di un documento scolastico smarrito (pubblicato nella sua rubrica della linea 30), assieme a una tessera d'arte.

Si richiama l'attenzione del cortese rinventore di un documento scolastico smarrito (pubblicato nella sua rubrica della linea 30), assieme a una tessera d'arte.

Si richiama l'attenzione del cortese rinventore di un documento scolastico smarrito (pubblicato nella sua rubrica della linea 30), assieme a una tessera d'arte.

Si richiama l'attenzione del cortese rinventore di un documento scolastico smarrito (pubblicato nella sua rubrica della linea 30), assieme a una tessera d'arte.

Si richiama l'attenzione del cortese rinventore di un documento scolastico smarrito (pubblicato nella sua rubrica della linea 30), assieme a una tessera d'arte.

Si richiama l'attenzione del cortese rinventore di un documento scolastico smarrito (pubblicato nella sua rubrica della linea 30), assieme a una tessera d'arte.

Si richiama l'attenzione del cortese rinventore di un documento scolastico smarrito (pubblicato nella sua rubrica della linea 30), assieme a una tessera d'arte.

Si richiama l'attenzione del cortese rinventore di un documento scolastico smarrito (pubblicato nella sua rubrica della linea 30), assieme a una tessera d'arte.

Si richiama l'attenzione del cortese rinventore di un documento scolastico smarrito (pubblicato nella sua rubrica della linea 30), assieme a una tessera d'arte.

Si richiama l'attenzione del cortese rinventore di un documento scolastico smarrito (pubblicato nella sua rubrica della linea 30), assieme a una tessera d'arte.

Pasqua con l'UTAT

VIAGGI IN ITALIA

11-17/4: SARDEGNA PITTORESCA in autotrasporto e nave
11-16/4: NAPOLI, CAPRI e COSTA AMALFITANA, in autotrasporto
12-16/4: IL GARGANO e LE ISOLE TREMITI, in autotrasporto
12-16/4: LAGHI D'ITALIA e SVIZZERA, in autotrasporto
12-16/4: SICILIA in aereo
14-21/4: IL TRIANGOLO DEL SOLE (circolo della Sicilia) in pullman
13-16/4: UMBRIA ROMANTICA, in autotrasporto
13-16/4: ISOLA D'ELBA, PISA e SIENA, in autotrasporto
13-16/4: MONTECARLO, NIZZA e RIVIERA LIGURE in autotrasporto
13-17/4: ROMA ed IL LAZIO, in autotrasporto
14-21/4: ROMANTICO SUD, in autotrasporto

VIAGGI ALL'ESTERO

11-19/4: CIRCUITO DELLA JUGOSLAVIA, in autotrasporto
12-16/4: VIENNA in treno
12-16/4: LA BAVIERA ed i suoi meravigliosi castelli e MONACO, in autotrasporto
12-16/4: BUDAPEST, turismo classico, in autotrasporto
12-16/4: GERMANIA ROMANTICA con navigazione sul Reno, in autotrasporto
12-19/4: ISRAELE, in aereo (Tel Aviv, Gerusalemme, Aco, ecc.)
13-19/4: VIENNA, turismo facile, in autotrasporto
13-16/4: BUDAPEST, turismo facile, in autotrasporto
14-22/4: PARIGI e CASTELLA DELLA LOIRA, in autotrasporto
14-25/4: CIRCUITO DELLA GRECIA, in nave e autotrasporto

U.T.A.T. VIA IMBRIANI N. 11 - TELEFONO 767831
GALLERIA PROTTI 2 - TELEFONO 68311

TAPPETI ORIENTALI

ECCEZIONALE A TRIESTE
SCONTI DEL 20 PER CENTO FINO AL 20 APRILE

GIUBILO TAPPETI ORIENTALI

LARGO RIBORGIO 1
N.B. — Tutti i nostri tappeti sono muniti di certificato di garanzia.

TEC

REGISTRATORI DI CASSA ELETTRONICI
UN TEC GIORNALIERO VI DICE I SEGUENTI DATI:
Totale vendite contanti e credito - Tot. sconti
Totale articoli venduti - Tot. nr. clienti
Tot. prelievi
UFFICIO VENDITA E ASSISTENZA: DITTA S.A.T.
Via C. Combi 7/1 - TRIESTE - Telefono 734229

PASQUA

VIAGGI IN PULLMAN:
RIMINI - SAN MARINO - URBINO 14-16/4 Lire 65.000
VIENNA 13-16/4 Lire 155.000
SORRENTO - CAPRI - AMALFI 12-16/4 Lire 187.000
COSTA AZZURRA 12-16/4 Lire 193.000
TODI - PERUGIA 12-17/4 Lire 218.000
PARIGI e CASTELLA DELLA LOIRA 8-16/4 Lire 435.000
VIAGGI IN AEREO DA RONCHI:
PARIGI 14-18/4 da Lire 285.000
ISTANBUL 12-16/4 Lire 286.000
INDIA e NEPAL 12-16/4 Lire 220.000
... e da Venezia: LONDRA 12-17/4 Lire 230.000
Viaggio in treno a PARIGI 12-18/4 Lire 294.000

UFFICIO CENTRALE VIAGGI - Corr. CIT
Trieste - Piazza Unità d'Italia 6, telefono 62821
Muggia - Riva de Amicis 19, telefono 271205
— IL MONDO AL GIUSTO PREZZO —

E' ANCORA PIU' FACILE COMPRARE UN

Johnson

Nel nostro negozio ti aspetta la gamma completa dei motori marini JOHNSON. Puoi scegliere il motore per le tue vacanze tra i modelli da 2 a 235 HP: in ognuno di essi ritrovi tutte le caratteristiche che hanno reso famosi i JOHNSON nel mondo, e puoi acquistarlo ad un prezzo altamente competitivo

c'è molto di più in un

Johnson

Concessionario esclusivo
AUTOMOTONAUTICA PIERO OSTUNI
VIA MACHIAVELLI, 28 - TRIESTE

Acquistare a RATE oggi vuol dire GUADAGNARE.

Pagate così comodamente IN 12 RATE, senza interessi, senza cambiali, senza scadenza fissa.

ARREDATE la Vostra casa FACILMENTE con MOQUETTES, tendaggi, lenzuola, tovaglie, coperte, copriletti.

RICORDATEVI: la cifra massima a Vostra disposizione è di Lire

1.000.000

Bon-Pas

3 PIANI DI ESPOSIZIONE - VIA BATTISTI, 14

IL DIBATTITO AL CONSIGLIO REGIONALE

Molta incertezza per i consultori

Vivamente attesa al Consiglio regionale, sia da parte dei componenti l'assemblea, sia dall'opinione pubblica largamente rappresentata dagli organismi regionali che si occupano dei problemi della donna, la nuova legge regionale proposta da comunisti e socialisti, riguardante i consultori familiari, è questo senza dubbio uno dei più complessi e delicati provvedimenti legislativi regionali che mai il Friuli-Venezia Giulia abbia trattato. Già, respinto nella precedente legislatura regionale, dal voto dell'aula, è ritornato all'esame del Consiglio dopo il regolamento iterativo: fu accolto a stretta maggioranza proprio allo scadere dell'ultimo quinquennio, ma senza neppure alcune norme nazionali che hanno profondamente mutato il significato della legge stessa.

Già in parecchie tornate di lavori queste proposte di legge vengono dibattute e le discussioni si svolgono con schieramenti nettamente distinti in aula, fra il gruppo democristiano che ha alcune adesioni da parte dei missini, della LpT e di due dei quattro consiglieri della stessa lista per Trieste nonché del consigliere sloveno.

L'altro fronte è rappresentato dai partiti laici democratici e da due della LpT di estrazione socialista. Di conseguenza la materia è seconda degli articoli che tratta e degli emendamenti proposti, subisce degli spostamenti di uno, due o al massimo tre voti a favore o contro. Si può quindi dire che tutto si svolge all'insegna dell'incertezza e che un'assenza fra l'uno o l'altro degli schieramenti può determinare il blocco delle normative proposte o, viceversa, il loro passaggio.

Finora, sui consultori familiari, dopo lunghe battaglie oratorie, la maggioranza delle quali sono incontrate intorno ai problemi della donna, dei minori e degli handicappati, con implicazioni intorno all'aborto, all'uso degli anticoncezionali, e al diritto alla sessualità, sono stati approvati i due primi articoli e sono caduti molti emendamenti. La battaglia sarà ancora aspramente combattuta, ma nella giornata di domani dovrebbe concludersi e certamente non mancheranno le innovazioni invocate da più parti.

Il Consiglio regionale si riunirà, intanto, oggi per interrogazioni e interpellanze presentate da vari gruppi politici e tutte aventi rilevanza politica e tecnica nei vari settori che le hanno scaturite. I consiglieri esprimeranno anche una serie di voti per elezioni a componenti organismi pubblici quali l'assemblea dei designati membri di sua competenza.

La VII commissione permanente del consiglio presieduta dal comunista Tarondo ha avuto un incontro a Tolmezzo con un gruppo di sindaci curisti e di personalità del mondo turistico, nonché con i vicepresidenti del Consiglio regionale Varisco e Bertoli, e con i consiglieri Berzutti, Ermanno, Puppin, Magrini e Vespasiano sui problemi e prospettive turistiche nella zona del Varmo.

Incontro in Capitaneria per i mitilicoltori

Poco fa tra Capitaneria di porto e pescatori dopo la protesta di questi ultimi contro gli intralci burocratici alla loro attività. Una delegazione di pescatori e mitilicoltori, guidata dal presidente del locale consorzio pescatori, Baldini, è stata ricevuta dalle autorità marittime nella sede della Capitaneria, presenti il capitano di porto, i comandanti Scucato e Mantia con gli ufficiali Bevilacqua e Ditti. Nell'incontro sono stati definitivamente appianati gli ostacoli relativi alle silenziose difficoltà per i pescatori in attività con mezzi idonei fino a tre miglia dalla costa, e alla cattura dell'aquedella (più noto come ribaltavento) che aveva incontrato numerosi problemi a causa del divieto della pesca costiera. In terzo luogo è stato annunciato come imminente l'annullamento del divieto della

pesca con lampare nelle notti di plenilunio (divieto inesistente nelle altre regioni).

Quanto alle difficoltà dei mitilicoltori — ha detto Baldini — esse non sono dovute alla Capitaneria ma alle autorità sanitarie regionali, che non si prendono la loro parte di responsabilità decisionale, lasciando la categoria nell'impossibilità di ottenere gli ampliamenti richiesti per le colture. I mitilicoltori — ha rilevato infine — rischiano così di restare privi anche del seme per la prossima produzione, ciò che equivarrebbe a un danno irreparabile.

Cordoglio di Comelli all'on. Antonio Cuffaro

A nome della Giunta regionale e suo personale, il presidente Comelli ha inviato all'on. Antonio Cuffaro un telegramma di partecipazione al lutto che l'ha colpito con la morte del padre, Domenico.

Nel messaggio di cordoglio l'avv. Comelli ha ricordato «l'intensa e impegnativa attività sociale e politica dell'estante».

GLI AGENTI ACCIUFFANO IL LADRO IN UNA PENSIONE

Trovano nell'armadio lo slavo in mutande

Sono le 2 di notte. L'equipaggio della Volante 17 (maresciallo Della, autista Iachetta, graduato Tuocci), mentre transita in via Cellini vede un uomo picchiare i pugni contro la porta di una pensione. E' il cittadino jugoslavo Milan Trigonovich, 47 anni, abitante a Parenzo, il quale scorge con entusiasmo i militari e racconta la sua storia. Una storia come tante, fatta di piccole cose. E' venuto a Trieste per far spesa, ha comprato abiti usati, salumi e formaggi, qualche mazzetta. Si è trovato verso l'una di notte nel giardino vicino alla stazione e si è appisolato su una panchina. Qualcuno ne ha approfittato e gli ha rubato la borsa con la merce. Lui si è svegliato di soprassalto, ha inseguito il ladro (un giovane alto,

vestito di chiaro) e lo ha visto infilarsi nella pensione di via Cellini. E' un mio connazionale — dice il Trigonovich — perché mentre lo inseguivo, l'ho sentito che gridava nella mia lingua di lasciar perdere se non volevo guai. La polizia entra in azione. L'unico jugoslavo presente nella pensione è Dragomir Zivanovich, 38 anni, il quale se ne sta steso sul letto nella sua stanzetta al quarto piano.

«Non è lui dice il Trigonovich. Ma nella stanza vi è qualcosa di sospetto. Primo: Dragomir Zivanovich, nonostante l'ora tarda, sta masticando un pezzo di salame. E sotto la lenzuola vi è un gongoliere che si rivela per un pacco contenuto in un chilo di prosciutto

che il Trigonovich riconosce per suo; e sotto il letto vi è la borsa con altre cianfrusie, i vestiti e le mazzette. Secondo: il mio connazionale non può essere il vero ladro?». Il maresciallo Della apre l'armadio e, proprio come nelle «epiche» francesi, ecco il colpevole, un giovane slavo con indosso niente altro che gli slip. Anche egli sta facendo di masticare pane e salame, prelevati dalla borsa del defunto. Il giovane viene identificato per Mesud Cansevic, 18 anni, da Lubiana. Non può far altro che confessare di aver preso indosso il vestito chiaro che si era affrettatamente tolto, viene condotto al Coroneo insieme con il suo complice.

«Ringrazio molto la polizia italiana» esclama soddisfatto il Trigonovich, mentre compie l'inventario della sua borsa. Vi è tutto, meno il salame divorato dai due ladri disperati e affamati.

Il Comune di Muggia sull'area di ricerca

Il Comune di Muggia, in una sua nota, rileva che fin dalla seconda convocazione e livello regionale, il rappresentante del Comune di Muggia ha espresso l'ampia disponibilità dell'amministrazione ad approfondire l'argomento dell'eventuale insediamento dell'area di ricerca scientifica e tecnologica nella valle delle Noghiere, anzi più propriamente nella sua parte alta, cioè Ospo Vignano.

In questo senso, la Giunta municipale, riunitasi venerdì scorso, ha espresso parere unanime e favorevole, fermi restando i successivi passi e consultazioni. Infatti tale orientamento sarà esposto in occasione del prossimo consiglio comunale, così come alle assemblee con la popolazione direttamente interessata già convocata per la prossima settimana.

Il Consiglio di S. Dorligo sugli accordi di Osimo

In un documento votato all'unanimità da tutti i gruppi politici (Pci, Psi, Dc e Usl), il Consiglio comunale di San Dorligo della Valle ha lanciato un appello in cui si sollecita contemporaneamente l'attuazione degli accordi di Osimo e il varo della legge nazionale sulla tutela della minoranza slovena. Il Comune di San Dorligo — dove la maggioranza della popolazione è tuttora slovena, nonostante l'industrializzazione della valle delle Noghiere e l'espansione turistica di Trieste — lamenta in particolare che una parte della popolazione triestina sia esposta all'influenza di manovre politiche e strumentali, reazionarie, sciovinistiche e provincialistiche sostanzialmente volte a rifiutare l'occasione storica costituita dagli accordi di Osimo che in tali manovre sono implicati sforzi e ideologie che temono la purificazione dei diritti dei cittadini di nazionalità slovena in Italia.

Seminario tecnologico a Marina di Aurisina

Si aprirà oggi, all'Europa Hotel di Marina di Aurisina, il seminario tecnologico riguardante l'avviamento del progetto di innovazione tecnologica nella regione Friuli-Venezia Giulia, promosso dal Cnos Tecnocentro, centro sotto l'egida della Confindustria, dell'Unione camere e dei maggiori enti pubblici e privati operanti nel settore economico e sotto gli auspici del ministero per la ricerca scientifica e del consiglio nazionale delle ricerche.

La prima giornata del seminario sarà dedicata alla trattazione di argomenti prettamente tecnici; nel corso della seconda giornata di lavori si svolgeranno incontri operativi con i maggiori partners economici del Friuli-Venezia Giulia, per stabilire un accordo di massima etto all'avvio di contatti con le imprese operanti nel comprensorio regionale.

LA SITUAZIONE DELL'AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI

Polemiche e accuse all'Act sul disimpegno della Lista

I rappresentanti della Lista per Trieste hanno disertato anche ieri i lavori dell'assemblea dell'Azienda consorziale trasporti, e ciò per ribadire la propria contestazione all'assetto politico del vertice dirigenziale, il quale non tiene conto dei mutati equilibri tra le forze politiche dopo le elezioni dello scorso 25 giugno.

Nel momento in cui si pone la necessità di varare il nuovo bilancio dell'azienda in una situazione finanziaria che richiederebbe l'adeguamento delle tariffe pena la drastica riduzione del servizio d'autobus, il presidente dell'assemblea, il comunista Campagna, ha affermato la necessità di «creare le condizioni perché ciascuna forza politica sia chiamata a pronunciarsi e ad assumersi le proprie responsabilità a tutti i livelli di direzione dell'azienda consorziale».

A sua volta il rappresentante del Pci nel consiglio d'amministrazione dell'Act Paolo Geri, ha incolpato di questo «stato di cose non più sostenibile» — informa una nota

del Pci — il disimpegno strumentale e irresponsabile della Lista per Trieste; ma nel contempo ha dichiarato che nell'ottima riunione della commissione amministrativa il Pci «intende verificare gli orientamenti delle altre forze politiche che vi sono rappresentate e trarre tutte le conseguenze di una situazione che giudichiamo estremamente preoccupante».

Il presidente della commissione amministrativa, il Pci, pubblicano Rossi, ha preso atto delle dichiarazioni del presidente dell'assemblea, Campagna, sul disimpegno della LpT e del Comune e sulla perdurante mancanza di una convergenza di volontà politica in rapporto alle necessità operative dell'azienda; ed ha convenuto che, nella prospettiva di un rifiuto al confronto sull'adeguamento delle tariffe, l'argomento dell'odierna seduta della commissione amministrativa, sarà d'accordo i commissari della Dc e del Pci — una «decisione intesa a sbloccare una situazione che nell'interesse del servizio pubblico non può essere ulteriormente rinviata».

Luigi Fidanza promosso ammiraglio

L'ufficiale in ausiliaria della Marina militare Luigi Fidanza, che qualche anno fa comandava la Capitaneria di porto di Monfalcone e poi quella di Trieste, è stato in questi giorni promosso al grado di ammiraglio.

I corsi di giornalismo con «l'ora del racconto»

Proseguono settimanalmente gli incontri fra i giovani partecipanti ai corsi di giornalismo, organizzati dalla rivista «l'ora del racconto», e i vari docenti, giornalisti e scrittori che trasformano nell'animato dei ragazzi tutta la loro esperienza e provocando la compressione e l'incontro fra diverse generazioni.

Dopo l'inaugurazione dei corsi, avvenuta al Circolo della stampa con la partecipazione del presidente dei cronisti e capocronista de «Il Piccolo» Ranieri Ponis, si sono succeduti per i quattro gruppi, i vari incontri tendenti a svolgere il programma sull'esame del fenomeno giornalistico, sulla funzione dei giornali, sul rapporto fra giornali e massa-media, sulla struttura dei quotidiani, settimanali, mensili e sui giornali per ragazzi, rotocalchi e fumetti. Successivamente Ranieri Ponis ha replicato l'incontro sul tema del fascino della cronaca.

In tutti gli incontri i giovani hanno dimostrato la più viva partecipazione e il più fervido interesse, suggerendo, a suo tempo, la continuazione di un secondo corso nel quale siano dibattuti contenuti e finalità, funzioni e caratteri del così popolare mezzo di informazione e comunicazione fra uomini di diversa origine, cultura, ideologia e formazione.

Nell'incontro di oggi, il dott. Tullio Bressan, organizzatore dei corsi, ha chiamato Marcello Fraulini a parlare ai giovani sulle proprie esperienze.

Conferenza Müller-Lutz

Come annunciato, oggi alle 17.30, nella sala convegni di via Trento 3 delle «Generali» il prof. H. L. Müller-Lutz di Monaco, autorevole studioso dell'economia dell'assicurazione, di notorietà europea, terrà una conferenza sul tema «Formazione e perfezionamento nel settore assicurativo in Europa».

Abbigliamento — La ditta del settore tessili abbigliamento, sede dell'Associazione commercianti al dettaglio, sono convocate in assemblea generale ordinaria nella sede sociale di via S. Nicolò 7, oggi alle ore 19.30 in prima ed alle 20 in seconda convocazione.

Cronache degli spettacoli

Seconda del dittico al Verdi

Stasera le opere di Bartok

Va in scena stasera al teatro Verdi la seconda rappresentazione de «Il castello di Barabab» e «Il mandarino meraviglioso» di Bela Bartok.

Lo spettacolo inizierà alle ore 20 e sarà in turni di abbonamento E per platea e palchi, B per gallerie e loggione. Dirige il maestro Günther Neuhold. La regia de «Il castello di Barabab» è di Mario Missiroli realizzata da Mario Nascigueria; la coreografia de «Il mandarino meraviglioso» è di Mario Pistoni.

Orchestra del teatro Verdi. Inizia stasera alla biglietteria del teatro (tel. 31948) la vendita dei biglietti per i posti disponibili da abbonamento.

La «Cassaria» di Ariosto

Oggi alle ore 18, nell'Istituto di Filologia moderna, in via dell'Università 1, il prof. Mario Baratto dell'Università Ca' Foscari di Venezia terrà una conferenza sul teatro del Rinascimento dal titolo: «La nascita del genere commedia: la «Cassaria» di Ariosto».

LA COMMEDIA «CO SON LONTAN DE TI»

Fascino del dialetto

Continuano con grande successo le repliche della commedia dialettale in tre atti di Vladimir Lisiani «Co son lontan de ti». Sul palcoscenico del circolo ricreativo internazionale Gm, It, Cmi, di via San Francesco 5, gli attori del «Piccolo teatro della prosa», diretti da Pio Toffoletto, strappano applausi in continuazione.

Sono quattordici gli interpreti che prendono parte al lavoro di Lisiani e annunciano tutti è proprio impossibile, comunque tutti bravi. Ottima l'interpretazione del caratterista Walter Luzzi (Giovanni, meremiere), di Giorgio Fortuna e di Genny Vascotto (i fratelli Ferruccio e Rosetta); di Silvana Amerighi, l'ostessa, che dà buona prova della sua esperienza teatrale, e di Neda Rey che è una valida Teresa.

Pio Toffoletto fa buona scuola nelle vesti dell'oste Umberto Colombini, specie nei monologhi patetici. Da aggiungere ad onore di cronaca, le prestazioni di Bruno Gio-



Suggestivo primo piano di Carmelo Bene durante l'«Otello» in scena attualmente al Politeama

Proseguono al politeama le repliche di «Otello»

Proseguono al politeama Rossetti per conto del Teatro Stabile (in abbonamento: tagliando 6 alternativa) le repliche dello spettacolo che Carmelo Bene ha tratto dall'«Otello» di Shakespeare.

La programmazione prevede nelle ore 18 e 20 e a sabato (domani ore 18) e una replica, l'ultima, domenica pomeriggio alle 16. La direzione del Teatro Stabile ricorda agli abbonati che non avessero più a disposizione il sesto tagliando del libretto d'abbonamento, che per questo spettacolo viene concessa la riduzione speciale del 30 per cento a tutte le repliche.

sarà a Trieste per inaugurare la «Rassegna Auditorium» promossa, come da tradizione, dal nostro Teatro stabile all'inizio della primavera, il complesso del Living Theater che presenterà «Prometheus». Per la «Rassegna» sono già in vendita gli speciali libretti di abbonamento sia a turno fisso (platea 12.500 lire) che a turno libero (platea 10.000, galleria 6.500 lire) validi per i cinque spettacoli del cartellone.

Il pianista Dennis Lee per la Gioventù musicale

La Gioventù musicale proseguirà giovedì la sua attività artistica con un concerto del pianista Dennis Lee.

Nato in Malaysia, il giovane artista ha compiuto i suoi studi musicali a Londra; da allora ha collezionato un gran numero di successi in competizioni musicali internazionali, coronati dal secondo premio al Concorso «Busoni» di Bolzano nel 1978. Svolge un'intensa attività concertistica in tutta Europa e in Estremo Oriente.

Il programma comprenderà musiche di Brahms, Ravel e Prokofiev. Il concerto avrà luogo nella sala dell'Istituto germanico di cultura (via Corneo 15) il quale ha offerto la sua collaborazione. L'inizio, come di consueto, è fissato per le ore 20.30.

LA COLLISIONE DELL'ALTRA SERA IN RIVA NAZARIO SAURO

Il maxi incidente della «Mini»



L'altro ieri sera, come abbiamo scritto nella precedente edizione, una «Mini» ha urtato di striscio una «127» ed è finita contro un palo dell'illuminazione pubblica posto sul marciapiede spartitraffico di riva Nazario Sauro, all'altezza di piazza Venezia. Nell'incidente sono rimaste ferite tre persone; più grave il conducente della «Mini», che ha riportato la frattura della gamba destra.

NUOVO CREDITO AL LAVORO



interessi molto bassi

Ai lavoratori dipendenti ed autonomi ed ai pensionati la Cassa di Risparmio di Trieste offre la possibilità di un credito a condizioni particolarmente vantaggiose, valido per acquisti di un certo rilievo (mobili, elettrodomestici, auto, ecc.) o per spese (ad esempio cure mediche e ospedaliere, riparazioni in casa). Il «nuovo credito al lavoro» è un servizio sociale, che la CRT offre a tassi contenuti e - grazie alla novità del «Teleprocessing» - nel giro di pochi giorni. Una concreta dimostrazione di fiducia nell'operosità.

«Nuovo credito al lavoro»: presso tutte le agenzie e le filiali della Cassa di Risparmio di Trieste.



CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

AL TEATRO VERDI DI TRIESTE DIRETTO DA GÜNTHER NEUHOLD

Barbabù al mandarino
l'essere o non essere di Bartók

I due volti dell'inquietudine moderna, ovvero i due volti di Bartók: un ritratto musicale definito con sicurezza di segno nelle sue connotazioni estetiche e nella sua inquadratura storica. Fino a questo momento — e manca ormai soltanto «Mazeppa» — lo spettacolo più intelligente ed accurato della stagione, Nello spazio onirico e musicale del «Castello di Barbabù» circolano ancora folate impressionistiche lontanissime dai tormentosi fermenti di luce e di ombra che solcano il sistema del «Mandarin» meraviglioso. L'atteggiamento drammaturgico di Bartók a quasi un decennio di distanza, non ha però una divergenza tanto categorica. L'impressionismo del «Barbabù» non è così correlato a Debussy come le battute introdotte, che avvolgono le ultime parole del bardo, lascerebbero intendere, né l'aggressività mimica del «Mandarin» emana esclusivamente l'urlo che promette dalla coeva pittura di un Fritz van den Bergh o di un Ludwig Meidner.

La genialità di Bartók si rivela proprio nella indipendenza di un linguaggio che affonda in «Barbabù» negli strati remoti del mistero dell'essere e del simbolismo musicale, dove però le zone più riposte sono quelle della prosodia popolare, che costituiscono la fibra autentica del tessuto vocale. Così nel balletto la funzione drammatica del discorso non è mai informale. Non è caso la coreografia di Pistoni traduce «le forze motrici che stanno nel profondo» (come ebbe a dire Bartók del balletto di Millos, in una geometria di movimento dove le forme proliferano quasi sul piano grafico).

Il «Castello di Barbabù» nasce dai vapori della memoria, in quell'ambiguo diaframma che il narratore ci indica nel prologo, e avvisano nel vapore del mistero della morte, morte come fallimento dell'esperienza umana, per quanto audace ci sembri il viaggio nella conoscenza compiuto da Judith attraverso le porte segrete del castello fino alla settimana e ultima soglia dell'essere.

La parabola ha il suo culmine nell'episodio della quinta porta, al di là della quale potrebbe essere il regno della luce: e la luminosità, fino allora ridotta ad un pulviscolo di visioni, si materializza nella risonanza dei grandi accordi — dal do al mi maggiore — dilata dal l'organo e dallo staccato ad acuto del soprano. Ma al di là dell'illuminazione apparente della luce, si riapre il mistero delle memorie umane fino a quella che Vigoro, con una felicissima immagine, definisce una sorta di silhouette biondissima scorta dagli allori alla filastroca delle belle tzigane.

Al merito del direttore tedesco Günther Neuhold, vincitore di un prestigioso Premio Can-

telli, va aggiunto il merito di questa escursione così sornione-gliata nella ricognizione emozionale del metafisico mondo di Bartók. Lo testimonia il particolare di rendimento di un'orchestra che rivela trame delicate, di maliosa evidenza timbrica, come quella del legno (per esempio l'individualità elegiaca del corno inglese davanti alle sette porte) o il liquido prelozismo di cui rabbrivisce il sesto episodio.

In un ruolo di difficile registrazione basso-baritonale, il danese Björn Askér è un Barbabù senza maschere di marionette, composto in una severità appena turbata da indistinti presagi.

Il soprano Giovanna Casola, chiamata ad una prova non meno impegnativa, è una Judith indimenticabile per la calda omogeneità dell'emissione, l'istinto dell'attimo espressivo, la magnifica determinazione poetica della sua Judith.

L'eternità dell'opera bar-

tókiana, introdotta dall'attore Eligio Friso, è resa efficacemente dalle strutture nere e vitree di Michele Canzonieri, schiuse ad apprezzazioni di grande effetto evocativo, dal fiabesco modernismo dei costumi di Dory Bignotti, dalla regia ideata da Mario Missiroli e qui realizzata da Mario Nascigueria con rigorosa essenzialità di contenuti simbolici.

Brusco spostamento dell'asse

musicali nel «Mandarin meraviglioso», che Neuhold stagia a linee e colori robusti, ben

aggiornati dall'orchestra del «Verdi». La visione coreografica di Emanuele Luzzati preside

comunque le distanze dell'ar-

combinata dialettica eroica, in-

tegrata da Millos quando (dopo

lo scandalo suscitato dalla «parton-

timma») a Colonia si dà indur-

re l'allora borgomastro Ade-

nauer a proibire le rappresen-

tazioni trasformò il lavoro in

balletto, ambientando la carica

generale del «Mandarin» che non

muore mai finché spietata e a-

more non interverga, in una

metropoli «dove il Mandarin

passa per caso e dove il caso

fa da destino, restituendo alla

natura i suoi diritti».

Nella geometrizzata stilizza-

zione di Pistoni la «pietas» del

catarsi è stravolta: il finale

è infatti ritoccato e la ragazza

non soccorre soltanto il Man-

darino svelandogli così il senso

della vita e quindi consenten-

dogli di morire, ma si impicca

a sua volta, dopo averlo libera-

to dal cappio dove il sacrificio

della donna volge in pessimismo

la libertà e liberazione della

morte conquistata dal Man-

darino. La brutalità «naturale» di

quest'ultimo ha ancora una vi-

talità prepotente nell'interpre-

tazione del ballerino e coreogra-

fo romano, con il quale Lucie-

na Savignano raggiunge una

mirabolante precisione nello

scandalo di un acrobatismo vo-

lante ed impeccabile.

Collaborano allo spettacolo i

solisti del corpo di ballo del

Teatro San Carlo, uno dei rari

enti lirici italiani che possano

mantenere una scuola di ballo

antica tradizione, quello napo-

letano, di Russo e Tagliani, risa-

to al 1812. Corrispondono in re-

teografica — anche in taluni mo-

di ascendenti a Robbins —

Salvatore Imperatore, Agostino

D'Aloia, Cesar Celso De Almei-

da (i tre malfattori) oltre ad

Antonio Ruoppoli ed Antonio

Salernitano.

La «prima» aveva subito un

imprevisto rinvio di tre giorni

per le conseguenze dello scio-

pero del lavoratore, quello spet-

tacolo. Era invece previsto che

domenica sera, i consensi più

sentiti e vivaci toccassero al

balletto. Alla sensibilità del pre-

sent non è comunque sfuggita

neppure la profondità poetica

del «Castello di Barbabù». En-

thusiasticamente le accoglieva final-

la superlativa Savignano. Il

magnifico «pubblico del ballet-

to» ha quasi fatto dimenticare

con il fervore degli applausi e

delle acclamazioni, che il tea-

tro presentava l'altra sera lar-

giuati. Forse, al «pubblico

della lirica del nostro teatro,

Bartók non offriva sufficienti

garanzie. Ci sono ancora cin-

que repliche per chiarire l'equi-

vo.

Gianni Gori

7 giorni alla TV
L'introvabile senso delle proporzioni

La televisione ha celebrato il primo anniversario della tragica scomparsa di Aldo Moro e dell'eccidio di via Fani. Oltre ai normali servizi del Telegiornale, due articolate trasmissioni documentarie, una per la rubrica «Primo piano», l'altra (la sera successiva) per il programma «Tant'anni». Ricostruzione dei fatti, ripresa di immagini viste e riviste, da quel fatale 16 marzo dell'anno scorso, decine di volte, immutabili nella loro agghiacciante e ripetitiva eloquenza; e ancora, testimonianze, rievocazioni, spiegazioni a caldo e a freddo di leader politici, amici e collaboratori dello statista ucciso. Insomma, un Bignami della tragedia che coinvolse l'Italia e il mondo. All'inizio dei lamenti e delle dichiarazioni di dolore, Enzo Caroli e del suo «Boulez e i Folies» — qualche notte e mistero. In questo torbido affare — anzi in questo giallo politico degno (se fosse possibile scherzare) di James Bond — una grande assente la Verità. Significa il libretto di buona fantasia evidentemente incapace di farsi largo fra tanta gente di cattivi costumi. Vien da pensare all'«Olio Carmo» uno, e qualche volta tocca subito inquina.

Al merito del direttore tedesco Günther Neuhold, vincitore di un prestigioso Premio Can-

telegiornale, va aggiunto il merito di questa escursione così sornione-gliata nella ricognizione emozionale del metafisico mondo di Bartók. Lo testimonia il particolare di rendimento di un'orchestra che rivela trame delicate, di maliosa evidenza timbrica, come quella del legno (per esempio l'individualità elegiaca del corno inglese davanti alle sette porte) o il liquido prelozismo di cui rabbrivisce il sesto episodio.

In un ruolo di difficile registrazione basso-baritonale, il danese Björn Askér è un Barbabù senza maschere di marionette, composto in una severità appena turbata da indistinti presagi.

Il soprano Giovanna Casola, chiamata ad una prova non meno impegnativa, è una Judith indimenticabile per la calda omogeneità dell'emissione, l'istinto dell'attimo espressivo, la magnifica determinazione poetica della sua Judith.

L'eternità dell'opera bar-

tókiana, introdotta dall'attore Eligio Friso, è resa efficacemente dalle strutture nere e vitree di Michele Canzonieri, schiuse ad apprezzazioni di grande effetto evocativo, dal fiabesco modernismo dei costumi di Dory Bignotti, dalla regia ideata da Mario Missiroli e qui realizzata da Mario Nascigueria con rigorosa essenzialità di contenuti simbolici.

Brusco spostamento dell'asse

musicali nel «Mandarin meraviglioso», che Neuhold stagia a linee e colori robusti, ben

aggiornati dall'orchestra del «Verdi». La visione coreografica di Emanuele Luzzati preside

comunque le distanze dell'ar-

combinata dialettica eroica, in-

tegrata da Millos quando (dopo

lo scandalo suscitato dalla «parton-

timma») a Colonia si dà indur-

re l'allora borgomastro Ade-

nauer a proibire le rappresen-

tazioni trasformò il lavoro in

balletto, ambientando la carica

generale del «Mandarin» che non

muore mai finché spietata e a-

more non interverga, in una

metropoli «dove il Mandarin

passa per caso e dove il caso

fa da destino, restituendo alla

natura i suoi diritti».

Nella geometrizzata stilizza-

zione di Pistoni la «pietas» del

catarsi è stravolta: il finale

è infatti ritoccato e la ragazza

non soccorre soltanto il Man-

darino svelandogli così il senso

della vita e quindi consenten-

dogli di morire, ma si impicca

a sua volta, dopo averlo libera-

to dal cappio dove il sacrificio

della donna volge in pessimismo

la libertà e liberazione della

morte conquistata dal Man-

darino. La brutalità «naturale» di

quest'ultimo ha ancora una vi-

talità prepotente nell'interpre-

tazione del ballerino e coreogra-

fo romano, con il quale Lucie-

na Savignano raggiunge una

mirabolante precisione nello

scandalo di un acrobatismo vo-

lante ed impeccabile.

Collaborano allo spettacolo i

solisti del corpo di ballo del

Teatro San Carlo, uno dei rari

enti lirici italiani che possano

mantenere una scuola di ballo

antica tradizione, quello napo-

letano, di Russo e Tagliani, risa-

to al 1812. Corrispondono in re-

teografica — anche in taluni mo-

di ascendenti a Robbins —

Salvatore Imperatore, Agostino

D'Aloia, Cesar Celso De Almei-

da (i tre malfattori) oltre ad

Antonio Ruoppoli ed Antonio

Salernitano.

La «prima» aveva subito un

imprevisto rinvio di tre giorni

per le conseguenze dello scio-

pero del lavoratore, quello spet-

tacolo. Era invece previsto che

domenica sera, i consensi più

sentiti e vivaci toccassero al

balletto. Alla sensibilità del pre-

sent non è comunque sfuggita

neppure la profondità poetica

del «Castello di Barbabù». En-

thusiasticamente le accoglieva final-

la superlativa Savignano. Il

magnifico «pubblico del ballet-

to» ha quasi fatto dimenticare

con il fervore degli applausi e

delle acclamazioni, che il tea-

tro presentava l'altra sera lar-

giuati. Forse, al «pubblico

della lirica del nostro teatro,

Bartók non offriva sufficienti

garanzie. Ci sono ancora cin-

que repliche per chiarire l'equi-

vo.

Gianni Gori

IL PICCOLO

TEATRO STABILE DEL FRUI - VENEZIA GIULIA

CARMELLO BENE

Ultima settimana

TEATRO COMUNALE G. VERDI

Stagione Lirica 1978-79. Oggi alle

ore 20 seconda di «Il castello di

Barbabù» e «Il mandarino meraviglioso»

di B. Bartók (turni E-B). Direttore

G. Neuhold, regia di M. Missiroli.

Orchestra di M. Pistoni. Giovedì

alle ore 20 terza (turni C-C). Biglietti

presso la biglietteria del teatro.

TEATRO COMUNALE G. VERDI

Teatro Auditorium di via Torbida.

I concerti della domenica, Domenica

alle ore 11 undicesimo concerto con

il «Complesso da Camera del Teatro

Verdi».

TEATRO STABILE - POLITEAMA

ROSSI. Ore 20.30 «Otello»

di Shakespeare, seconda Carmelo

Bene. Abbonamento (in alternativa)

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

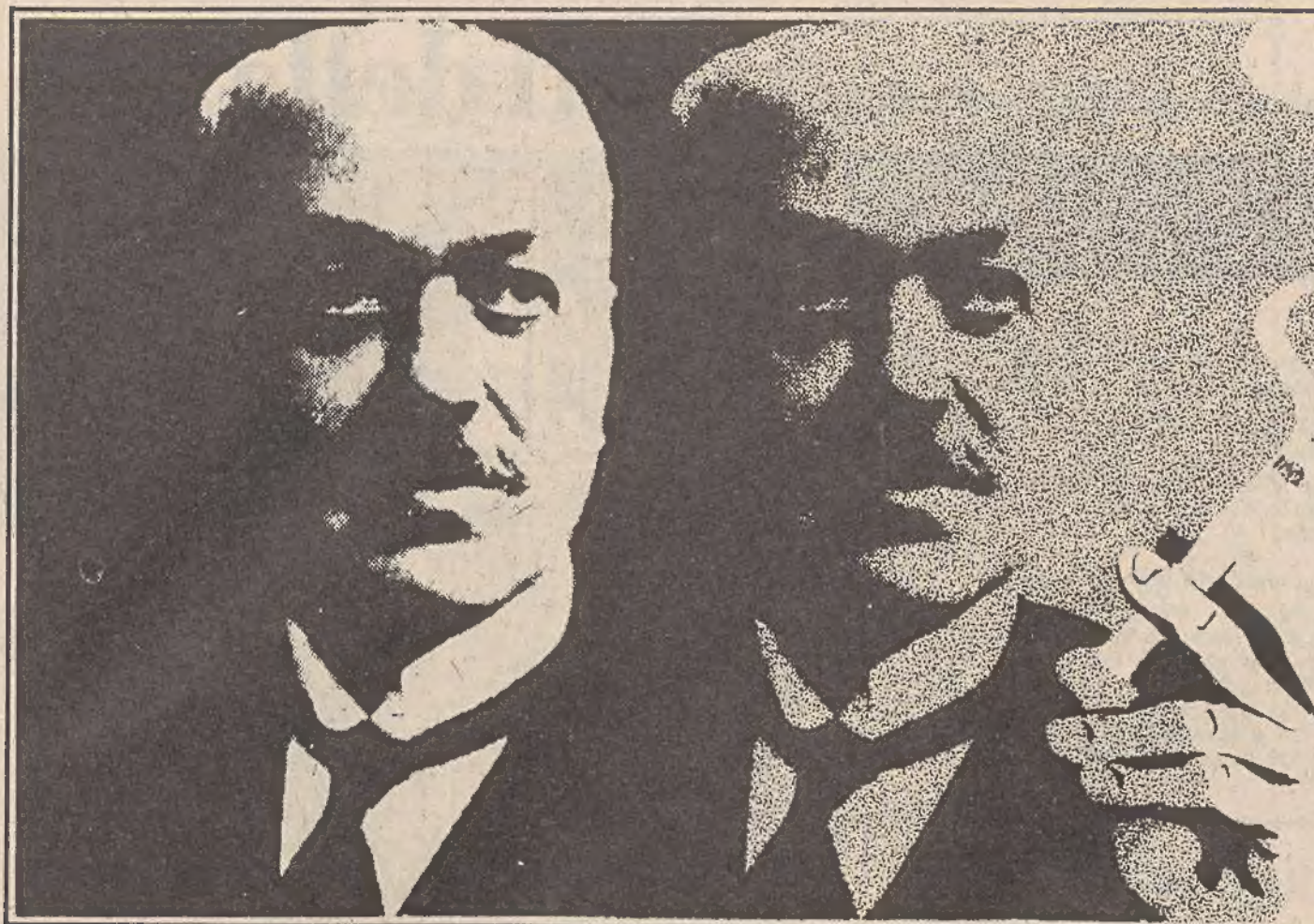
pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati

pagando 10.000. Per gli abbonati



la COSCIENZA di ZENO

romanzo di ITALO SVEVO

XXXI

Poi egli mi restò accanto per vedere come avrei saldato quel Conto Utile e Danni. Fu fatto in pochi minuti. Quel conto morì, ma trascinò nel nulla anche il conto di Ada e a cui però notammo il credito in un libretto, per il caso in cui ogni altra testimonianza in seguito a qualche cataclisma fosse sparita e per avere l'evidenza che dovevamo pagarle gli interessi. L'altra metà del Conto Utile e Danni andò ad aumentare il Dare già considerevole del conto di Guido.

Per loro natura i contabili sono un genere di animali molto disposti all'ironia. Facendo quelle registrazioni io pensavo: «Un conto — quello infoltito agli utili e danni — era morto ammazzato, l'altro — quello di Ada — era morto di morte naturale perché non ci riusciva di tenerlo in vita e invece non sapevamo ammazzare quello di Guido, che ammazzato da un debitore dubbioso, tenuto così, era una vera tomba aperta nella nostra azienda».

Di contabilità si continuò a parlare per lungo tempo, in quell'ufficio. Guido s'arrabbiava per trovare un altro modo che avesse potuto proteggere meglio da eventuali insidie («così egli le chiamava») della legge. Io credo che egli abbia anche consultato qualche contabile perché un giorno venne in ufficio a propormi di distruggere i libri vecchi dopo averne fatti di nuovi sui quali avremmo registrato una vendita falsa ad un nome qualunque che avrebbe poi figurato di averla pagata con l'importo prestato da Ada. Era doloroso dover disilludermi perché era corso all'ufficio animato da tanta speranza! Proponemmo una falsificazione che proprio mi ripugnava. Finora non avevamo fatto altro che spostare delle realtà minacciando di danneggiare chi implicitamente vi aveva dato il suo consenso. Ora, invece, egli voleva inventare dei movimenti di merci. Vedevo anch'io che così e solo così, si poteva cancellare ogni traccia della perdita subita ma a quale prezzo! Bisognava anche inventare il nome del compratore o prendere il consenso di chi volevamo far figurare come tale. Non avevo niente in contrario di veder distruggere i libri che pur avevo scritti con tanta cura, ma era eccitante farne di nuovi. Feci delle obiezioni che finirono col convincere Guido. Una fattura non si simula facilmente. Bisognerebbe saper falsificare anche i documenti comprovanti l'esistenza e la proprietà della merce.

Egli rinunciò al suo piano, ma il giorno seguente capitò in ufficio con un altro piano che anch'esso implicava la distruzione dei libri vecchi. Stando di veder intralciato ogni altro lavoro da discussioni simili, protestai:

«Vedendo che ci pensi tanto, si crederebbe tu voglia proprio prepararti al fallimento! Altrimenti quale importanza può avere una diminuzione tanto esigua del tuo capitale? Finora nessuno ha il diritto di guardare nei tuoi libri. Bisogna ora lavorare, lavorare e non occuparsi di sciocchezze. Mi confesso che quel pensiero era la sua ossessione. E come avrebbe potuto essere altrimenti? Con un po' di sfortuna poteva incappare dritto dritto in quella sanzione penale e finire in carcere!»

Dai miei studi giuridici io sapevo che l'Olivi aveva esposto con grande esattezza quali fossero i doveri di un commerciante che ha fatto un simile bilancio, ma per liberare Guido e anche me da tale ossessione, io consigliai di consultare qualche avvocato amico.

Mi rispose di averlo già fatto ossia di non esser stato da un avvocato espressamente a quello scopo perché non voleva confidare nemmeno ad un avvocato quel suo segreto, ma di aver fatto chiamare un avvocato suo amico col quale s'era trovato a caccia. Sapeva perché l'Olivi non aveva sbagliato né esagerato... purtroppo!

Vedendone l'innanità, cessò dal fare delle scoperte per falsare la sua contabilità, ma non perciò riacquistò la calma. Ogni qualvolta veniva in ufficio si arrabbiava guardando i suoi libri. Mi confesso, un giorno, che entrando nella nostra stanza gli era parso di trovarsi nell'anticamera della galera e avrebbe voluto correr via.

Un giorno mi domando: «Augusta sa tutto del nostro bilancio?»

Arrossii perché nella domanda mi parve di sentire un rimprovero. Ma evidentemente se Ada sapeva del bilancio poteva saperne anche Augusta. Non pensai subito così, ma mi parve invece di meritare, il rimprovero che egli intendeva di movermi. Perciò mormorai:

«L'avrà saputo da Ada o forse da Alberta cui Ada l'avrà detto!»

Rivedevo tutti i rigagnoli che potevano condurre ad Augusta e non mi pareva con ciò di negare che essa avesse avuto tutto dalla prima fonte, cioè da me, ma di asserire che sarebbe stato inutile per me di tacere. Peccato! Se avessi invece confessato subito ch'io con Augusta non avevo segreti, mi sarei sentito tanto più leale e onesto! Un lieve fatto così, cioè la dissimulazione di un atto che sarebbe stato meglio di confessare e proclamare innocente, basta ad imbarazzare la più sincera amicizia.

Registro qui, qualunque non abbia avuto alcun'importanza né per Guido né per la mia storia, il fatto che alcuni giorni appresso, quel chiacchiere di sensuale col quale avevamo avuto da fare per il solfato di rame, mi fermò per la strada e, guardandomi dal basso in alto, come ve lo obbligava la sua bassa statura ch'egli sapeva esagerare abbassandosi sulle gambe, mi disse ironicamente:

«Si dice che abbiate fatti degli altri buoni affari come quello del solfato!»

Poi, vedendomi allibire, mi strinse la mano e soggiunse:

«Per conto mio io vi auguro i migliori affari. Spero non ne dubiterete!»

E mi lasciò. Io suppongo che i fatti nostri gli siano stati riferiti dalla figliuola sua che frequentava al Liceo la stessa classe della piccola Anna. Non riferì a Guido la piccola indiscrezione. Il mio compito precipuo era di difenderlo da inutili angustie.

Fui stupito che Guido non prendesse alcuna disposizione per Carmen, perché sapevo che aveva formalmente promesso alla moglie di congedarla. Io credevo che Ada sarebbe ritornata a casa dopo qualche mese come la prima volta. Ma essa, senza passare per Trieste, si recò invece a soggiornare in una villetta sul Lago Maggiore ove poco dopo Guido le portò i bambini.

Ritornato da quel viaggio — e non so se egli avesse ricordata la sua promessa da era oppure che Ada gliel'avesse richiamata alla mente — mi domando se non sarebbe stato possibile di impiegare Carmen nel mio ufficio, cioè in quello dell'Olivi. Io sapevo già che in quell'ufficio tutti i posti erano occupati, ma visto che Guido me ne pregava calorosamente, acconsentii di andare a parlare col mio amministratore.

Per un caso fortunato, un impiegato dell'Olivi se ne andava proprio in quei giorni, ma aveva una paga inferiore di quella che era stata concessa a Carmen negli ultimi mesi con grande liberalità da Guido il quale, secondo me, faceva così pagare le sue donne al Conto Spese Generali. Il vecchio Olivi s'informò da me sulla capacità di Carmen e per quanto io gli dessi le migliori informazioni, offese di preda intanto alle stesse condizioni dell'impiegato congedato. Riferii ciò a Guido il quale affittò e imbarazzato si grattò la testa.

Come si fa ad offrire un salario inferiore di quello che percepisce? Non si potrebbe indurre l'Olivi di arrivare a

concedere intanto quello che ha già?

Io sapevo che non si poteva eppoi l'Olivi non usava considerarsi sposato con i suoi impiegati come facevamo noi. Quando si fosse accorto che Carmen avesse meritato una corona di meno alla paga concessa, gliel'avrebbe levata senza misericordia. E si finì col restare così: l'Olivi non ebbe e non chiese neppure mai

prima notizia di me e finiva con l'appellarsi alla mia bontà perché le dicessi qualche cosa sull'andamento degli affari di Guido. Mi turbai quando sentii ch'essa si dirigeva a me e mi rasserai quando vidi che come al solito si dirigeva a me per informarsi di Guido. Di nuovo non avevo da osare niente.

D'accordo con Augusta e senza parlarne a Guido, scrissi

La Piazza della Stazione

Era già un porto importante e un grande emporio, Trieste, quando nel 1857 ottenne la ferrovia. E grandi e giuste feste celebrarono l'avvenimento. Fino allora le tante navi caricavano le merci che i cavalli possenti, o i buoi, avevano trascinato su carri sotto bordo, e buoi e cavalli dovevano portare con grande pena le merci in arrivo oltre le montagne.

Ma fu soltanto il 19 giugno del 1857, che si inaugurò la attuale stazione ferroviaria. La quale si trovò davanti, già pronta, il vasto piazzale su cui avevano piantato tanti alberi, che era una festa vederli. Subito dopo, a cingherio, da levante a mezzogiorno, sorsero i palazzi. Nudo e quasi povero quello del Panfil, i signori dello squero, proprio davanti alla stazione; ornato invece, anche troppo, di statue e colonne e pesanti cornici a porte e finestre il palazzo che l'architetto Zabeo ha costruito tra il 1879 e l'81 per i Reali.

Di stile più sobrio, ma sempre classicheggiante, in fondo a sinistra, la dimora di Demetrio Economos; e anche più rigoroso, e quasi freddo nel suo stile neogotico, il palazzo Parisi.

(da Biagio Marini: «Strade e rive di Trieste», Milano, Scheiwiller, 1967, pagg. 40-41).

una risposta decisiva e Carmen continuò a far roteare i suoi begli occhi nel nostro ufficio.

Fra me ed Ada c'era un segreto e restava importante proprio perché rimaneva un segreto. Essa scriveva assiduamente ad Augusta, ma mai le raccontò di aver avuto delle spiegazioni con me e neppure di avermi raccomandato Guido. Neppure lo ne parlò. Un giorno Augusta mi fece vedere una lettera di Ada che mi riguardava. Essa domandava

to a Ada. Mi misi al tavolo col proposito di scriverle veramente una lettera di affari e le comunicai ch'ero tanto contento del modo come ora Guido dirigeva gli affari, cioè con assiduità e accortezza.

Ciò era vero o almeno ero contento di lui quel giorno, poiché gli era riuscito di guadagnare del denaro vendendo della merce che teneva depositata in città da vari mesi. Era pur vero che egli sembrava più assiduo, ma andava tuttavia ogni settimana a caccia

di a pesca. Io esageravo volentieri nella mia lode perché così mi pareva di giovare alla guarigione di Ada.

Rilessi la lettera e non mi bastò. Ci mancava qualche cosa. Ada s'era rivolta a me ed era certo che voleva anche mie notizie. Perciò mancavo di cortesia non dandogliene. E a poco a poco — lo ricordo come se mi fossi trovato di nuova faccia a faccia con Ada, in quello stanzino buio. Dovevo stringere molto la manina offertami?

Scrissi ma poi dovetti rifare la lettera perché m'ero lasciato sfuggire parole addirittura compromettenti: anelavo di rivederla e speravo riconquistasse tutta la sua salute e tutta la sua bellezza. Questo poi significava prendere per la vita la donna che m'aveva offerta solo la mano. Il mio dovere era di stringere solo quella manina, stringerla dolcemente e lungamente per significare che intendevo tutto, tutto quello che non doveva essere detto giammai.

Non dirò il frasario che passai in rivista per trovarci qualche cosa che potesse sostituire quella stretta di mano lunga e dolce e significativa, ma soltanto quelle frasi che poi scrissi. Parli lungamente della vecchiaia incombente su di me. Non potevo stare un momento tranquillo senza invocare, Ad ogni giro del mio sangue qualche cosa s'aggiungeva alla mia ossa e alle mie vene che significava vecchiaia. Ogni mattina, quando mi destavo, il mondo appariva più grigio ed io non me ne accorgevo perché tutto restava intonato; non v'era in quel giorno neppure una pennellata del colore del giorno prima, altrimenti l'avrei scorta ed il rimpianto m'avrebbe fatto disperare.

Mi ricordo benissimo di aver spedita la lettera con piena soddisfazione. Non m'ero affatto compromesso con quelle parole, ma mi pareva anche certo che se il pensiero di Ada fosse stato uguale al mio, essa avrebbe compresa quella stretta di mano amorosa. Ci voleva poco acume per indovinare che quella lunga disquisizione sulla vecchiaia non significava altro che il mio timore che trovandomi in corsa attraverso il tempo, non potessi più essere raggiunto dall'amore. Pareva gradissi all'amore: «Vieni, vieni!». Invece non sono sicuro di aver voluto quell'amore e, se v'è un dubbio, risulta solo dal fatto che io di aver scritto circa così.

Per Augusta feci una copia di quella lettera lasciandola fuori la disquisizione sulla vecchiaia. Essa non l'avrebbe intesa, ma la prudenza non nuoce. Avrei potuto arrossire sentendo ch'essa mi guardava mentre io stringevo la mano della sorella! Sì! Io sapevo ancora arrossire. E arrossii anche quando ricevetti un biglietto di ringraziamento di Ada in cui essa non menzionava affatto le mie chiacchiere sulla mia vecchiaia. Mi pareva ch'essa si compromettesse molto di più con me di quanto io mai mi fossi compromesso con lei. Non sottraeva la sua manina alla mia pressione. La lasciava giacere inerte nella mia e, per la donna, l'inerzia è un modo di consentire.

Pochi giorni dopo di aver scritta quella lettera, scopersi che Guido s'era messo a giocare in Borsa. Lo appresi per un'indiscrezione del sensale Nili.

Io conoscevo costui da lunghi anni perché eravamo stati condiscipoli al liceo ch'egli aveva dovuto abbandonare per entrare subito nell'ufficio di un suo zio. Ci eravamo poi rivisti qualche volta, e ricordo che la differenza del no-

stro destino aveva costituito nei nostri rapporti una mia superiorità. Mi salutava allora per primo e talvolta cercava di avvicinarci. Ciò mi sembrava naturale, e invece mi parve meno spiegabile quando in un'epoca che non so precisare, egli si fece con me molto altezzoso. Non mi salutava più e a pena a pena rispondeva al saluto mio. Me ne preoccupai un poco perché la mia cute è molto sensibile ed è facilmente scalfita. Ma che farci? Forse mi aveva scoperto nell'Ufficio di Guido ove gli pareva occuparsi un posto di subalterno e mi spregiava perciò, o, con la stessa probabilità, si poteva supporre ch'essendo morto un suo zio e lasciato indipendente senza le di Borsa, fosse montato in superbia. Nei piccoli ambienti ci sono frequentemente di simili relazioni. Senza che ci sia stato un atto nemico, ci si guarda un bel giorno con avversione e disprezzo.

Fui sorpreso perciò di vederlo entrare nell'ufficio, ove mi trovavo solo, e domandare di Guido. S'era levato il cappello e m'aveva porta la mano. Poi s'era subito abbandonato con grande libertà su una delle nostre grandi poltrone. Io lo guardai con interesse. Non lo avevo visto da anni tanto da vicino ed ora, con l'avversione che mi manifestava, si era conquistata la mia più intensa attenzione.

Egli aveva allora circa quarant'anni ed era ben brutto per una calvizie quasi generale interrotta da un'oca di capelli neri e fitti alla nuca e un'altra alle tempie, la faccia gialla e troppo ricca di pelle ad onta del grosso naso. Era piccolo e magro e si ergeva come poteva, tanto che quando parlavo con lui mi sentivo un lieve dolore simpatico al collo, la sola simpatia che provassi per lui. Quel giorno mi parve che si trattasse dal ridere e che la sua faccia fosse contratta da un'ironia o da un disprezzo che non poteva ferire me, visto ch'egli m'aveva salutato con tanta gentilezza. Invece poi scopersi che quell'ironia gli era stata stampata in faccia da madre natura bizzarra. Le sue piccole mascelle non combaciavano esattamente e fra di esse, da una parte della bocca, era rimasto un buco nel quale abitava stenterella la sua ironia. Forse per conformarsi alla maschera da cui non sapeva liberarsi che allorché sbadigliava, egli amava deridere il prossimo. Non era affatto uno sciocco e lanciava delle frecciate velenose, ma di preferenza agli assenti.

Chiariva molto ed era immaginoso specie per affari di Borsa. Parlava della Borsa come se si fosse trattato di una sola persona ch'egli descriveva trepidante per una minaccia o addormentata nell'inerzia e con una faccia che sapeva ridere e anche piangere. Egli la vedeva salire la scala dei corsi ballando o scenderne a rischio di precipitare, eppoi l'ammirava come accarezzava un valore, come strangolava un altro, oppure anche come insegnava alla gente la moderazione e l'attività. Perché solo chi aveva del senso poteva trattare con lei. V'erano tanti di quei denari sparsi per terra in Borsa, ma chinarsi a raccogliarli non era facile.

Lo lasciai attendere dopo di avergli offerta una sigaretta e mi diedi da fare con certa corrispondenza. Dopo un po' di tempo egli si stancò e disse che non poteva restare di più. Del resto era venuto solo per raccontare a Guido che certe azioni dallo strano nome di Rio Tinto e di cui egli a Guido aveva consigliato l'acquisto il giorno prima — si, proprio ventiquattrore prima — erano quel giorno balzate in alto di circa il dieci per cento. Si mise a ridere di cuore.

Intanto che noi parliamo qui, ossia che io attendo, il dopo-Borsa avrà fatto il resto. Se il signor Speler ora volesse comprare quelle azioni ch'essa a quale prezzo dovrebbe pagarle. Come ho indovinato io dove mirava la Borsa.

Si vantò del suo colpo d'occhio dovuto alla sua lunga intimità con la Borsa. S'interruppe per domandarmi:

«Chi credi istruisca meglio: l'Università o la Borsa? La sua mandibola calò ancora un poco e il buco dell'ironia s'ingrandì.

«Evidentemente la Borsa! — dissi io con convinzione. Ciò mi valse da lui una stretta di mano affettuosa quando mi lasciò.

Dunque Guido giocava in Borsa! Se fossi stato più attento avrei dovuto indovinarlo prima, perché quando lo gli avevo presentato un conto esatto degli importi non insignificanti che avevano guadagnato con gli ultimi nostri affari, egli lo aveva guardato sorridendo, ma con qualche disprezzo. Trovava che avevamo dovuto lavorare troppo per guadagnare quel denaro. E si notò che con qualche decina di quegli affari si sarebbe potuto coprire la perdita in cui eravamo incorsi l'anno precedente! Che cosa dovevo fare ora, io che pochi giorni prima avevo scritto le sue lodi?

Poco dopo Guido venne in ufficio ed io fedelmente gli riferii le parole del Nili. Stette a sentire con tanta ansietà che neppure si accorse che io avevo così appreso che egli giocava, e forse via.

Alla sera ne parlai con Augusta, che ritenne sì dovesse lasciare in pace Ada e invece avvisare la signora Nili. I pericoli cui s'espondeva Guido. Mi domandò di fare anch'io del mio meglio per impedirgli sproprietà.

Preparai lungamente le parole che dovevo dirgli. Finalmente attuai i miei propositi di bonità attiva e mantenevo la promessa che avevo fatta ad Ada. Sapevo come dovevo afferrare Guido per indurlo ad obbedirmi. Ognuno commette una leggerezza, — gli avrei spiegato, — giocando in Borsa, ma più di tutto un commerciante che abbia un simile bilancio dietro di sé.

Il giorno seguente cominciò benissimo:

«Tu dunque ora giochi alla Borsa! Vuoi finire in carcere? — gli domandai severamente. L'ho preparato ad una scena e tenevo anche in serbo la dichiarazione che giocando egli procedeva in modo da compromettere la ditta, io avrei abbandonato senz'altro l'ufficio.

Guido seppe disarmarmi subito. Aveva tenuto sinora il segreto, ma ora, con un abbandono da buon ragazzo, mi disse ogni particolare di quei suoi affari. Lavorava in valori minerari di non so che paese, che gli avevano già dato un utile che quasi sarebbe bastato a coprire la perdita del nostro bilancio. Ormai era cessato ogni rischio e poteva raccontarmi tutto. Quando avesse avuto la sfortuna di perdere quello che aveva guadagnato, avrebbe semplicemente cessato di giocare. Se invece la fortuna avesse continuato ad assisterlo, si sarebbe affrettato di mettere in regola le mie registrazioni di cui sentiva sempre la minaccia.

Vidi che non era il caso di arrabbiarsi e che si doveva invece congratularsi con lui. In quanto alle questioni di contabilità, gli dissi che poteva ormai essere tranquillo, perché ove c'era disponibile del contante era facilissimo di regolare la contabilità più fastidiosa. Quando nei nostri libri fosse stato reintegrato come di diritto il conto di Ada e almeno diminuito quello ch'io dicevo l'abisso della nostra azienda, cioè il conto di Guido, la nostra contabilità non avrebbe fatta una grinza.

Poi gli proposi di fare tale regolazione subito e mettere in conto della ditta le operazioni di Borsa. Per fortuna egli non accettò perché altrimenti io sarei divenuto il contabile del giocatore e mi sarei addossata una maggiore responsabilità. Così invece le cose procedettero come se io non avessi esistito. Egli rifiutò la mia proposta con delle ragioni che mi parvero buone. Era di malagurio il pagare così subito i suoi debiti ed è una superstizione divulgatissima a tutti i tavoli da gioco che il denaro altrui porti fortuna. Io non ci credo, ma quando giuoco non trascuro neppure la superstizione.

Si vantò del suo colpo d'occhio dovuto alla sua lunga intimità con la Borsa. S'interruppe per domandarmi:

(Continua)

Trieste ai tempi di Ettore Schmitz

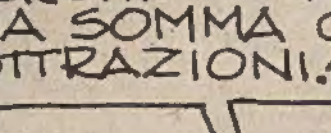


VOLTI DI CHIOZZA nel 1900 — La foto presenta l'edificio che era chiamato col nome di «Volte di Chiozza» e che sorgeva dove ora c'è il palazzo delle Assicurazioni generali, conosciuto col nome di «Portici di Chiozza», il quale può essere considerato il baricentro dell'attuale complesso urbanistico cittadino. L'edificio portava il nome di «Volte di Chiozza» perché fatto costruire (con progetto di Antonio Molari) da Carlo Luigi Chiozza da Loano, un genovese venuto a Trieste alla fine del '700, il quale aprì nella nostra città una redditizia fabbrica di via Paduina, dalla via Siataper, dalla via della Sorgente e dalla via Carducci. In seguito, l'edificio nella foto, data la concessione di attraversare le sue proprietà con la via Chiozza (l'odierna via Crispi), il Comune in riconoscenza volle eternare con il suo nome. L'edificio dell'epoca che c'interessa era caratterizzato perché al pianoterra aveva frontalmente una fila di portici con doppia larghezza trasversale percorribile (mentre l'attuale ne ha solo una), e perché vi si trovava il notissimo ristorante Cozzi, poi trasferito al pianoterra del Palazzo Diana e successivamente dell'albergo Continentale (angolo via S. Nicolò - via S. Spiridione). Da ricordare che, data la loro ubicazione, i Volte di Chiozza erano il centro strategico dei moti di ribellione dei triestini patriotti italiani (il cui ritrovo era il Caffè Tommaseo nell'omonima piazza) contro il governo della monarchia austro-ungarica, come è ricordato inciso sulla facciata frontale del palazzo attuale.

(Fotografia e informazioni dell'arch. Aldo M. Scaccia)

Stimolo alla fantasia l'«animazione» a scuola

PERCHÈ È RIUSCITO FARE
UNA SOMMA CON DELLE
SOTTRAZIONI.



171751 / GEN 79 tb

TAVOLA ROTONDA A TRIESTE SUI MODI E SUL FUNZIONAMENTO

Caffè: operazioni in Borsa

TRIESTE — Michael et alfe, «associato direttore» della londinese Holco Trading, e Giovanni Fossati, direttore del caffè di Londra, ha illustrato a moltissimi operatori e torrefattori italiani, convenuti alla Borsa di Trieste, le sue idee, il funzionamento tecnico delle borse del caffè di Londra. Fossati, che ha lavorato a lungo a New York, ha spiegato che da «sta» è stata organizzata dall'Associazione di Trieste, in collabo-

precedente storico, e cioè che il primo mercato a termine nel mondo risale al 17° secolo in Giamaica, e che il secondo è il suddetto «ticke» del riso, mentre il modello dei terminals è da ricercare nel 1851 a Chicago, dove era emerso il mercato della borsa dei cereali. I primi mercati borsistici si occuparono di grano e di cotone, e poi di «cassa», cioè pronta alla consegna, ma quasi subito dopo gli

operatori sentirono la necessità di poter lavorare anche sui mesi futuri per le ricoperture dei rischi. Il mercato si spostò sul «fisco». Infatti certi commercianti acquistavano il fisco in misura maggiore di quanto ne avevano bisogno, e per avere gli ordini correnti dei propri clienti; di qui la necessità di aprire i mercati a termine. Il sicuro, o forse eliminare la parte delle possibili perdite,

zione con la Banca Nazionale del Lavoro e la presidenza generale triestina. Abbiamo notato alcuni beg del nostro commercio internazionale del «verde» e della grande torrefazione, giunti dalla Lombardia, Piemonte, Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Veneto ecc.,

Il mondo del commercio e dell'industria cafeeola di Trieste, agli esponenti dell'IBC, delle spedizioni, delle banche ed associazioni. Grosso modo, stando a quanto è stato comunicato, i presenti al convegno di venerdì scorso tanti cafeeiros qualificati per un volume di affari annui di almeno un milione di tonnellate di caffè.

Hanno fatto gli onori di casa il dott. Hesse, presidente dell'Assocaffè, il dott. Rizzo, direttore della BNL, assieme al presidente della sede di Londra del dott. Vatta per l'ente camerale.

Michael Metcalfe, membro attivo alle grida del Commodity Market della City, ha ricordato l'ammissione alla quotazione sul mercato ristretto di Milano di quattro nuovi titoli. Ne ha dato l'annuncio in Consob medesima con un breve comunicato: «La Commissione nazionale per le società e la borsa, con provvedimento in data odierna, ha deliberato di ammettere alla quotazione sul mercato ristretto di Milano le azioni delle società Banca di credito popolare, Banca di chimici Firenze, Sindacato di dati e informazioni e Contrattazioni reforestate». Indicata alla pubblicazione, a cura della società emittenti, del prescritto prospetto informativo.

Ma, naturalmente, non sono i titoli a suscitare l'interesse dei cafeeiros e dei redistributori dei rischi. «Elemento fondamentale dei contratti a termine — ha sottolineato Metcalfe — è che gli operatori si assicurino contro il rischio di variazioni del prezzo del caffè fisso. Ed è così che se il contratto va in scadenza la consegna del bene è garantita. Ed allora il prezzo del contratto a termine che giunge in scadenza è letteralmente il prezzo del fisso proprio».

Il relatore ha poi illustrato alcuni tipici esempi di operazioni sui terminali, mettendo in rilievo che i cafeeiros africani acquistano sul fisso coprendo rivenduto subito a scadenza con acquisto a termine. Nelle supposte operazioni si

riprendere lenta

La volta. «La verità — cerca Andriani — è che alla risposta alla domanda se il governo corrisponda una azione di allargamento della base produttiva e di suo adeguamento alla situazione del paese per potenziare i fattori strutturali che incidono sull'inflazione. In Italia spinte inflazionistiche provengono dal tipo di distri-

finoltre va rilevato che mentre fino a qualche tempo fa i fattori che incidono sull'inflazione erano principalmente, costo del lavoro e fabbisogno pubblico, ora il fabbisogno pubblico sembra sia scomparso, eppure non mi sembra che da questo punto di vista la situazione del '76 sia tranquillizzante».

per garantire un profitto. E Metcalfe ha fatto un esempio di un operatore che acquista un immobile a 10 milioni e cerca di smaltire però mediana ricopertura per evitare perdite. E questa operazione speciale, dice Andriani, si chiama «Contango».

Il relatore, dopo gli esempi di contratti fatti dagli operatori in caffè, ha esaminato la funzione degli speculatori, senza i quali il volume delle operazioni sarebbe minore ed i tassi di interesse più alti. «L'INTERO MONDO», dice Andriani, «è un mercato di speculatori».



una più ricca liquidità rende più agevole la copertura per il normale commerciante. Per siffatti motivi — ha detto Meloni — gli speculatori sono necessari per il successo duraturo dei mercati delle materie prime. La relazione dell'esponente del Commodity Market della City è stata completata da una elencazione degli strumenti tecnici delle borse di Londra e di New York.

Al termine, una raffica di domande ha impegnato il tecnico britannico che ha fornito tutti i ragguagli necessari, illustrando comunque da un'ottima relazione in italiano ed inglese di una trentina di pagine, distribuita a tutti i presenti. Al termine della tavola rotonda, sulle chiese, sono stati serviti

Arbed: nel 1978 perdite in calo

LUSSEMBURGO — Nel 1978 la Arbed S.A. ha accusato una perdita di 1,9 miliardi di franchi, con una sostanziale riduzione rispetto a quella di 4,5 miliardi del 1977, su un fattu-

sta di 37,5 miliardi di franchi (33,7%). E' stato deciso di mantenere nuovamente il dividendo.

Quotazioni Ecu del 19 marzo

Belgio	89,7439;	Germania	2,51491;	Olanda	2,71424;	Gran Bretagna	0,666945;	Danimarca	7,03424;	Svezia	5,70189;	Italia	1134,13;	Olanda	0,666945;	Stati Uniti	1,134822;	Svizzera	2,27310;	Spagna	82,33651;	Svezia	5,80415;	Norvegia	6,38066;	Canada	1,57519;
--------	----------	----------	----------	--------	----------	---------------	-----------	-----------	----------	--------	----------	--------	----------	--------	-----------	-------------	-----------	----------	----------	--------	-----------	--------	----------	----------	----------	--------	----------

Una giornata particolare per la VOXSON: una giornata in filo-rosso. Recentemente infatti la squadra della Roma si gran completo guidata da Ferruccio Valcareggi e dai rappresentanti della Società è stata ospite della VOXSON nello stabilimento romano di Tor Cervara.

Ad accoglierla c'erano il presidente della VOXSON dott. A. M. Ortolani e il v. presidente gen. tag. G. Di Pietro.

Le maestranze e di tecnici

sionati sostenitori' che hanno dimostrato di comprendere in pieno l'importanza del patrimonio tecnologico e produttivo dell'azienda romana.

A conclusione della visita tutta la VOXSON ha rinnovato gli auguri alla squadra per un campionato sempre più denso di vittorie e di soddisfazioni.

75.° anniversario della Camera

Portogallo 64,743; Finlandia 5,36549; Giappone 279,906.

richiesta a febbraio

elettrica in Italia ha registrato un incremento del 6,9 per cento. La richiesta di energia elettrica sulla rete dell'Enel ha fatto registrare nel mese di febbraio 1979, un tasso di incremento pari al 6,3 per cento rispetto al febbraio 1978, cioè più elevato di quello complessivo del mese scorso. Il mese di febbraio 1979 l'incremento verificatosi è stato dell'8,0 per cento, contro il 6,9 per cento.

La produzione lorda di energia elettrica in Italia, nel mese di febbraio 1979, è stata pari a 10.200,3 milioni di kilowattora.

La Camera di commercio britannica

La Camera di commercio britannica per l'Italia compie quest'anno 75 anni.

Fu fondata a Genova il 29 marzo 1804 e si trasferì nel l'attuale sede centrale di Milano nel 1923. Le 190 ditte inizialmente associate sono ora ben 850.

Nel tre quarti di secolo della sua esistenza la Camera di commercio britannica (British Chamber of Commerce for Italy) è stata determinante nel facilitare ed incoraggiare gli interscambi tra la Gran Bretagna e l'Italia.

Portogallo 64,743; Finlandia 5,36549; Giappone 279,906.

richiesta a febbraio

elettrica in Italia ha registrato un incremento del 6,9 per cento. La richiesta di energia elettrica sulla rete dell'Enel ha fatto registrare nel mese di febbraio 1979, un tasso di incremento pari al 6,3 per cento rispetto al febbraio 1978, cioè più elevato di quello complessivo del mese scorso. Il mese di febbraio 1979 l'incremento verificatosi è stato dell'8,0 per cento, contro il 6,9 per cento.

La produzione lorda di energia elettrica in Italia, nel mese di febbraio 1979, è stata pari a 10.200,3 milioni di kilowattora.

La Camera di commercio britannica

La Camera di commercio britannica per l'Italia compie quest'anno 75 anni.

Fu fondata a Genova il 29 marzo 1804 e si trasferì nel l'attuale sede centrale di Milano nel 1923. Le 190 ditte inizialmente associate sono ora ben 850.

Nel tre quarti di secolo della sua esistenza la Camera di commercio britannica (British Chamber of Commerce for Italy) è stata determinante nel facilitare ed incoraggiare gli interscambi tra la Gran Bretagna e l'Italia.

a circa 15.390 milioni di kwh con un incremento del 6,5 p.c. rispetto al corrispondente mese del 1978. A questa produzione ha partecipato con circa 11.980 milioni di kwh la fonte termica.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLIKOMPASS S.p.A.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. In domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica avvisi urgenti, applicando la tariffa prevista.

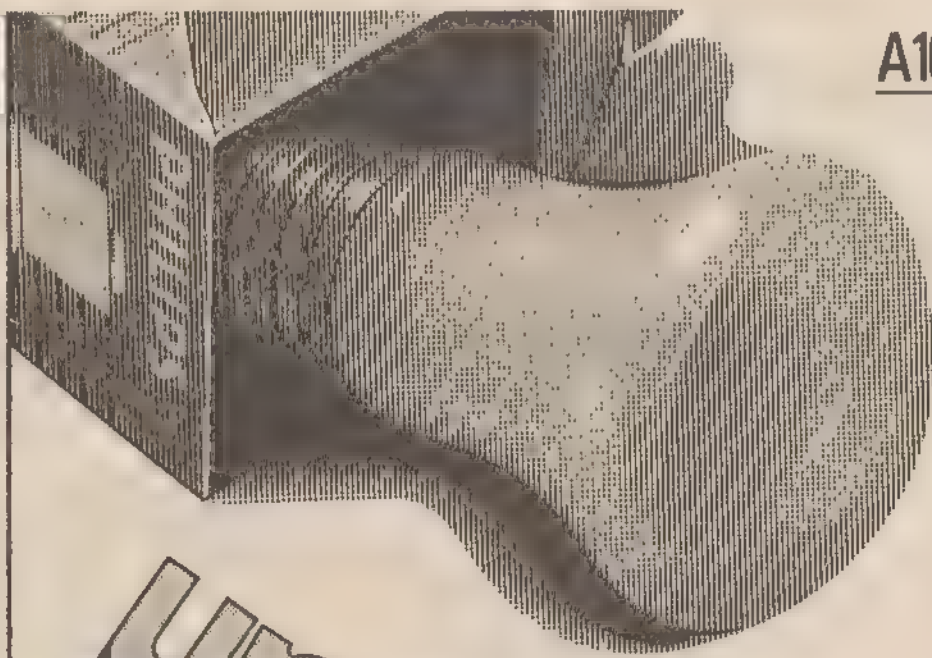
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergemeo 11, telefono 2424. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 67406. - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 7257-4100. - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 20324. - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944. - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596. - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965. - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560. - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 22826. - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24493. - BOLZANO: via Portici 39/a, telefono 23325. - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 475904. - TRENTO: piazza London 34, tel. 85000. - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315. - BRESCIA: via B. Storti 2, tel. 23335. - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 23289. - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29281. - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219. - SANREMO: via Gioberti 47, tel. 83366. - IMPERIA: via Matteotti 15, tel. 78841.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A. via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettagliati per telefono chiamando il numero 65668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decada, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alla cassetta. Essa ha il diritto di verificare la lettera e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Richieste
A Lire 90 per parola

SIGNORA offresi Montebelluna centro, pulizia scuola uffici orario 5-7, via IX Giugno 67 dopo ore 17. 247 A



A 100 anni dall'invenzione della lampada a incandescenza

GRANDE CONCORSO PHILIPS

Un secolo di luce

1879-1979

COMPRA ARGENTA SUPERLUX

la lampadina che dà il 35% di luce in più

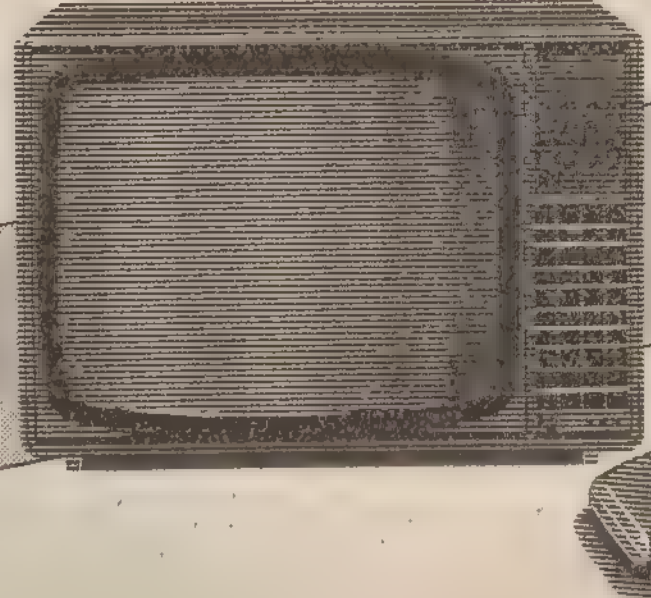
SPEDISCI LA CARTOLINA CONCORSO

chiedi ogni informazione presso i rivenditori

VINCI 20 TVCOLOR PHILIPS DA 26"

con telecomando

Concorso valido fino al 30 aprile 1979



CON PHILIPS SI VINCE!



PHILIPS

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 230 per parola

A. STABILE con dormire con referenze offre ottimo trattamento giovane famiglia. Tel. 767590. T.A. 458 B

CERCASI prestaservizi con referenze ore 8-17 per famiglia tre adulti paraggi viale 3.a Armata. Telefonare 763691. 4398 B

CERCASI persona referenziata, sola 55-60 anni stabile con dormire per assistenza anziana e governo casa centro, telefonare solo interessate ore ufficio 416750. 4003 B

COLLABORATRICE domestica, referenziata cercasi 4-5 ore al giorno zona Barcola. Telefonare giorni feriali dalle 16.30 alle 19 al n. 413241. 101 B

COLLABORATRICE-TORE domestica due mattine settimanali cercasi, telefonare ore pasti, 569969. 4288 B

LIRE 350.000 mensili offresi a persona veramente capace, referenziata, stabile con dormire per casa signorile. Specificare referenze, Publikompass cassetta n. 1-L 34100 Ts. 4201 B

PER ogni sabato mattina cerco persona pulizie appartamento centrale, telef. ore pasti 725327. 4091 C

IL VERDE E' TUO
DIFENDILO

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 90 per parola

BABY-sitter, cittadinanza svedese, conoscenza inglese, italiano, offresi, telef. 61450 escluso sabato. 4508 C

COMMESSA pratica panetteria pasticceria offresi pomeriggio o sabato domenica. Tel. 70735 ore 14-16. 4506 C

CONSULENTE grafico offresi tecnico amministrativo istruzione riduzione personale programmazione preventivi consuntivi controllo qualità tempi e metodi part-time full-time limitatamente esigenze, offresi a industria grafica. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 21-L, 34100 Trieste. 4503 C

DATTILOGRAFA esperienza ufficio, offresi anche mezza giornata, tel. 71690 - 730016. 4437 C

DATTILOGRAFA esperiissima offresi massima serietà, telef. 3353 ore pasti. 4502 C

DIPLOMATI perito aziendale corrispondente tedesco inglese cerca impiego. Telefonare 813231. 4544 C

DIPLOMATI pratica decennale contabilità offresi ufficio anche mezza giornata. Telefonare 751865. 4479 C

GIARDINIERE referenziato per manutenzione ville, giardini, zona Trieste Montebelluna. Disposto lavori Costiera, Miramare. Tel. 0481-79344. 228 C

IMPIEGATA dattilografa diplomata offresi. Tel. 812478. 4547 C

INFERMIERA offre assistenza diurna notturna a persona malata o invalida. Tel. 211821. 4320 C

INGEGNERE 37enne dirigente, vasta pluriennale esperienza settore nautico meccanico gestione navale esamina per motivi famiglia offresi impiego tecnico o tecnico-commerciale anche altri settori industria zona Friuli-Venezia Giulia. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 33-H 34100 Trieste. 174 C

OFFRESI giovane esperta contabilità IVA paghe steno-dattilografa nozioni contabilità francese, conoscenza inglese sloveno, telefonare ore ufficio al 60202 e 60243. 4539 C

RAGAZZA lavorante impiegata volontarissima cerca qualsiasi lavoro migliore per difficoltà economiche. Telefonare 796682 ore pasti. 4237 C

SIGNORA esperta viso corpo trucco offresi a ditta, telefonare 766901 ore 12-14 giorni feriali. 4274 C

STENO-DATTILOGRAFA corrispondente inglese - francese esperienza decennale import-export offresi part-time. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 26-L, 34100 Trieste. 4201 B

VENDITORI esperti ramo mobili disponibile anche cambio genere offresi, telefonare ore pasti 724728. 06004 C

LAVORO A DOMICILIO
ARTIGIANATO
CC Lire 200 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere Tel. 62088. 4635 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. si eseguono riparazioni elettriche domicilio, telefono 62088. 4635 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. si eseguono riparazioni idrauliche domicilio, telefono 62088. 4635 CC

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine giardini. Tel. 414244. 4219 CC

A.A. PIRCHETTI raschiatura - verniciatura - battiscopa - posa - Bezzi, D'Annunzio 24, tel. 766906. 4091 CC

vivai piante
BUSA'

fornitura piante
pulitura alberi
costruzione giardini
allestimento terrazze
via Brandesia 13 - tel. 54307



via Canova 9 tel. 793661
v. Commerciale 27 t. 418762
via Pagliaricci 2 tel. 569602

RA.M.E.T.
di C. PESAMOSCA

per le
Vostre
ceramiche...

VIA BARTOLETTI 2, T. 793721

PLAHUTA & C.
TRIESTE - via Brigata Cusale - tel. 813242
GORIZIA - via Italia 187-189 - tel. 83 5 55
MONFALCONE - via Gradi - tel. 41101

WISA
dal 31 marzo prove e consegne immediate
CITROEN PLAHUTA

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offrono prontamente. Tel. 767975. 4361 CC

A. PARCHETTI, raschiatura verniciatura riparazioni, posa plastica moquette. Gaspari, 755888 - 724062, Gambini 27/A. 4588 CC

A. TRASLOCCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili. Interpellateci. 414244. ANTENNA Telegiornale Montecarlo emittenti private, specializzati colori, installano minimo costo, riparazioni immediate, danni maltempo. Tel. 763545. 4630 CC

ANTENNA Montecarlo, Svizzera, Telegiornale, Capodistria, riparazioni radio, transistori, registratori, giradischi, televisori, rasoi, lucidatrici. Universalradio, Settefontane 1, telefonare 741317. 3651 CC

CARTA parati applicazioni accurate eseguiamo a prezzi concorrenziali. Tel. 812608. 3292 CC

LA pellicceria Aurora via Giulia 15, I.p., tel. 773753 rimoderna e ripara le vostre pellicce, garantendo lavoro e prezzo. Visitateci. 4620 CC

OFFRESI giardiniere telefono 827948 oppure qualunque lavoro fatica. 4588 CC

PITTORE camere appartamenti applicazioni carta parati pitture all'olio porte finestre. Telefono 43547. 4649 CC

PITTORE tappezziere carta esegue lavori regola d'arte. Tel. 53950. 4662 CC

RIPARAZIONE macchine fotografiche, cineprese, proiettori con garanzia Foto-Gi Severe 87/b. Telefonare 568363. 4473 CC

SARTORIA da uomo e signora confeziona l'ultima cappotti, mantelli, vestiti, tailleur, camionari stoffe Original Trier Loden, via D'Annunzio 11 Kosuta. 4431 CC

SARTORIA uomo confeziona abiti tailleur mantelli assume riparazioni pelle montoni abiti maschili. Mosetti piazza Garibaldi 11. Tel. 790280. 4054 CC

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitti. Trasportiamo mobili e piccoli traslochi. Telefonateci sempre al 410275 422286. 3911 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 230 per parola

A.A.A. CERCASI urgentemente operaio panettiere tel. 410468. 4683 D

A. ITALIANA cosmetici offre guadagno immediato con vendita propri prodotti presentarsi martedì Canova 14. 4616 D

ABBIGLIAMENTO centrale cerca commesse pratiche con dimostrata esperienza conoscenza perfetta sloveno e serbo-croato; offresi retribuzione interessante. Tel. 68314. 4558 D

ALBERGO cerca portiere conoscenza lingue telefonare lunedì 69069. 4670 D

ALBERGO Italia cerca cameriere e ai piani. 4584 D

ALBERGO prima categoria cerca personale qualificato per tutti i reparti scrivere a Publikompass cassetta n. 31 L 34100 Trieste. 4591 D

APPRENDISTA abbigliamento conoscenza croato cercasi, presentarsi Junior Laghi, via S. Caterina 8. 4300 D

APPRENDISTA impiegato primo impiego cercasi, possibilmente conoscenza lingua slovena-serbo-croata. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 5 L 34100 Trieste. 4558 D

APPRENDISTA commesso conoscenza croato cerca autocorrettore presentarsi martedì Settefontane 32. 4634 D

ASSUMIAMO impiegato esperienza lva, paghe e contributi telefonare 623111 ore ufficio. 4618 D

AUTISTA patente C conoscenza francese urgentemente cerca società. Scrivere a Publikompass cassetta n. 22 L 34100 Trieste. 3950 D

AUTISTA patente D-E pratico viaggi settimanali, estero preferibile lingua francese. Scrivere a Publikompass cassetta n. 21 L 34100 Trieste. 3950 D

CERCASI giovane militante conoscenza serbo-croato parlato e scritto disposto viaggiare. Scrivere a Publikompass cassetta n. 8 L 34100 Trieste. 4579 D

CERCASI aiuto commesso o panificio, via Canova n. 30. Tel. 796131. 4505 D

CERCASI banconiere o aiuto cameriere per pizzeria. Tel. 774908. 4525 D

CERCASI apprendista commesso abbigliamento conoscenza lingua slava presentarsi Rendez vous via Valdivino n. 23. 4681 D

CERCASI apprendista commesso negozio abbigliamento presentarsi martedì 20 m.c. Jeans Corner, via Timeus n. 16. 6947

CERCASI apprendista commesso negozio Romarix tel. 69096. 4680 D

CERCASI commesse conoscenza lingua serbo-croata. Telefonare orario negozio tel. 6947. 4521 D

CERCASI esperta o trattamenti elettrocoagulazione buona retribuzione, impegno 20 ore settimanali. Telefonare oggi dalle 14 alle 15.30 al 65728. 05082 D

CERCASI giovane conoscenza dattilografa e serbo-croato telefonare lunedì ore 9-12 al 772638. 4591 D

Continua in 16.a pagina



conoscere
L'ITALIA
in edicola

ENCICLOPEDIA DELL'ITALIA ANTICA E MODERNA

In CONOSCERE L'ITALIA scrittori, studiosi, critici ed esperti tra i più celebri del nostro Paese, guidano il lettore in un viaggio di trenta secoli attraverso la storia, il paesaggio, l'arte, la cultura, l'economia, le tradizioni di tutte le regioni d'Italia. Dalla descrizione di ogni singola regione, dalla presentazione delle città e dei centri minori quest'opera giunge ad un'autentica sintesi enciclopedica che è un panorama completo dell'Italia antica e moderna. Presentazione di Indro Montanelli.

220 fascicoli settimanali, ciascuno di 40 pagine (compresa la copertina), in edicola a L. 1000; 25 volumi rilegati in similpelle con impressioni in oro e pastello; 7920 pagine complessive di testo; 16 500 fotografie tutte a colori; 500 pagine supplementari di frontespizi, indici di volume, indici analitici regionali, bibliografia e un completo atlante stradale al 500 000. In terza e quarta pagina di copertina dei fascicoli: «Tradizioni e costumi d'Italia».

con il primo fascicolo IN REGALO il secondo, la copertina completa del primo volume e un poster gigante a colori

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI-NOVARA



LA COMPAGNIA DI GESU' ACCENNA AD UN POSSIBILE «RITORNO»

Il «papa nero» pensa nuovamente alla Cina

Sono centocinquanta contro mille i gesuiti «sopravvissuti» alla rivoluzione. Padre Arrupe smentisce che il Papa non li voglia più alla Radio Vaticana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — «Non c'è dubbio che la Cina si stia aprendo e quanto a noi siamo aspettando il momento di ritornarvi». L'affermazione è del basco Pedro Arrupe, 72 anni, preposito generale della Compagnia di Gesù, il «papa nero» suocero di Sant'Ignazio di Loyola. Se lo domanda egli stesso: è vero che il governo di Pechino ha chiesto che i gesuiti riprendano la direzione dell'università «L'aurora» di Shanghai, come afferma una corrispondenza di «Le Monde» del 23 gennaio scorso, per farne una scuola di medicina in lingua francese? Contro la risposta, si sono svolti in questo senso tra le autorità cinesi e la diplomazia francese, e in grado di dire il generale dei gesuiti, mi aggiunge: «I gesuiti sarebbero contenti e desiderano lavorare in Cina come l'hanno fatto per 400 anni, da San Francesco Saverio in poi».

All'avvento della Repubblica popolare cinese vi erano in Cina dieci missioni dei gesuiti per un complesso di mille religiosi provenienti da diversi paesi europei, soprattutto Italia, Francia e Spagna: un anno dopo, arresti, condanne ed espulsioni hanno fatto tabula rasa. Rimase sul posto soltanto 150 membri della Compagnia di Gesù cinesi per nascita, condannati a pene varie di prigionia. Ne restano oggi 121 che, esentati dal periodo di latitanza, possono visitare i loro parenti (due sono stati ereditati), ma non a esercitare il loro ministero sacerdotale.

In tutta la Cina vi è una sola chiesa cattolica aperta per le funzioni domenicali, per il personale delle ambasciate, la cosiddetta «Chiesa del Sud» in Pechino. Questo in seguito, il quadro fatto da padre Arrupe in un incontro con i vaticanisti italiani ed esteri, fa parte dell'Associazione internazionale (Asis) dei giornalisti vaticanisti presso la sala stampa della Santa Sede. Una «vaccina» verso la Cina che con tutta probabilità può considerarsi il motivo voluto dell'incontro. Poi il generale dei gesuiti ha parlato di tante altre situazioni critiche della Compagnia in Vietnam, ove soprav-

CHIUSA FORMALMENTE LA FASE DIBATTIMENTALE

Senza ufficiali del Sid il processo Feltrinelli

La Corte ha respinto le testimonianze di Henke, Miceli Santoro e Pignatelli richieste dagli avvocati difensori

MILANO — Al processo contro i «Gap» dell'editore Giangiacomo Feltrinelli e i «fondatori» delle Brigate rosse, non deporrà né Henke né Miceli e nemmeno i due colonnelli del Cc Spinozzi e Pignatelli che appartengono a una delle due fazioni della Corte di assise di Milano ha infatti respinto le richieste — avanzate a questo proposito dagli avvocati Giuliano Spaziani e Gaetano Pecorella — della permanenza di circa due ore in camera di consiglio.

Alla fine della lettura di questi atti, il giudice presidente della Corte, dott. Genaro Di Mico, ha dichiarato formalmente chiusa la fase dibattimentale. La parola passerà ora al rappresentante della pubblica accusa, Guido Viola, che inizierà la sua requisitoria venerdì prossimo 23 marzo 1979.

La decisione della Corte ha suscitato qualche perplessità negli avvocati del collegio di difesa, soprattutto nel caso relativo alla richiesta di audizione in sede di testimoni dei colonnelli Santoro e Pignatelli.

Per i giudici milanesi, infatti, questi depositati non si sono mai presentati all'audizione di questi due testi avrebbe potuto chiarire ruoli e circostanze e i cui contenuti non avrebbero avuto alcun valore probatorio.

Inoltre la Corte di assise ha ritenuto che i documenti relativi alla acquisizione degli atti relativi alla sentenza della Corte di assise di Catanzaro sulla strage di piazza Fontana e sul processo contro il «papa nero» di Valerio Borghese sia perché si tratta di sentenza non ancora definitiva, sia in quanto, ad avviso dei giudici milanesi, non esiste alcuna «connessione tra i fatti di questi processi e quelli riguardanti il procedimento contro i «Gap».

Ma conviene essere onesti?

GENOVA — Un tassista ha trovato nella sua auto una borsa di denaro e gioielli per un valore di circa 50 milioni.

NUMEROSE DOMANDE DI MUTUI ALL'ISTITUTO

Prestito Italfondario: obbligazioni in aumento

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Il 31 marzo p.v. si concluderà il primo anno di ammortamento del prestito Italfondario 5 per cento 1.000.000. Il 31 aprile 1978, il 31 aprile 1979, il 31 aprile 1980, il valore nominale delle obbligazioni aumenterà, secondo quanto previsto, in conseguenza della variazione percentuale del numero indice del costo della vita calcolato dall'Istat, da lire 1.000.000 a lire 1.088.000.

Il risparmiatore godrà quindi, oltre che della cedola di lire 50.000 pagabili il 10 aprile, di una rivalutazione di lire 88.000 (6,8 p.c.) sul valore iniziale di ciascuna obbligazione.

Calcolando l'importo della rivalutazione e dell'interesse «quest'ultimo al netto delle ritenute di legge) il rendimento del prestito Italfondario a capitale rivalutabile sarà, per il primo anno, dell'11,30 p.c. Occorre inoltre ricordare che l'importo della seconda cedola, pagabile il 10 aprile 1980, essendo commisurato al

VI affido anni fa una speciale «missione» in questo settore — si finisce spesso a dei cedimenti in cui la fede e la vita cristiana restano tutt'altro che intatte».

Ed ha sconfessato le prese di posizione diverse fatte al riguardo da alcuni pochi gesuiti, i quali non hanno mai dato la riduzione allo stato laicale e ne abbiamo avuti recentemente anche 20 all'anno. Ma ora in questo processo di abbandono — ha affermato il generale dei gesuiti — sembra manifestarsi una diminuzione e negli ultimi due anni abbiamo avuto 902 novizi che sono entrati per prepararsi alla milizia di S. Ignazio.

Filippo Pucci

DOMANI SI INIZIA LA NUOVA STAGIONE

Incerto il tempo per la primavera

Aperti in Trentino i passi Rolle e Palade

ROMA — Tempo perturbato, con temperature inferiori ai valori medi: ecco come si presenta secondo le indicazioni di massima del servizio meteorologico dell'Aeronautica, la primavera, che avrà ufficialmente inizio domani. Infatti alle sei e 23 minuti del 21 marzo il sole attraversa l'equatore nel punto che è detto «vernale» (primaverile), passando dalla costellazione dei Pesci a quella dell'Ariete, e così comincia la primavera. E' il giorno dell'equinozio cioè dell'uguaglianza fra le ore di luce e quelle di oscurità.

Nel prossimi giorni, e sino alla fine del mese, il Mediterraneo occidentale e l'Italia saranno interessati da perturbazioni provenienti dal Nord Atlantico. Il tempo sarà per lo più perturbato su tutte le regioni, con precipitazioni che potranno essere anche nevose al Nord e sui rilievi centrali. Ci saranno anche brevi schiarite.

Le condizioni del tempo tenderanno a migliorare gradualmente a fine mese. La temperatura sarà inferiore ai valori normali, ma tenderà a risalire verso i valori medi. Sono stati infatti riaperti al transito dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi, i passi Rolle e Palade. Restano ancora chiusi per neve tutti gli altri valichi dolomitici.

La viabilità sulle strade di montagna della provincia di Bolzano, si presenta ancora ieri relativamente precaria, anche se nettamente migliorata: tutti i passi dolomitici sono ancora chiusi per il pericolo delle valanghe ad eccezione del Rolle e del Palade. Il passo di Tre Croci è raggiungibile solo con autoveicoli leggeri. Le catene sono necessarie sopra i 1200 metri di quota. Ancora chiusa risultano anche le vie di accesso che da Gomagoi portano a Trafoi e a Solda.

Da quest'ultima località, bloccata nei giorni scorsi dalla caduta di una valanga, alcune centinaia di turisti sono potute scendere a valle attraverso uno stretto varco.

LA SOPPRESSIONE DELLA STAZIONE DI CALALZO

Il Cadore si batte contro l'isolamento

La linea ferroviaria è ormai quasi del tutto smantellata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CORTINA D'AMPEZZO — Cadore e ampezzani cercano un nuovo Pier Fortunato Calvi. Pensano che se l'Eroe della rivolta cadornina contro l'oppressione austriaca fosse ancora tra loro, non esiterebbe a promuovere una rivolta — questa volta — contro l'Italia e contro chiunque, in questo momento, sta tradendo il suo Cadore. Quello che è certo comunque è la decisione dei bellunesi di opporsi con tutti i mezzi alla chiusura a «tempo indeterminato» della linea ferroviaria Ponte nelle Alpi - Calalzo.

Non valgono le assicurazioni dell'ing. Castellani direttore del Compartimento ferroviario delle F.S. di Venezia e, cioè che si tratta solo di un provvedimento a tempi brevi, sufficiente a portare a termine i lavori necessari per la sicurezza dei viaggiatori. Non si vede infatti quale sia la logica di queste affermazioni: se le cose stanno

così, perché, oltre al trasferimento del materiale rotabile da Calalzo, si sta provvedendo anche allo smantellamento della cisterna del gasolio per trazione, alla rimozione dei passaggi a livello, all'invio all'atrove dei 75 operai addetti alla manutenzione e al trasferimento dei circa 60 ferrovieri (tutti mandati in missione) sui percorsi veneti. «Se fosse vero che si deve lavorare sul percorso ferroviario, almeno gli operai sarebbero dovuti rimanere assieme al tecnico Melato».

Quell'espressione «a tempo indeterminato» con tutto quanto osservato sopra, ha un significato particolare per coloro che sono del mestiere e dicono: «Nel '56, dopo l'alluvione è stata chiusa a «tempo indeterminato» anche la ferrovia Treviso - Portogruaro. (Guarda caso, proprio in quel territorio di 13 anni si parla del suo ripristino) Per il Cadore la chiusura della linea ferroviaria anche per soli tre mesi, provocherebbe danni irreparabili».

Niente in questa chiusura dunque prescinde i caratteri della provvisorietà che gli si vorrebbero dare. C'è poi da ricordare un'altra cosa che s'è già verificata in tutto il percorso della ferrovia dei Dolomiti subito dopo la chiusura del tratto Calalzo - Cortina - Dobbiaco. Anche quel tratto era rimasto incustodito, e chi non ricorda i furti di filo di rame, di frotti tratti di rotaie d'acciaio, di traversine, e perfino — non più di un paio d'anni fa — anche del ponte in ferro avvenuto sul territorio di Dobbiaco? La desolante immagine che ora presenta la stazione di Calalzo e particolarmente, il fatto che gli operai e dipendenti della ferrovia sono stati comandati altrove, secondo molti, può invogliare i ladri, e quello che si è verificato, anche prevedibilmente, sul tratto ferroviario dolomitico Calalzo - Cortina - Dobbiaco, può ripetersi sulla linea Calalzo - Ponte nelle Alpi.

Un'altra amara considerazione esplicita i cittadini in un comunicato uscito dall'Azienda di Soggiorno di Cortina, a firma del presidente, Roberto Ghedina e di un comitato locale per il servizio. «Il Governo, poco tempo fa, in considerazione della crisi petrolifera, ha invitato gli italiani ad usare i mezzi pubblici allo scopo di risparmiare ai massimi i prodotti dell'oro nero. Ora — dicono — quel poco che è a disposizione di chi lo vorrebbe usare e lo usa per ragioni di studio, di lavoro, di risparmio anche, visto che il costo della benzina lo consiglia, ne è impedito a causa del drastico provvedimento».

Paradossalmente, gli ordini governativi vengono messi in atto proprio su quei tracciati dove è più difficile anche la viabilità che, del resto, per quanto riguarda il percorso in questione, è soggetta (perché corre tutta sotto la ferrovia), agli stessi pericoli di frane e cadute di sassi, che, da sempre, l'insano. L'apertamento del traffico stradale conseguente alla chiusura della ferrovia è notevole. Basta pensare che in stagione, un solo treno, quello delle F.S. di Venezia, scaricava a Calalzo giornalmente, dalle 450 alle 700 persone e che tutti costoro con i loro bagagli ora vengono trasportati da una ventina di pullman.

I sassi, se cadessero sulle corriere, toglierebbero le responsabilità all'Amministrazione ferroviaria visto che questa è per ora un servizio sostitutivo ed effettua gli stessi orari dei treni? Comunque è significativo che l'Azienda di soggiorno cortinese abbia giustamente chiuso dal traffico ferroviario sulla linea Ponte nelle Alpi - Calalzo, come una calamità che si abbatterà sui popolazioni già altre volte provate dalla sfortuna e forse troppo ossessive di quanto era e troppo serie per essere tenute in considerazione da chi sta in alto loco.

Giovanna Costa Orzes

Si butta col figlio dalla finestra: lei muore

BORDIGHERA — Una donna di 47 anni, Maria Russo, di Vallecrosia (Ventimiglia), si è suicidata gettandosi dal terzo piano della propria abitazione, tenendo in braccio il figlioletto, Carlo di tre anni. La donna è morta istantaneamente, mentre il piccolo ha riportato lesioni e ferite molto gravi ed è stato ricoverato con prognosi riservata all'Istituto «Gaslini» di Genova.

Furto a Gubbio



Gubbio — La «Madonna del melograno», un'opera di Pier Francesco Fiorentini, segrete del celebre pittore Filippo Lippi, è stata trafugata ieri notte da ignoti introdotti nella Pinacoteca comunale. Varrebbe oltre 30 milioni. (Telefoto Ansa)

REGOLAMENTO DI CONTI FRA BANDE RIVALI NEL LITORALE DEL LAZIO

Un morto e un ferito a Nettuno in un agguato a colpi di pistola

ROMA — Colpi di pistola sono stati sparati da una «Bmw» contro due uomini che erano a bordo di una «Bmw» ferma in un'autostrada. Uno è morto, l'altro è rimasto ferito. E' avvenuto a Nettuno, verso le dieci. Un testimone ha notato che la «Bmw» dei sicari aveva la targa di Latina.

L'uomo ucciso nell'agguato è Francesco Iatrato, di 41 anni, di Anzio. Il ferito è Enrico Pizzoni, di 34 anni, di Lavinio. Le sue condizioni sono gravi perché è stato colpito alle gambe, all'inguine e alla bocca. Di Pizzoni e di Iatrato la squadra mobile si è occupata nel corso di indagini su rapimenti, ma sul loro conto non erano emersi indizi importanti. E' stato aspettando a bordo della «127» rossa le persone con le quali si erano date appuntamento. Quando queste sono giunte, una «Bmw» c'è stato un breve scambio di parole: subito dopo quelli che erano sull'automobile tedesca hanno sparato.

La «Bmw» è stata trovata circa un'ora e mezzo dopo il fatto ad Anzio. A bordo c'era Vito Lovaglio, il quale, condotto al commissariato di pubblica sicurezza, ha detto che la vettura gli era stata prestata poco prima da un'amico. La polizia è andata subito a cercare l'uomo indicato dal Lovaglio, ma non è riuscita a rintracciarlo.

Secondo la squadra mobile l'uccisione di Iatrato e il ferimento di Pizzoni sono frutto di un regolamento di conti fra bande rivali. Iatrato era sospettato da tempo di dedicarsi al traffico di diamanti. Gli agenti del commissariato di Anzio lo ritenevano anche implicato nel traffico di stupefacenti. Teri Iatrato si è fatto accompagnare ad un appuntamento, che evidentemente, per lui presentava dei rischi, dall'ex pugile Enrico Pizzoni, che già in passato aveva messo a disposizione la sua forza fisica per svolgere ruoli di «guardaspalle». Per un certo periodo era stato legato al costruttore Renato Filippini, che gli aveva messo a disposizione un appartamento a Nettuno. Quando Filippini era sta-

to arrestato per simulazione di sequestro di persona, era finito in carcere anche Pizzoni. Poi entrambi erano stati prosciolti e scarcerati.

Pizzoni era uscito pochi giorni fa dal carcere di Regina Coeli dove era stato rinchiuso nuovamente dall'ottobre scorso: aveva speso molto tempo in carcere, ma non si era mai dato per vinto. Il regolamento di conti fra bande rivali, Iatrato era sospettato da tempo di dedicarsi al traffico di diamanti. Gli agenti del commissariato di Anzio lo ritenevano anche implicato nel traffico di stupefacenti. Teri Iatrato si è fatto accompagnare ad un appuntamento, che evidentemente, per lui presentava dei rischi, dall'ex pugile Enrico Pizzoni, che già in passato aveva messo a disposizione la sua forza fisica per svolgere ruoli di «guardaspalle». Per un certo periodo era stato legato al costruttore Renato Filippini, che gli aveva messo a disposizione un appartamento a Nettuno. Quando Filippini era sta-

to arrestato per simulazione di sequestro di persona, era finito in carcere anche Pizzoni. Poi entrambi erano stati prosciolti e scarcerati.

Pizzoni era uscito pochi giorni fa dal carcere di Regina Coeli dove era stato rinchiuso nuovamente dall'ottobre scorso: aveva speso molto tempo in carcere, ma non si era mai dato per vinto. Il regolamento di conti fra bande rivali, Iatrato era sospettato da tempo di dedicarsi al traffico di diamanti. Gli agenti del commissariato di Anzio lo ritenevano anche implicato nel traffico di stupefacenti. Teri Iatrato si è fatto accompagnare ad un appuntamento, che evidentemente, per lui presentava dei rischi, dall'ex pugile Enrico Pizzoni, che già in passato aveva messo a disposizione la sua forza fisica per svolgere ruoli di «guardaspalle». Per un certo periodo era stato legato al costruttore Renato Filippini, che gli aveva messo a disposizione un appartamento a Nettuno. Quando Filippini era sta-

to arrestato per simulazione di sequestro di persona, era finito in carcere anche Pizzoni. Poi entrambi erano stati prosciolti e scarcerati.

SI SIEDE SU SE STESSO SENZA PROVOCAR DANNI UN CAMPANILE DEL '400 A LODI

Era stanco di svettare



LODI — Il campanile della chiesa parrocchiale di Marudo, una borgata del Lodigiano, è crollato l'altra sera, quasi certamente a causa delle infiltrazioni di acqua piovana. Il campanile, alto 25 metri, si è scontrato nel giardino attiguo alla casa parrocchiale. Il crollo non ha causato danni alle persone: ha provocato soltanto la caduta di una linea elettrica che ha lasciato al buio gli abitanti di una parte del paese.

Al momento del crollo nella casa parrocchiale si trovava il parroco, don Livio Manfredini, di 55 anni, che ha avvertito solo un leggero tremolio, accompagnato da un piccolo botto. Non ha dato peso alla cosa e si è accorto di quanto era accaduto quando, una decina di minuti più tardi, ha visto la segnalazione da alcune persone che erano riuscite in strada per cercare di verificare le cause della mancanza di energia elettrica.

Il campanile era stato edificato intorno al 1400 e sorgeva su una base di un vecchio oratorio.

L'amore non ha età

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI — Episodio d'accascio a S. Agata dei Goti, un ridenno paesino in provincia di Benevento. Un uomo di 51 anni, Sabatino Trucchio, che fino a l'altro ieri non aveva fatto parlare di sé, premuroso come padre e marito (la moglie più giovane e tre figli un maschio e due femmine), colto, probabilmente da improvviso raptus erotico ha tentato, nel cuore della notte, quando gli abitanti del rione, erano immersi nel primo sonno, di violentare una vedova ultrasettantenne.

L'uomo doveva essersi invaguito da molto tempo di Maria Rosaria Biondi, di 73 anni, vedova da parecchi anni.

Insegnanti d'italiano: sciopero in Alto Adige

BOLZANO — Alcune centinaia di insegnanti di italiano nelle scuole elementari di lingua tedesca hanno aderito ieri a Bolzano a uno sciopero proclamato dalle organizzazioni confederali di categoria a sostegno di una serie di rivendicazioni che vanno dalla richiesta di sblocco dei ruoli, alla stabilizzazione dell'orario di servizio e alla libertà di accettazione dei programmi sperimentali.

Alla protesta hanno aderito anche i professori di seconda lingua delle scuole secondarie. Circa un centinaio di insegnanti hanno occupato simbolicamente in mattinata l'atrio d'ingresso dell'Intendenza scolastica provinciale, sede per le scuole di lingua tedesca. Nel corso di un'improvvisata assemblea gli insegnanti hanno deciso di proseguire anche oggi l'astensione dal lavoro e di chiedere un incontro urgente con l'assessore provinciale alla scuola di lingua tedesca Zelger.

e nonna per tre volte. E' anche probabile che Sabatino Trucchio corteggiasse l'anziana donna, la quale, naturalmente non si riteneva lusingata di certe attenzioni che lo spaventano, più giovane di lei di oltre venti anni e per giunta sposata, le portava con una certa insistenza.

L'altra sera Sabatino Trucchio non ha retto al desiderio che lo tormentava e lo usava per aver dovuto qualche boccia in più al bar con gli amici, ha deciso di passare all'azione. Erano da poco trascorse le due di notte, quando l'uomo ha bussato timidamente alla porta della Biondi. La vedova che vive sola, senza aprire l'uscio, ha domandato chi fosse e quell'ora Sabatino Trucchio dopo aver fatto il suo nome ha chiesto di aprirgli e come Romeo alla sua Giulietta, ha sopravvissuto parole d'amore.

La donna di temperamento energico ha risposto all'inatteso ospite. E' tardi don Sabatino andate a dormire anche voi. A casa vi attendono. L'uomo, a questo punto, non ha resistito alle parole di disinganno della Biondi, ha dato robusti calci alla porta d'ingresso, sfondandola. La donna in camicia da notte ha cercato di gridare ma il Trucchio ha afferrato per un braccio e l'ha trascinato nella camera da letto.

Le ha strappato gli indumenti intimi. La poveretta è riuscita con calci e pugni a divincolarsi e a barricarsi nel bagno. Dopo un po' l'uomo pesto e contuso ha abbandonato la casa imprecando. Qualche ora più tardi è stato rintracciato dai carabinieri in un casolare di campagna dove si era rifugiato, respinto dall'«suo amore». E' stato accompagnato in caserma e denunciato in stato di arresto per denudata violenza carnale, violazione di domicilio e violenza privata.

Ieri mattina, nella piazza centrale di S. Agata dei Goti, si commentava l'accaduto: «L'amore non ha età», e al cuore non si comanda».

T. S. T.

Guardiano ucciso a colpi di pistola

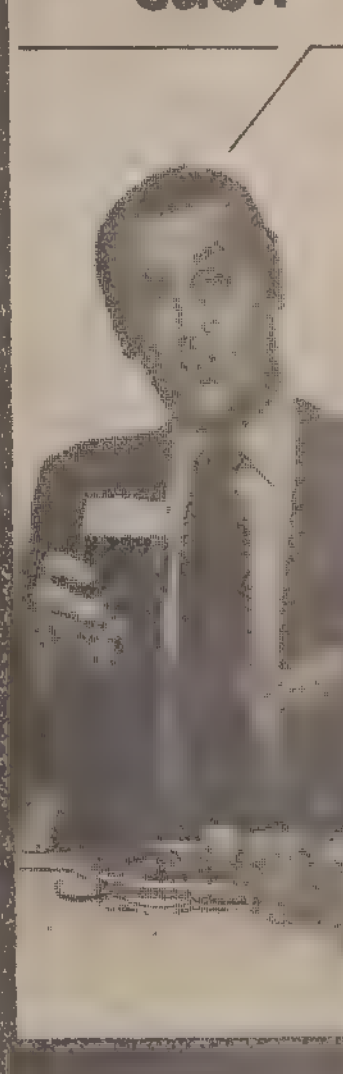
REGGIO CALABRIA — Dedito a Pavigliana, una piccola frazione dell'entroterra Reggino. Un dipendente comunale di 38 anni, Francesco Lombardo, coniugato e padre di due figli, è stato assassinato a colpi di pistola da due killer che gli hanno teso un'imboscata. Otto dei nove colpi esplosi a bruciapelo lo hanno centrato alla testa, al collo e agli arti inferiori provocando la morte istantanea. L'agguato è avvenuto in una stradina di campagna; ad un centinaio di metri dal luogo dell'uccisione c'era un cancello della villa di Domenico Lombardo, 35 anni, imprenditore edile. Richiamato dagli spari, è subito accorso, ma a ogni tentativo di prestare aiuto al ferito è risultato inutile.

■ SUICIDA — Orribile e penosa fine a Bolzano di un anziano malato di mente, Josef Oberlechner di 66 anni, che dopo essersi cosparsa il corpo di cherosene si è dato fuoco lasciandosi quindi bruciare dalle fiamme.

Nel dubbio bevi Birra.

La sete di Birra vien mangiando.

Birra e buoi dei paesi tuoi.



Birra... e sai cosa bevi!

Produttori Italiani Birra

CRONACHE DELLO SPORT

CICLISMO
Maurizio Bidnost
in volata a Percoto

PERCOTO — Maurizio Bidnost, rispettando il pronostico, ha vinto il gran premio di apertura di Percoto, gara riservata ai dilettanti di prima e seconda serie, battendo in volata dopo 131 chilometri 39 corridori. Si è trattato di una corsa flagellata dal maltempo ma ugualmente interessante e veloce, come lo testimonia la media oraria di circa 41 chilometri. Vi hanno preso parte 84 concorrenti in rappresentanza di una ventina di società.

Quaranta concorrenti, quindi, si sono presentati al traguardo dove si è fatto valere il notevole spunto di Bidnost. Ordine di arrivo: 1) Maurizio Bidnost (Nuova Baggio San Siro) che compie i 131 km del percorso in 3 ore e 13' alla media oraria di 40,725; 2) Giampiero Fracassi (Ceramiche Anetone) s.t.; 3) Ranieri Gradi (Nuova Baggio San Siro) s.t.; 4) Giovanni Moro (Padovani) s.t.; 5) Francesco Caneva (Ceramiche Anetone) s.t.

Ciclismo a Domo

Si è svolto a Domo il 1.º Gran Premio Supermarket Jaz Domo di ciclismo per festeggiare la nascita della sezione ciclismo nell'ambito del Cs Domo. Alla corsa hanno partecipato 40 concorrenti. Questi i vincitori, suddivisi per categorie: juniores: 1) Giuliano Furian (Gs Banco di Roma); cadetti: Mauro Toros (Sc Capri-ve); veterani: Renato Stock (Cs Domo); senior: Eugenio Valoppi (Gs Villa Manin).

Pallavolo minore

I DIVISIONE MASCHILE

La coppia che guidava la classifica si è sciolta: alla prima giornata di ritorno il Contin Pav ha ceduto le armi alla Metallurgica, squadra abbastanza modesta, dimostrando un calo di forma già osservato nel turno precedente. Il Solaris continua invece la sua marcia: si è aggiudicato il derby con l'Inter 1994 per 3-0 non accennando a sbandamenti o fessioni nel gioco.

Gli Arredamenti 2000 si sono aggiudicati l'importante incontro con la Libertas Scile, mantenendo così il terzo posto insieme all'Asf e portandosi a soli quattro punti dal Contin Pav: facile inoltre la vittoria del Cs sulla Ginn. Spilimberghese. Risultati: La Previdente-Monfalcone 3-0; Pav Despar-Asf 2-3; Inter-Solaris 0-3; Arredamenti 2000 San Luigi-Lib. Scile 3-2; Metallurgica-Contin Pav 3-2; Ginn Spilimberghese-Cus Trieste 3-1.

Classifica: Solaris punti 22; Contin Pav 20; Arredamenti 2000, Asf 16; Inter 14; Lib. Scile, La Previdente, Metallurgica, Cus 12; Monfalcone 6; Ginn Spilimberghese 2; Pav Despar 0.

I DIVISIONE FEMMINILE

Il Kontelov si è aggiudicato il derby con il San Luigi, sovrendo ogni pronostico, e con questo successo ha raggiunto la terza posizione in classifica appallando il Pav Despar. Sconfitte per la Julia e il Breg, mentre in testa il Prata e il Libertas Cormons non accennano a passi falsi.

Risultati: Prata-Breg 3-0; Kontelov-San Luigi 3-1; Cormons-Julia 3-0; Virtus Vigonovo-Pav Despar 3-1.

PIANCAVALLO: SPECIALE E GIGANTE ALLA DISCESISTA TARVISIANA

Doppietta di Laura Bonfini nelle «nazionali» di slalom

PIANCAVALLO — Sulla pista Sauc si è disputata domenica la gara nazionale di qualificazione femminile di slalom speciale, denominata (Coppa Eidi Mobili 1979). La gara è stata organizzata dallo Sci Club 70 di Trieste e ha visto l'affermazione della tarvisiana Laura Bonfini. Buone le prove della «cittadinella» Anna Salice di Pordenone e delle triestine Martina Scuka e Cristina Zoch, piazzatesi nelle prime posizioni. Il tracciato della competizione si è sviluppato su un dislivello di 160 metri, con 570 metri di lunghezza; 49 e 46 porte nelle due «manche».

Sempre a Piancavallo si era disputata sabato anche la gara di slalom gigante femminile, di qualificazione nazionale, con il successo di Laura Bonfini, bisesto l'indomani nello slalom. In questa specialità si è confermata la trentottobrina Alessandra Neri, classificatasi al quinto posto, dopo la vincitrice di Tarvisio, la roveretana Sgarbi, la tarvisiana Frans e la lombarda Agostinelli. Cristina Zoch (Sci Club 70) si è piazzata al nono posto.

Ecco le classifiche.

GIGANTE FEMMINILE

1) Bonfini Laura (Monte Lussari) 1:44.68; 2) Sgarbi Susy (Rovereto) 1:46.55; 3) Franz Elena (Monte Lussari) 1:47.13; 4) Agostinelli Monica (Colombo) 1:49.19; 5) Neri Alessandra (XXXX Ottobre) 1:51.67; 6) Piumarta Franca (Form) 1:52.16; 7) Salice Anna (Pordenone) 1:54.07; 8) Leonardo Carla (Monte Lussari) 1:54.39; 9) Zoch Cristina (S.C. 70) 1:54.41; 10) Milesi M. Chiara (Colombo) 1:55.54; 11) Malgara Alberta (Serenis) 1:56.12; 12) Neri Alessandra (XXXX Ottobre) 1:56.12; 13) Stenzi Olga (Milano) 1:56.12; 14) Vettoretti Monica (Treviso) 1:56.12; 15) Arduini Roberta (Asiago) 1:56.12; 16) Brovedani Francesca (Cortina) 1:56.12; 17) Priotto Tiziana (Macugnaga) 1:56.12; 18) Bordin Bianca (Form) 1:56.12; 19) Baruffaldi Alessandra (Padova) 1:56.12; 20) Dal Sasso M. Rina (Asiago) 1:56.12; 21) Zanchi M. Cristina (Goggi) 1:56.12; 22) Iacchini Viviana (Macugnaga) 1:56.12; 23) Martini Barbara (Verona) 1:56.12; 24) Hlavaty Paola (S.C. 70) 1:56.12; 25) Rizzo Roberta (Serenis) 1:56.12; 26) Galimberti Giuseppina (Rocca) 1:56.12; 27) Bellomi Monica (P. Nera) 1:56.12; 28) Greggio Anna (Treviso) 1:56.12.

SLALOM FEMMINILE

1) Bonfini Laura (M. Lussari) 1:44.68; 2) Franz Elena (Monte Lussari) 1:46.55; 3) Salice Anna (Pordenone) 1:47.13; 4) Pompanin Nives (Dol. Pr.) 1:49.28; 5) Scuka Martina (S.C. 70) 1:49.40; 6) Zoch Cristina (S.C. 70) 1:49.40; 7) Dal Sasso M. Rina (Asiago) 1:49.40; 8) De Leonardo Carla (M. Lussari) 1:49.40; 9) Mazza Isabella (C.E. Tor.) 1:49.40; 10) Nex Flaviana (C.E. Tor.) 1:49.40; 11) Hlavaty Paola (S.C. 70) 1:49.40; 12) Stenzi Olga (Milano) 1:49.40; 13) Malgara Alberta (Serenis) 1:49.40; 14) Bellomi Monica (P. Nera) 1:49.40; 15) Arduini Roberta (Asiago) 1:49.40; 16) Brovedani Francesca (Cortina) 1:49.40; 17) Priotto Tiziana (Macugnaga) 1:49.40; 18) Bordin Bianca (Form) 1:49.40; 19) Baruffaldi Alessandra (Padova) 1:49.40; 20) Dal Sasso M. Rina (Asiago) 1:49.40; 21) Zanchi M. Cristina (Goggi) 1:49.40; 22) Iacchini Viviana (Macugnaga) 1:49.40; 23) Martini Barbara (Verona) 1:49.40; 24) Hlavaty Paola (S.C. 70) 1:49.40; 25) Rizzo Roberta (Serenis) 1:49.40; 26) Galimberti Giuseppina (Rocca) 1:49.40; 27) Bellomi Monica (P. Nera) 1:49.40; 28) Greggio Anna (Treviso) 1:49.40.

Coppa Italia di slalom maschile

PIANCAVALLO — Slalom speciale per qualificazione maschile, valida per la «Coppa Italia» e denominata «Trofeo Veneto Assicurazioni». È stata organizzata dallo S.C. 70 di Trieste.

1) Tevesse Edmondo (C.S. Fersicito) 90" 43; 2) Carlo Musner (C.S. Carabinieri) 90" 49; 3) Marco Pufich (C.S. Fersicito) 90" 70; 4) Riccardo Poppa (C. F. Adriano) 90" 79; 5) Andrea Amalati (C.S. Carabinieri) 91" 12.

Sci: «cittadini»

Al campionato cittadini «A» svoltosi sull'Abetone Lucio Rizzan dello Sci Club 70 ha conseguito il sesto posto nella discesa libera.

Questi i piazzamenti ottenuti da atleti triestini nelle nazionali di qualificazione femminile: discesa: 1) Roberta Angehen (Rovereto); 3) Cristina Zoch (Sci Club 70); 5) Martina Scuka (Sci Club 70).

Slalom gigante: 1) Barbara Ravagnani (Rovereto); 5) Manuela Sinigoi (XXXX Ottobre); 6) Martina Scuka (Sci Club 70); 12) Chiara Comelli (XXXX Ottobre).

Slalom speciale: 1) Giovanna De Chessa (Cus Torino); 5) Manuela Sinigoi (XXXX Ottobre); 6) Martina Scuka (Sci Club 70); 9) Cristina Zoch (Sci Club 70).

Plossi e la Mestroni terzi alla «Grancavallo»

PIANCAVALLO — Si è svolta a Piancavallo la «Grancavallo» 2ª, gara internazionale di fondo, su un tracciato di km 25, disegnato da Mario De Bortoli, organizzata dallo S.C. Montecavallo. Gli iscritti erano ben 198. Queste le classifiche.

Maschile: 1) Lusan Durich (Mostrana) 1:51" 11; 2) Emilio Cocco (Finanza Udine) 1:51" 11; 3) Gianni Plossi (S.C. 70) 1:51" 11; 4) Giuseppe Valbussa (Finanza Udine) 1:51" 11; 5) Vittorio Baron (idem) 1:51" 11.

Femminile: 1) Gabriella Vianello (Pettinelli) 1:38" 45; 2) Maria Zatta (Sport Full) 1:41" 11; 3) Luisa Mestroni (S.C. 70) 1:42" 12; 4) Sofia Acquaroli (Acquaroli) 1:42" 29; 5) Irena Ratkovic (Bhrtinika) 1:44" 22.

CON LARGA PARTECIPAZIONE LA RIUNIONE NATATORIA

Gli esordienti a Pordenone

Si è svolta a Pordenone, presso la piscina coperta della Gymnasium nuoto, una riunione esordienti che ha visto la partecipazione, oltre che del pordenonese, di società di Udine, Gorizia e, per la prima volta, della Triestina nuoto e del Centro Fin. Una vastissima partecipazione di atleti, quindi, che è stata coronata da risultati cronometrici di assoluto rilievo e che dimostrano a chiare lettere i costanti progressi del nuoto triestino ed in particolare di quello pordenonese. Delle dodici gare in programma, ben sette sono state infatti appannaggio degli atleti della Gymnasium nuoto, tre dei nuotatori udinesi, due di quelli triestini. Accanto ai già affermati Mascherini e Coderini, altri giovanissimi agonisti si sono imposti all'attenzione dei tecnici e segnatamente Crapisi, Presot, Pizzo, Maggio, Ortolani e Fonda.

Questo il dettaglio dei risultati.

400 s.l. masch. cat. A: 1) Marini (Udinese) 4'37" 5; 2) Carraro (R.N. Udine) 5'08" 5; 3) Tibaldo (Udine) 5'20" 3; 4) Calligaris (Gorizia) 5'20" 3; 5) Gregorichio (R.N. Udine) 5'27" 6.

400 s.l. femmine cat. A: 1) Mascherini (Gymnasium) 4'48" 8; 2) Morandi (Udinese) 5'24" 5; 3) Candotti (Id) 5'37" 4; 4) Salvi (R.N. Udine) 5'45" 9; 5) Cappelletto (Id) 5'48" 7.

200 s.l. masch. cat. B: 1) Cervera (Udinese) 2'37" 8; 2) Maggio (Gymnasium) 2'46" 5; 3) Segato (Id) 2'53" 4; 4) Spalletta (Udinese) 2'59" 4; 5) D'Achille (Gorizia) 3'01" 2.

200 s.l. femmine cat. B: 1) Pizzo (Gymnasium) 3'06" 7; 2) Presot (Id) 3'08" 3; 3) Contento (Gorizia) 3'19" 6; 4) Carlig (R.N. Udine) 3'37" 2; 5) Mussman (Id) 3'51" 3.

50 dorso masch. cat. C: 1) Rapotec (Triestina) 44" 7; 2) Buoro (Gymnasium) 44" 7; 3) Giustolisi (Triestina) 45" 5; 4) Kirchmayer (Centro Fin) 46" 7; 5) Barison (Gymnasium) 47" 7.

50 dorso femmine cat. C: 1) Gobbo (Centro Fin) 46" 6; 2) Fonda (Gymnasium) 47" 6; 3) Lenardoni (Centro Fin) 50" 6; 4) Kirchmayer (Id) 53" 8; 5) Collovini (Gymnasium) 53" 8.

100 rana masch. cat. B: 1) Maggio (Gymnasium) 1'43" 4; 2) D'Achille (Gorizia) 1'43" 8; 3) Azzano (Gymnasium) 1'48" 8; 4) Macuzzi (Gorizia) 1'48" 5; 5) Cavicchi (Gymnasium) 1'50" 8.

100 rana femmine cat. B: 1) Presot (Gymnasium) 1'44" 8; 2) Ricciarelli (Id) 1'51" 3; 3) Presot (Id) 1'51" 4; 4) Carlig (R.N. Udine) 1'54" 2; 5) Contento (Gorizia) 1'58" 5.

50 masch. cat. C: 1) Ortolani (Gymnasium) 46" 4; 2) Giustolisi (Triestina) 47" 7; 3) Furlan (Id) 50" 7; 4) Kirchmayer (Centro Fin) 51" 3; 5) Rapotec (Triestina) 53" 9.

50 rana femmine cat. C: 1) Fonda (Gymnasium) 53" 2; 2) Kirchmayer (Centro Fin) 58" 3; 3) Gobbo (Id) 59" 4; 4) Lenardoni (Id) 59" 4; 5) De Bonis (Gymnasium) 1'04" 7.

100 rana masch. cat. A: 1) Marini (Udinese) 1'25" 5; 2) Calligaris (Gorizia) 1'32" 7; 3) Tibaldo (R.N. Udine) 1'34" 6; 4) Lovat (Id) 1'35" 4; 5) Sanson (Gymnasium) 1'35" 7.

100 rana femmine cat. A: 1) Coderini (Gymnasium) 1'27" 9; 2) Crapisi (Id) 1'30" 1; 3) Candotti (Udinese) 1'34" 7; 4) Cappelletto (R.N. Udine) 1'34" 7; 5) De Bonis (Gymnasium) 1'35" 7.

Un punto ciascuno...



Un punto ciascuno... non fa male a nessuno. Stock e Fortitudo si sono divise salomonicamente la posta in palio (1-1) nello scontro che si preannunciava fratricida in Prima categoria. Nelle foto il mugugano Jannuzzi (n. 11) fermato dalla difesa della Stock.

NELLA «POULE» DI BASKET DOPO LA VITTORIA SULLA SERVOLANA

Torna in corsa il Principe per la permanenza in «C»

Principe - Servolana
88-82

MONFALCONE — Le Calzature Principe si sono rimesse in corsa per la permanenza in «C», superando con maggiore fatica del previsto una Servolana genovese ma tutt'altro che irresistibile. I triestini, fra i quali Bubnic e Rupena (molto preciso nelle conclusioni) sono apparsi i migliori, hanno retto il confronto con autorevolezza, riuscendo a contenere la sconfitta entro margini onorevoli. Da parte delle Calzature Principe, la superiorità sotto le panchine e le ottime prove di Medet e Paschini, hanno consentito di cogliere un'affermazione preziosa, frutto però di una prestazione tutt'altro che esaltante. I gialloneri di Garano hanno operato il decisivo allungo verso la metà della ripresa (62-51), riuscendo quindi a contenere il tentativo di rimonta degli ospiti.

Il Mobile - Canella
74-68

CODRIFO — Una vittoria sudata per i codroiesi al termine di una partita nervosa, agonisticamente esasperata in cui le individualità e la prestanza fisica hanno avuto il sopravvento sul gioco ragionato. L'assenza di Marchetti nelle file del Mobile si è fatta sentire ai rimbalzi, ma tutto sembrava fatto quando alla fine del primo tempo i mobili avevano 10 punti di vantaggio. Nella ripresa l'orgoglio dei veneti e il nervosismo dei codroiesi riportavano in bilico il risultato. Nel finale rocambolesco, però il Mobile sfruttava alcuni contropiedi e portava in porto questa importante e indispensabile vittoria.

Spilimbergo - Casaviva
76-75

FORDENONE — Dopo aver centrato cinque obiettivi consecutivi, il Casaviva è crollato, per giunta davanti al suo pubblico, alla prima di ritorno. Le motivazioni di questo inatteso rovescio vanno ricercate nell'assenza del pivot titolare Franco Devetog, nella mancanza di concentrazione con cui la squadra ha affrontato l'incontro nella scorsa determinazione di gran parte dei suoi elementi e soprattutto, nel concitato finale tintosi ben presto di giallo. Quando mancava ormai una manciata di secondi al termine, punteggio 76-75 per gli ospiti, la coppia arbitrale espellere l'allenatore locale Pressacco e non asseguiva, per il compenso previsto dal regolamento, due triestini su tre al pordenonese Crisafulli, determinando in tal modo la prima sconfitta dei casaviviani nella poule.

POULE C FEMMINILE
Transmare - Dueville
73-58 (27-33)

TRANSMARE: Dambrosi, Comelli, Crevadin, Barbara Franceschini, 11, Claudia Franceschini, 6, Cassano, 18, Petrucci, 16, Stocco, 2, Cosina, 9, Miliocco, 9.

DUEVILLE VIGENZA: Baretta, 4, Cazzola, Ventagli, 11, Zerbato, 19, Meneghini, 18, Burti, Panozzo, Droppo, Farina, Barbieri, 6.

ARBITRI: Toso di Grado, Zentilin di Fogliano.

NOTE: tri liberi Transmare 13 su 22, Dueville 14 su 20. Uscita per 5 tatti al 18' s.t. Barbieri.

MUGGIA — Pur coscienti della poca importanza che l'incontro rivelava, entrambe le squadre hanno affrontato il match con la massima concentrazione.

La Transmare ha avuto una Petrucci continua per quasi tutti i 40', che è riuscita a rendersi protagonista, ma accanto ad essa si sono levate a protagoniste Barbara e Claudia Franceschini, e quella Cosina che, mandata in campo nel finale, si è presa una rivincita sulle tante partite viste dalla panchina.

Casaviva - H. Treviso
63-56 (24-26)

CASAVIVA: Clarotti, 8, Mazzotta, Faschini, 8, Fasso, 24, De Martin, Zampa, 6, Pivetta, 8, Salvador, 2, Suter, 7.

HESPERIA: Bisetto, 10, Faldo, 11, Tiveron, 36, Pasquali, 3, Bol, 2, Carniel, 2, Berletti, Dal Pozzo, Seccheri, 2, N. e Semenzio.

ARBITRI: Di Bernardo e Battigelli di Udine.

FORDENONE — Il tecnico della Casaviva Bomben, ha così analizzato la prestazione delle sue allieve: «Eravamo appena usciti da una settimana per noi abbastanza difficile, vuoi per le malattie che avevano colpito numerose atlete, vuoi, soprattutto, per la gara del campionato allieve, che esaltava la vista impegnata alcune ragazze della squadra titolare. Per questo motivo avevo invitato le mie ragazze a non forzare il ritmo nel corso del primo tempo, con la conseguenza di opporre alla avversaria una blanda resistenza in fase difensiva.

«Nella ripresa invece — aggiunge Bomben — trovandoci ad inseguire il risultato, abbiamo abbandonato ogni prudenza.

Chiude in bellezza la Fiamma di rugby

La Fiamma ha chiuso in bellezza, con una vittoria, l'ultimo impegno stagionale di campionato. Opposta a una formazione tutt'altro che trascendentale, ma composta da giovani agonisticamente molto dotati, la Fiamma aveva l'imperativo di vincere e di convincere, cosa che i rossoneri hanno fatto ampiamente dopo essere passati in vantaggio nei primissimi minuti di gioco.

Nell'occasione le squadre hanno confermato le loro caratteristiche già note. I triestini hanno controllato le azioni degli ospiti senza grossi affanni, portando spesso pericolosi affondamenti alla metà avversaria. Ai friulani, nettamente inferiori nelle mischie e nelle touche, va riconosciuto il merito di aver giocato a viso aperto senza sfinirsi in atteggiamenti difensivisti e cercando invece, a tratti con insistenza, di ottenere almeno il punto della bandiera. Questo atteggiamento degli ospiti ha fatto sì che il gioco fosse caratterizzato da frequenti cambiamenti di fronte.

Nel primo tempo, dopo essere passati in vantaggio dopo quattro minuti con un calcio piazzato di Nicotera, i rossoneri di casa hanno arrotondato il punteggio con una touche «veloce» e conseguente meta

di Teghini. Attorno alla mezza ora uno spunto dell'infaticabile Nicotera veniva seguito dall'apertura Pocusta che, pronto a raccogliere il servizio del compagno, serviva in corsa Marco Bertozzi il quale, più veloce di tutti, metteva il cuoio oltre la linea. La ripresa vedeva i padroni di casa ancora all'attacco nei primi minuti, ed erano protagonisti ancora Nicotera e Pocusta. Nel finale Sergio Bertozzi, subentrato nel secondo tempo a Giorgio Pocusta, completava le marcature con un'azione personale.

A. d. C.

Svaghele allenatore del Cus di hockey

L'allenatore del Cus Trieste Monteferrari ha rassegnato le dimissioni dall'incarico. Il Cus Trieste, preso atto con rammarico della decisione irrevocabile di Monteferrari, ha affidato l'incarico di allenatore a Franco Svaghele, brillantemente promosso a un recente corso per giovani tecnici.

Gli incontri in programma domenica sul campo di San Luigi per il campionato di serie B-C sono stati tutti rinviati per impraticabilità del terreno di gioco.

aranciata
CRODO
e una garanzia

tiponormale
edry

freschezza della natura

Ceramiche
CASA
offre una vasta scelta
di piastrelle
a buon prezzo!
TRIESTE
Via P. R. Gambini, 4/2
Telefono 764383

LUCE
E
TECNICA
a TUTTI E CASCIA
VIA DELLA GUARDIA 1
ang. VIA DEL BOSCO
ed in VIA S. MARCO 4
LAMPADARI
QUADRI
COLONNE LUMINOSE

AVETE DECISO DI
ACQUISTARE UNA
FOTOCOPIATRICE
BS S.N.C.
di Serini e Fumai
Agente F.V.G.
fotorex
VI ASPETTA
V.le XX Settembre 48
Tel. 768593

Alitalia
RETE INTERNAZIONALE

da	per	partenza	arrivo
da Roma	per	partenza	arrivo
Amburgo	07.00	10.30	
Amsterdam	07.00	10.30	
Atene	07.00	10.30	
Barcellona	07.00	10.30	
Colonia-Bonn	07.00	10.30	
Copenaghen	07.00	10.30	
Düsseldorf	07.00	10.30	
Frankfurt	07.00	10.30	
Londra	07.00	10.30	
Mosca	07.00	10.30	
New York	07.00	10.30	
Parigi	07.00	10.30	
Stoccolma	07.00	10.30	
Stoccarda	07.00	10.30	

ARRIVI

da	per	partenza	arrivo
da Roma	per	partenza	arrivo
Amburgo	07.00	10.30	
Amsterdam	07.00	10.30	
Atene	07.00	10.30	
Barcellona	07.00	10.30	
Colonia-Bonn	07.00	10.30	
Copenaghen	07.00	10.30	
Düsseldorf	07.00	10.30	
Frankfurt	07.00	10.30	
Londra	07.00	10.30	
Mosca	07.00	10.30	
New York	07.00	10.30	
Parigi	07.00	10.30	
Stoccolma	07.00	10.30	
Stoccarda	07.00	10.30	
Zurigo	07.00	10.30	

*) Eccezio il martedì e mercoledì.
§) Il giorno dopo.

atn
RETE NAZIONALE

da	per	partenza	arrivo
da Roma	per	partenza	arrivo
Alghero	07.00	10.30	
Bari	07.00	10.30	
Brindisi	07.00	10.30	
Cagliari	07.00	10.30	
Catania	07.00	10.30	
Genova	07.00	10.30	
Milano	07.00	10.30	
Napoli	07.00	10.30	
Palermo	07.00	10.30	
Pantelleria	07.00	10.30	
Reggio Calabria	07.00	10.30	
Roma	07.00	10.30	
Trapani	07.00	10.30	

ARRIVI

da	per	partenza	arrivo
da Roma	per	partenza	arrivo
Alghero	07.00	10.30	
Bari	07.00	10.30	
Brindisi	07.00	10.30	
Cagliari	07.00	10.30	
Catania	07.00	10.30	
Genova	07.00	10.30	
Milano	07.00	10.30	
Napoli	07.00	10.30	
Palermo	07.00	10.30	
Pantelleria	07.00	10.30	
Reggio Calabria	07.00	10.30	
Roma	07.00	10.30	
Trapani	07.00	10.30	

atn
da TREVISO per

da	per	partenza	arrivo
da TREVISO	per	partenza	arrivo
Bari	07.00	10.30	
Brindisi	07.00	10.30	
Cagliari	07.00	10.30	
Catania	07.00	10.30	
Lamezia (a)	07.00	10.30	
Napoli	07.00	10.30	
Palermo	07.00	10.30	
Reggio Calabria	07.00	10.30	
Roma	07.00	10.30	

per TREVISO da:

da	per	partenza	arrivo
da TREVISO	per	partenza	arrivo
Bari	07.00	10.30	
Brindisi	07.00	10.30	
Cagliari	07.00	10.30	
Catania	07.00	10.30	
Lamezia (a)	07.00	10.30	
Napoli	07.00	10.30	
Palermo	07.00	10.30	
Reggio Calabria	07.00	10.30	
Roma	07.00	10.30	

(a) voli da/per Lamezia in partenza da Ciampino.

Segue da pagina 12

CERCAST cuoco locale centro tel. 75034. Sabato domenica al 75034. 4516 D
CERCAST impiegata/o contabile esperta/o anche mezza giornata. Libera/o subito. Preferenziale, esperienza acquisita presso ditte artigiane che svolgono assistenza esterna, computer, autonomia nelle proprie mansioni. Stipendio adeguato. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 25/L, 34100 Trieste. 4542 D
CERCAST operaio tecnico per ditta di impiantistica elettrica, preferenziale esperienza acquisita in ditte impiantistiche, ascensori. Stipendio adeguato. Scrivere Publikompass, cassetta n. 25/L, 34100 Trieste. 4542 D
CERCAST giovane militante stenodattilografica conoscenza lingua inglese. Scrivere a Publikompass 23 L, 34100 Trieste. 4511 D
CERCAST impiegata/o esperienza contabile generale disponibile subito. Telefonare solo se in possesso dei requisiti richiesti. Tel. 61201-61932 al martedì mattina. 4411 D
CERCAST operaio lattoneria idraulica, riscaldamento. Telefonare Montalcione 32138, oggi. 225 D
CERCAST cameriere capace Tel. 815267, trattoria alla Perla. 4508 D
CERCO aiuto cucina. Rivolgerti buffet Masé, via Valdirio 32. COMMESAO preferibilmente con precedente esperienza nel ramo cucina negozio mobili. Tel. 826225 orario negozio. 4508 D
CONTUGI artigiani pulitrici stabili cerca stabile signorile. Tel. 755979. 4537 D
FABBRICA offre lavoro domicilio confezionamento giocattoli anche piccola partita. Scrivere: Giomodel - via Mazzoni 27 Roma. 2417956 D
FAST typist: excellent english and italian with knowledge of shorthand, requires urgently. Telephone: 224281/6. 4508 D
FRESATORE tornitore anche apprendista cerca. Scrivere Casella postale 2742 Trieste. 4577 D
GIOVANE attiva/o per banca-sala trattoria lavoro serale. Tel. 53118. 4421 D
GORIZIA cerca urgentemente giovane dinamico per impiego di responsabilità massimo 35enne pratico vendita articoli. Il tecnico conoscenza sloveno, inquadramento sindacale più interessante incentivo. Mandare curriculum vitae e foto a: IMPREGATA/O primo impiego conoscenza lingua slovena-serbo-croata cerca. Telefonare 213128 dalle 13-14.30. 4538 D
IMPORTANTE società cerca impiegata/o con maturata esperienza di lavoro nel settore commerciale. Scrivere referenziando a Publikompass, cassetta n. 4-L, 34100 Trieste. 4346 D
INDUSTRIA Gorizia cerca esperta/o contabilità paghe possibilmente operatrice a 5 Ollivetti per assunzione a termine mesi sei. Scrivere fermo posta pass. n. C612453 Gorizia. 16800 D
INTERISTA cucina pratica/o attivo/o serio/o cerca Adriatico Palace Hotel-Grigano mare (capolinea 36). Telefonare 224241 oppure presentarsi. 4467 D

La Signora Agnolin è
Contro
la violenza

IMPORTANTE ditta di forniture navali cerca un impiegato per lavoro esterno diplomato all'Istituto Nautico sezione macchinisti con esperienza di bordo. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 29/L, 34100 Trieste. 4578 D
ISTRUTTORE DI SURF A VELA, veramente capace, possiede bilmente con gommone proprio, cerca per periodo estivo. Possibilità elevati guadagni. Scrivere a cassetta Publikompass n. 22 L, 34100 Trieste. 4508 D
JUNIOR Laghi cerca esperta/o commessa/o abbigliamento conoscenza croato. Presentarsi via S. Caterina 8. 4300 D

La parete
per la vasca da bagno
ORIGINAL
Duscholux
BREMA ARREDAMENTI
VIA MAZZINI 16
VIALE D'ANNUNZIO 6
TRIESTE

MAGAZZINO cerca pensionato massimo 60 anni buone condizioni fisiche. Orario 8-12. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 6-L, 34100 Trieste. 4369 D
MANUEL Jeans Market cerca esperta/o commessa/o conoscenza croato. Presentarsi via S. Lazzaro 15. 4300 D
MOTEL stagionale ricerca urgentemente qualificati referenziati segretari, chef de rang, cuoco, aiuto cuoco, cameriere piani periodo fine marzo inizio novembre. Telefonare (040) 226221. 3837 D
PROFUMERIA Mimosa, via Roma 14, cerca apprendista primo impiego. Telefonare martedì al 6070. 4490 D
SQUADRA muratori per intonachi a Trieste con premio di produzione assume impresa. Telefonare 040-732031 dalle ore 7.30 alle 10. 4523 D

ISTRUZIONE
G Lire 230 per parola
CORSO di taglio inizio prossimo. Cozzi, telef. 751625.
CHIMICA a tutti i livelli impartisce laureato, tel. 823108. 4444 G
LAUREATA lettere impartisce lezioni inglesi materie letterarie. Tel. 728746. 4387 G
LAUREATO economia impartisce lezioni ragioneria, contabilità, matematica finanziaria, tel. 810008. 4377 G
MONFALCONE via Fontanot 39 il piano, professore matematica impartisce lezioni. 178 G
SIGNORA educata Inghilterra da lezioni inglesi - molti pretese, tel. 60327. 4534 G

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerta
L Lire 230 per parola
A. ACIT. AFFITTASI BORGO S. SERGIO locale uso magazzino 140 mq. Altro 300 mq. - Bagnoli 200 mq. - S. Lazzaro 3, tel. 68810. 4791 I
APPARTAMENTI E LOCALI
Richiesta
L Lire 230 per parola
CERCAST affitto appartamento per sposi con bagno, tel. 73483. 4077 L
CERCAST appartamento urgente 2-3 stanze confort. Disposto qualsiasi trattativa, tel. 68758. 4555 L
CERCO in affitto box ampio per una o due autovetture grandi possibilmente zona S. Giovanni, telefonare 737365. 4368 L
CONIUGI impiegati statali cercano appartamento libero mq. 80-100 periodo limitato max 2 anni tel. 731439 dalle 18 alle 20. 4368 L
CONIUGI cercano affitto appartamento due camere soggiorno cucinino centralizzato, tel. 746521 oggi fino ore 17 in settimana i pomeriggi. 481 L
GEOMETRA referenziato cerca per max anni due appartamento di circa 100 mq in Trieste o immediate vicinanze, telefono 795192 ore ufficio. 4474 L
GIOVANE coppia ambidue impiego fisso cerca appartamento a Trieste o dintorni cucina, bagno, soggiorno, due stanze, tel. 412817 ore pasti. 4055 L

ARIA LIBERA PESCA
TUTTOSPORT
di Borghetti
Viale XX Settembre 18 - TS

SCIENZIATO inglese cerca appartamento ammobiliato composto di camera da letto salotto cucina bagno zona periferica o città, tel. 224231. 3948 L
SOCIETA' cerca in affitto casa con piccolo giardino anche se arredata parzialmente da usare come seconda casa per proprio dirigente residente fuori provincia. Telefonare 761627-64461, Trieste. 4356 L
SPOSI cercano appartamento recente media grandezza possibilmente box, tel. 64510 lunedì ore 9-12 - 16-18. 4399 L
STATALE di ruolo, sola, cerca, tritanze, bagno, cucina abitabile, riscaldamento, preferibilmente periferia, telefonare 755588 ore pasti. 4389 L
TRE studenti friulani cercano appartamento in Trieste. Telefonare ore pasti 0432-41581.

VENDE D'OCCASIONE
M Lire 230 per parola
ELETTRODOMESTICI lavatrici frigo cucine Tv d'occasione con garanzia e assistenza tecnica, salita di Greta 13. Tel. 422822. 4553 M
OCCASIONISSIMA - vendesi combinata Zunkun, saldatrice, trapano, compressore, generatore. Via Conti 9-1. 4405 D
OCCASIONE frigo surgelati lavatrice cucina stufa metano vendesi. Tel. 422822. 4553 M
PELLICCE giacche nei modelli più eleganti di ultima creazione, vasto assortimento qualità superiori guarnizioni varie prezzi eccezionali. Cervo, viale XX Settembre 16, Trieste, III p., ascensore. 4405 D

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 200 per parola
LAMPADARI vecchi, soprammobili, strumenti bordo, grammofoni, statue, quadri, porcellane e oggetti antichi, acquistiamo. Telefonare 68242, 3919 N
MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 230 per parola
A. ACQUISTIAMO mobili quadri cose vecchie in genere massimo realizzo sgomberiamo appartamenti, tel. 56394. 4462 NN
ASSORTIMENTO matrimoniali camerette, soggiorni, cucine, singoli, prezzi bassi. Per eliminazione sveduta salotti. «POLLI», Grimaldi 11. 93 NN
MATRIMONIALI, soggiorni, prezzi bassi, massima garanzia. Camera usata. Piani di 49. 3691 NN
SALOTTO quadri frigo vendesi, tel. 70485. 4477 NN

COMMERCIALI
O Lire 230 per parola
A.A. MONETE acquisto pagando bene. Telefonare 31230 dopo le 17.45. 3624 O
A. ALTISSIME quotazioni acquisto oro, argento, orologerie antiche. GOLDMARKET via Roma 20. 4009 O
ACQUISTASI ORO 5800 gramma (secondo titolo), argento, disimpegno polizze. CORONA ITALIA 28, primo piano. 3674 O
CUCINE frigo scaldacqua lavelli stufe caldaie termosifoni apparecchi impianti prezzi ribassati Gelovizza via Battisti 22. Tel. 761942. 4405 O
DARWIL acquisto oro, anche rottami pagando lire 5900 gr secondo titolo e specie, disimpegno polizze, il piano. 4405 O
DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il vostro elettrodomestico completo con modissima stamperia, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 65675 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 230 per parola
AFFERMATA industria internazionale operante sul mercato italiano a livello commerciale cerca personale esente obblighi militari per settore di Trieste, offresi contratto lavoro agenti con garanzia futuro e buon trattamento economico. Presentarsi Vork, via San Nicolò 22, oggi dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30-18.30. 4543 P

AUTO, MOTO, CICLI
O Lire 230 per parola
A.A.A.A.A.A.A. AUTOMOBILISTI per la vostra FIAT MOTORI revisionati completamente a nuovo compreso montaggio carburatore frizione materiale originale olio candele tutto con prezzi eccezionali mai visti massima garanzia KIGAMONTI via Vergerio 7, Tel. 769087. 4507 Q
A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Sunbeam Matra Padova De Carl, via Flavia 47, tel. 82782. Alletta GT 75, Matra Bagheera, 128 coupé SL, 850 spider, 500, 850, 126 Personal, 127 3 porte, 124, 124 automatica, 125 S, Mini Lancia HF 1.6, Dyane 8, A.R. 2000 berlina, NSU Prinz 4, 1200, Renault 5 TL, R 6, Citroën GS Pallas 78, Simca 1000, LS-GLS, Rallye 1, 1100 fan, 1100 GLS special 1301 S, 1307 GLS-S, 1308 GT 78, Chrysler 1600 gas, Sunbeam 1250 TC. 471 Q
A.A.A.A. N.C.: Reparto vetture usate. Forse abbiamo proprio la vettura che cercate perché vi offriamo a un prezzo non speculativo un prodotto senza sgradite sorprese. Chiedete del sig. PERTOSI, Nuova Concessionaria - via Caboto 24, Trieste. 10/3 Q
A. OCCASIONE Fiat 131 Mirafiori vendo urgentemente, gas stereo, telefonare 762474. 4421 Q
A. CHRYSLER 1307 S perfetta vendesi. Viale Ippodromo 2, Simca Duplica. 7/3 Q
A. CHRYSLER 1307 GLS vendesi. Viale Ippodromo 2, Simca Duplica. 7/3 Q
A. SIMCA 1301 S 75 perfettamente vendesi. Viale Ippodromo 2, Simca Duplica. 7/3 Q
A. SIMCA 1100 GLS ed 8 vendesi. Viale Ippodromo 2, Simca Duplica. 7/3 Q
A. SIMCA 1000 diversi modelli vendesi. Viale Ippodromo 2, Simca Duplica. 7/3 Q
A. VOLKSWAGEN K 70 vendesi. Viale Ippodromo 2, Simca Duplica. 7/3 Q

Continua in 18.a pagina
«Mediterranean Europe West Africa Conference»
AVVISO
AI SIGNORI CARICATORI
Revisione del sovranolo combustibile
Le Compagnie Membri della M.E.W.A.C. informano i signori Caricatori che, a seguito dei notevoli aumenti del costo dei carburanti, si vedono costretti ad aumentare il «bunker surcharge» dal 9.8% al 14.2% a partire dalle navi che inizieranno la caricazione il 21 marzo 1979.
Marsiglia, 14 marzo 1979

SCATTE ECONOMICHE PRATICHE E COMFORTABILI

Altri Clik da non dimenticare sono: la verniciatura acrilica sempre "come nuova" la garanzia di 12 mesi per chilometraggio illimitato, i numerosi accessori che sono compresi nel prezzo. Questo è il Clik: un insieme di fatti e emozioni, un misto di tecnica e di simpatia che solo l'innocenti è riuscita a mettere insieme, pensando a un'auto unica per linea e per carattere.

INNOCENTI

L. 2.936.000
IVA esclusa (tutto accessorio, modello Min 90 N)

Agip
usiamo prodotti

ATA-Univas

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONTRARI SOLTANTO DUE DEI DICIASSETTE MINISTRI

Il governo Begin accetta il trattato

L'Arabia Saudita non applicherà sanzioni contro l'Egitto

TEL AVIV — Il governo israeliano ha approvato ieri a larghissima maggioranza il trattato di pace con l'Egitto e ha deciso di raccomandare oggi la ratifica al parlamento di Gerusalemme, in modo che la firma dello storico documento possa avvenire lunedì 26 marzo a Washington alla presenza del primo ministro Begin, del Presidente egiziano Sadat e del Presidente americano Carter.

Il dibattito alla Knesset sarà aperto stamane dallo stesso Begin e continuerà, con ogni probabilità, fino a mercoledì. Nessun dubbio sussiste circa l'esito del voto e i calcoli dei deputati israeliani — compresi quelli dell'opposizione laburista — si esprimeranno in favore della ratifica del trattato.

La decisione del governo è stata presa con cinquantadue voti a favore e due contrari. Per il «sì» si è espresso anche il ministro della Difesa Ezer Weizman, che ha fatto pervenire il suo voto da Washington, dove attualmente si trova per concordare con il collega egiziano Kamal Hassan all'ultimo dei dettagli tecnici dell'accordo. Contro l'approvazione del trattato hanno votato il ministro dell'Agricoltura Ariel Sharon e il ministro dei trasporti Chaim Landau, entrambi noti per le loro posizioni estremiste.

Su richiesta del partito nazionale religioso — il principale partner del Likud di Begin nella coalizione di maggioranza — il governo ha affrontato ieri anche il delicato problema del previsto regime di autonomia amministrativa per i territori occupati della Cisgiordania e di Gaza, ma non ha preso nessuna di quelle decisioni operative che i religiosi avrebbero voluto fossero adottate prima della firma dell'accordo con il Cairo.

Secondo le intese con l'Egitto, i negoziati per l'autonomia dovranno avere inizio un mese dopo la firma del trattato di pace e concludersi entro un anno. Della commissione interministeriale fanno parte lo stesso Begin, il suo vice Yigal Yadin e altri nove ministri, tra cui quello degli Esteri Dayan e quello della Difesa Weizman.

Questi stessi ministri parteciperanno venerdì per Washington assieme a Begin per assistere alla firma del trattato e il governo ha deciso oggi di inviare alla cerimonia anche l'ex primo ministro laburista Rabin, il suo successore alla guida del maggior partito di opposizione Shimon Peres e il presidente della Knesset Yitzhak Shamir.

La radio militare israeliana, citando fonti autorizzate, ha annunciato che Israele ed Egitto hanno raggiunto un accordo in base al quale le commissioni militari miste dei due Paesi controlleranno il ritiro israeliano dal Sinai, nel corso della sua prima fase. Secondo l'emittente, le forze di difesa israeliane inizieranno la settimana prossima l'evacuazione accelerata del materiale che si trova in prima linea e continueranno a ripulire le posizioni previste per la fine della prima fase del ritiro. Tale ritiro dovrà essere completato in nove mesi, al termine dei quali gli israeliani troveranno schierati su una linea di difesa che andrà da El-Arish (sul Mediterraneo) a Nord fino a Ras Mohammed,

LA MEDIAZIONE ARABA
Ritiro concordato delle forze yemenite

ADEN — Auspice la Lega araba, l'operazione disinnescamento del conflitto yemenita è stata completata in tempi più brevi del previsto. I due Yemen hanno infatti ritirato le proprie forze dalle posizioni occupate durante le tre settimane di guerra al confine con cinque giorni di anticipo e il rispetto alla data inizialmente concordata del 23 marzo.

Nel dare l'annuncio, il generale siriano Ibrahim Mohammed Younis, capo della commissione di tregua della Lega araba, ha sottolineato la «buona volontà e sincerità» dei dirigenti dei due Paesi ed ha affermato che, accelerando il ritiro, essi hanno mostrato di «rendersi conto della gravità della situazione che il mondo arabo sta attraversando in questo momento».

all'estremità meridionale della penisola.

Nel frattempo, l'ondata di distensione si è diffusa da parte della popolazione araba della Cisgiordania occupata contro gli accordi di pace e è entrata ieri nella sua seconda settimana. Disordini e incidenti si sono nuovamente avvenuti in numerose località della regione, ma non hanno mai assunto le vaste proporzioni dei giorni scorsi.

Subito dopo la firma del trattato di pace, il Presidente Sadat intende — da parte sua — avviare all'interno una nuova fase della rivoluzione di riforma, cominciata nel maggio '78 con l'eliminazione del gruppo filosovietico e masserista di Ali Sabri. Parlando all'ordine dei media, il Capo dello Stato egiziano ha annunciato ieri un «rimodellamento della vita in Egitto attraverso un dialogo democratico tendente a trovare una soluzione ai problemi nazionali, nel rispetto della libertà e della dignità dell'indi-

viduo». La «Nuova rettifica» ora annunciata potrebbe riguardare molti aspetti della vita quotidiana, in modo da mettere a tacere il malcontento che potrebbe essere strumentalizzato dalla destra integralista islamica.

A quanto si apprende da Beirut, la missione del consigliere del Presidente Carter per la sicurezza nazionale Zbigniew Brzezinski in Arabia Saudita non avrebbe dato quei risultati così negativi che le prime reazioni gommistiche hanno creato di sottinteso. Il risultato più importante è positivo per gli Stati Uniti e rappresentato infatti dall'assicurazione che il re saudita continuerà a concedere all'Egitto il suo importante sostegno finanziario (valutabile a circa due miliardi di dollari ogni mese), sicché il costo della

pace non ricadrà soltanto sul consumatore americano. Inoltre, l'Arabia non applicherà all'Egitto le sanzioni economiche decise nello scorso novembre al vertice arabo di Bagdad e si opporrà al trasferimento della sede della Lega araba dal Cairo, pur essendo favorevole che le riunioni della Lega non si svolgano più in Egitto.

La posizione saudita ha provocato un evidente imbarazzo negli altri Paesi arabi, che erano certi dell'allineamento di Riad alle loro posizioni decisamente ostili a Sadat. Il re wahabita si è invece mantenuto su una posizione equidistante: ha deplorato che il trattato di pace tra Egitto e Israele non abbia coperto l'intero e subito tutte le richieste dei Paesi arabi, ma non ha voluto mettere Sadat al bando del mondo arabo.

Pur non rivestendo un significato politico di grande rilievo le elezioni cantonali, che si concluderanno domenica prossima con il secondo turno di scrutinio, sono considerate un importante sondaggio sull'umore politico dei francesi in piena crisi economica e sociale, un anno dopo le legislative che hanno sancito la sconfitta dell'unione di sinistra e a tre mesi dall'elezione del Parlamento europeo.

Secondo i dati ufficiali comunicati dal ministero degli Interni sui risultati del primo

turno, che, contrariamente a ogni previsione è stato caratterizzato da un'affluenza record (85,4 per cento) per questo tipo di consultazione elettorale, il Partito socialista è quello che ha ottenuto più voti, raggiungendo la percentuale massima da esso mai avuta del 26,96 per cento. Lo seguono il Partito comunista con il 22,46 per cento, l'Udr con il 21,14 per cento e il Rpr con il 12,94 per cento.

Nel campo della maggioranza, il quotidiano del pomeriggio nota il sollievo dell'Udr, che temeva di essere resa responsabile del deterioramento della situazione economica e sociale in quanto principale sostenitrice della linea di governo attuale, e che invece è riuscita a beneficiare, molto più di quanto abbia potuto farlo il gollista Rpr, dei voti dei «moderati favorevoli alla maggioranza», che nelle precedenti elezioni delle cantonali erano serviti ad eleggere una massa di candidati senza etichetta.

Da segnalare, per la cronaca, che la consultazione ha segnato l'ingresso nella vita politica di Henri Giscard d'Estaing, 22 anni, il maggiore dei due figli maschi del Capo dello stato, che è stato messo in ballottaggio, ma in posizione sfavorevole in vista del secondo turno, nel cantone di Machenoir.

Elezioni finlandesi: primi risultati

HELSINKI — Le proiezioni dei primi risultati delle elezioni in Finlandia sembrano confermare le previsioni della vigilia. Socialdemocratici e comunisti denunciano lievi perdite, mentre risultano in ripresa i conservatori e il Partito rurale.

Una proiezione di questi risultati parziali permetterebbe di concludere che non ci saranno cambiamenti di rilievo nella composizione del nuovo Parlamento né della coalizione di governo, con i centristi incamminati verso un rafforzamento delle loro posizioni a spese dei partiti di sinistra.

PRIMO TURNO DELLE ELEZIONI CANTONALI

Il voto in Francia: successo socialista

PARIGI — Netta avanzata dei socialisti, buona tenuta dei comunisti specie nelle regioni più colpite dalla crisi economica, situazione di stallo per i vari giscardiani, relativo regresso dei neogollisti: queste sono le principali indicazioni che emergono dai risultati del primo turno delle elezioni svoltesi domenica in Francia per il rinnovo della metà dei consigli regionali.

Pur non rivestendo un significato politico di grande rilievo le elezioni cantonali, che si concluderanno domenica prossima con il secondo turno di scrutinio, sono considerate un importante sondaggio sull'umore politico dei francesi in piena crisi economica e sociale, un anno dopo le legislative che hanno sancito la sconfitta dell'unione di sinistra e a tre mesi dall'elezione del Parlamento europeo.

Secondo i dati ufficiali comunicati dal ministero degli Interni sui risultati del primo

turno, che, contrariamente a ogni previsione è stato caratterizzato da un'affluenza record (85,4 per cento) per questo tipo di consultazione elettorale, il Partito socialista è quello che ha ottenuto più voti, raggiungendo la percentuale massima da esso mai avuta del 26,96 per cento. Lo seguono il Partito comunista con il 22,46 per cento, l'Udr con il 21,14 per cento e il Rpr con il 12,94 per cento.

Nel campo della maggioranza, il quotidiano del pomeriggio nota il sollievo dell'Udr, che temeva di essere resa responsabile del deterioramento della situazione economica e sociale in quanto principale sostenitrice della linea di governo attuale, e che invece è riuscita a beneficiare, molto più di quanto abbia potuto farlo il gollista Rpr, dei voti dei «moderati favorevoli alla maggioranza», che nelle precedenti elezioni delle cantonali erano serviti ad eleggere una massa di candidati senza etichetta.

Da segnalare, per la cronaca, che la consultazione ha segnato l'ingresso nella vita politica di Henri Giscard d'Estaing, 22 anni, il maggiore dei due figli maschi del Capo dello stato, che è stato messo in ballottaggio, ma in posizione sfavorevole in vista del secondo turno, nel cantone di Machenoir.

Elezioni finlandesi: primi risultati

HELSINKI — Le proiezioni dei primi risultati delle elezioni in Finlandia sembrano confermare le previsioni della vigilia. Socialdemocratici e comunisti denunciano lievi perdite, mentre risultano in ripresa i conservatori e il Partito rurale.

Una proiezione di questi risultati parziali permetterebbe di concludere che non ci saranno cambiamenti di rilievo nella composizione del nuovo Parlamento né della coalizione di governo, con i centristi incamminati verso un rafforzamento delle loro posizioni a spese dei partiti di sinistra.

Missione in Iran delle femministe

PARIGI — Una delegazione internazionale di femministe, tra cui l'ex parlamentare comunista italiana Maria Antonietta Macciocchi, è partita per Teheran per una missione di informazione sulla lotta delle donne iraniane. La delegazione, che è composta di 17 donne, in gran parte giornaliste, intende incontrarsi durante i quattro giorni di permanenza in Iran con il primo ministro Bazargan e con l'ayatollah Khomeini.

La missione di informazione in Iran è la prima iniziativa a sostegno delle donne iraniane del «Comitato internazionale del diritto delle donne», creato la settimana scorsa sull'onda delle lotte delle iraniane. Il comitato, che è presieduto dalla scrittrice Simone de Beauvoir, intende informare l'opinione pubblica sui «punti caldi» della condizione femminile nel mondo.

Kate Millet, l'esponente del movimento femminista americano espulsa dalle autorità iraniane, è giunta frattanto a Teheran. «Non ho mai avuto tanta paura», ha detto nel corso di una conferenza stampa all'aeroporto di Orly, rivolto il suo tumultuoso soggiorno in Iran.

Le autorità iraniane hanno accusato la Millet di «provocazioni» e, dopo averla rinchiusa in una saletta dell'aeroporto di Teheran insieme alla canadese Sophie Kerr, hanno imbarcato lei e la compagna sul primo aereo in partenza per Parigi.

La Millet ha detto di essersi resa conto del vero significato dei diritti umani soltanto durante il breve periodo di detenzione trascorso in Iran prima della sua espulsione. Ha rilevato quindi che le iraniane sono state le prime a ribellarsi allo «schiodo» e ha espresso la speranza che ciò serva a sottolineare il bisogno di migliorare i diritti della donna in tutto il mondo islamico.

GIAPPONE — Una netta «evoluzione» si sta determinando sul piano della strategia nipponica, considerato che l'amministrazione Onizuka sembra decisa a dare al paese un deterrente «di sostanza». Questa è l'opinione espressa dal primo ministro (il fautore dell'apertura verso la Cina), il quale ha dichiarato di voler migliorare «equitativamente» la capacità difensiva del Paese.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Quotazioni in rialzo in una frenetica seduta della borsa di New York, ove il mercato ha mantenuto una buona parte del forte rialzo conseguito nella mattinata, nonostante un consistente ondata di vendite di realizzo. Le contrattazioni hanno interessato un volume di scambi molto notevole: 34.820.000 azioni sono state scambiate, contro le 31.770.000 della seduta precedente. Dalla seduta di venerdì la borsa non ha fatto che salire; e il rialzo è stato interrotto solo dall'ondata di realizzo in chiusura. L'indice Dow Jones su 30 industriali ha chiuso in rialzo di 4,77 punti, a quota 887,59.

Protesta antinucleare



Hannover — Secondo giorno di scontri ieri a Gorleben, nella Bassa Sassonia, tra agenti e dimostranti che bloccavano le strade di accesso al cantiere per la costruzione di un impianto di riciclaggio e di un deposito di scorie nucleari. Una grande marcia è prevista per domenica. (Telefoto Ap)

CONCLUSO IL CONFLITTO SUL TERRENO, CONTINUA LA GUERRA PROPAGANDISTICA

Cina e Vietnam verso un'intesa per colloqui di pace a fine mese

Stime esorbitanti di Hanoi sulle vittime cinesi - Nuove proposte di Sihanouk per la Cambogia

TOKIO — In risposta alla data cinese dell'invasione del Vietnam. Si parla altresì di 280 carri armati e di 115 pezzi d'artiglieria nemici distrutti e di numerosi nemici fatti prigionieri.

Secondo gli osservatori occidentali si tratta di stime piuttosto esagerate: costoro ritengono invece che sono stati i vietnamiti a subire perdite molto pesanti, su cui però non si hanno dati precisi.

Da parte loro, i governanti di Pechino ritengono contro Hanoi le accuse di malafede. «Ancor prima che comincino i negoziati — avrebbero sottolineato nella nota trasmessa al ministero degli Esteri vietnamita — la parte vietnamita ha già tentato strane favole e ha cercato freneticamente di suscitare opposizione e ostilità nei confronti della Cina, e di collocare ostacoli seri sulla strada dei negoziati».

Malgrado i passi concilianti intrapresi dai due Paesi, la guerra di propaganda che ha seguito la guerra guerreggiata non accenna a smorarsi.

Niente Pechino, accogliendo il suggerimento vietnamita, accettava di iniziare le trattative ad Hanoi (anche se con un atteggiamento rispettoso alla data indicata dalla controparte), l'organo del Pechino «Nan Dan» ha accusato praticamente i cinesi di aver asserito il falso riguardo alla portata del ritiro delle loro truppe dal Vietnam. Non solo il giornale ha smentito che tutti i soldati cinesi siano ritornati in patria, come lo stesso ministro degli Esteri cinese Huang Hua aveva affermato venerdì scorso, ma ha ammonito la «Leadership» di Pechino a non dimenticare la lezione impartita dal vietnamita agli americani nella guerra d'Indocina.

«I cinesi — sottolinea il «Nan Dan» — sono degli esperti nel far apparire bianco ciò che è nero. Come gli Stati Uniti nel 1966, anche Pechino si sta chiedendo adesso come ritirarsi dal Vietnam senza perdere la faccia. Tre anni dopo, la Cina sta dimenticando la lezione. I cinesi aggiungono il giornale — non hanno ritirato tutte le loro truppe e continuano a minacciare una nuova aggressione».

A sua volta, il ministero per la Difesa nazionale ha emesso una nota redatta in termini trionfalistici in cui si afferma che il Vietnam ha riportato una vittoria completa sul piano militare e politico contro la Cina.

Facendo un bilancio dei combattimenti, si fissano a

62.500 gli uomini perduti dai cinesi durante l'invasione del Vietnam. Si parla altresì di 280 carri armati e di 115 pezzi d'artiglieria nemici distrutti e di numerosi nemici fatti prigionieri.

Secondo gli osservatori occidentali si tratta di stime piuttosto esagerate: costoro ritengono invece che sono stati i vietnamiti a subire perdite molto pesanti, su cui però non si hanno dati precisi.

Da parte loro, i governanti di Pechino ritengono contro Hanoi le accuse di malafede. «Ancor prima che comincino i negoziati — avrebbero sottolineato nella nota trasmessa al ministero degli Esteri vietnamita — la parte vietnamita ha già tentato strane favole e ha cercato freneticamente di suscitare opposizione e ostilità nei confronti della Cina, e di collocare ostacoli seri sulla strada dei negoziati».

Malgrado i passi concilianti intrapresi dai due Paesi, la guerra di propaganda che ha seguito la guerra guerreggiata non accenna a smorarsi.

Niente Pechino, accogliendo il suggerimento vietnamita, accettava di iniziare le trattative ad Hanoi (anche se con un atteggiamento rispettoso alla data indicata dalla controparte), l'organo del Pechino «Nan Dan» ha accusato praticamente i cinesi di aver asserito il falso riguardo alla portata del ritiro delle loro truppe dal Vietnam. Non solo il giornale ha smentito che tutti i soldati cinesi siano ritornati in patria, come lo stesso ministro degli Esteri cinese Huang Hua aveva affermato venerdì scorso, ma ha ammonito la «Leadership» di Pechino a non dimenticare la lezione impartita dal vietnamita agli americani nella guerra d'Indocina.

«I cinesi — sottolinea il «Nan Dan» — sono degli esperti nel far apparire bianco ciò che è nero. Come gli Stati Uniti nel 1966, anche Pechino si sta chiedendo adesso come ritirarsi dal Vietnam senza perdere la faccia. Tre anni dopo, la Cina sta dimenticando la lezione. I cinesi aggiungono il giornale — non hanno ritirato tutte le loro truppe e continuano a minacciare una nuova aggressione».

A sua volta, il ministero per la Difesa nazionale ha emesso una nota redatta in termini trionfalistici in cui si afferma che il Vietnam ha riportato una vittoria completa sul piano militare e politico contro la Cina.

Facendo un bilancio dei combattimenti, si fissano a

CONCLUSO IL CONFLITTO SUL TERRENO, CONTINUA LA GUERRA PROPAGANDISTICA

Cina e Vietnam verso un'intesa per colloqui di pace a fine mese

Stime esorbitanti di Hanoi sulle vittime cinesi - Nuove proposte di Sihanouk per la Cambogia

TOKIO — In risposta alla data cinese dell'invasione del Vietnam. Si parla altresì di 280 carri armati e di 115 pezzi d'artiglieria nemici distrutti e di numerosi nemici fatti prigionieri.

Secondo gli osservatori occidentali si tratta di stime piuttosto esagerate: costoro ritengono invece che sono stati i vietnamiti a subire perdite molto pesanti, su cui però non si hanno dati precisi.

Da parte loro, i governanti di Pechino ritengono contro Hanoi le accuse di malafede. «Ancor prima che comincino i negoziati — avrebbero sottolineato nella nota trasmessa al ministero degli Esteri vietnamita — la parte vietnamita ha già tentato strane favole e ha cercato freneticamente di suscitare opposizione e ostilità nei confronti della Cina, e di collocare ostacoli seri sulla strada dei negoziati».

Malgrado i passi concilianti intrapresi dai due Paesi, la guerra di propaganda che ha seguito la guerra guerreggiata non accenna a smorarsi.

Niente Pechino, accogliendo il suggerimento vietnamita, accettava di iniziare le trattative ad Hanoi (anche se con un atteggiamento rispettoso alla data indicata dalla controparte), l'organo del Pechino «Nan Dan» ha accusato praticamente i cinesi di aver asserito il falso riguardo alla portata del ritiro delle loro truppe dal Vietnam. Non solo il giornale ha smentito che tutti i soldati cinesi siano ritornati in patria, come lo stesso ministro degli Esteri cinese Huang Hua aveva affermato venerdì scorso, ma ha ammonito la «Leadership» di Pechino a non dimenticare la lezione impartita dal vietnamita agli americani nella guerra d'Indocina.

«I cinesi — sottolinea il «Nan Dan» — sono degli esperti nel far apparire bianco ciò che è nero. Come gli Stati Uniti nel 1966, anche Pechino si sta chiedendo adesso come ritirarsi dal Vietnam senza perdere la faccia. Tre anni dopo, la Cina sta dimenticando la lezione. I cinesi aggiungono il giornale — non hanno ritirato tutte le loro truppe e continuano a minacciare una nuova aggressione».

A sua volta, il ministero per la Difesa nazionale ha emesso una nota redatta in termini trionfalistici in cui si afferma che il Vietnam ha riportato una vittoria completa sul piano militare e politico contro la Cina.

Facendo un bilancio dei combattimenti, si fissano a

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i dipendenti tutti della MARIO F. MARTINOLI SUCC. S.p.A. si associano alla scomparsa del

COMM.
Aleduse de Fontana
Trieste, 20 marzo 1979

IVONNE e SERGIO MOSCHENI partecipano con dolore alla scomparsa dell'amico carissimo

Aleduse de Fontana
Trieste, 20 marzo 1979

Si associa al lutto della famiglia

MARIO PINES
Trieste, 20 marzo 1979

Partecipano al dolore della cara GIANNINA per la perdita della mamma, i colleghi del Servizio Personale «Raffineria AQUILA».

Trieste, 20 marzo 1979

Prende parte al lutto: famiglia VAITTA

Trieste, 20 marzo 1979

Partecipano al dolore della cara GIANNINA per la perdita della mamma, i colleghi del Servizio Personale «Raffineria AQUILA».

Trieste, 20 marzo 1979

Si è spento il 16 marzo il nostro caro

Carlo (Uccio) Pischianz
ex calciatore

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, cognati MICHELE, MARIUCCIA, nipoti SANDRINO, PAOLA, BARBARA, CHIARA e parenti tutti.

Milano - Trieste, 20.3.1979

Partecipano al lutto: ANITA, OLIVIERO e TUCI FELUGA

Trieste, 20 marzo 1979

Il giorno 18 marzo è mancato al nostro affetto

Ervin Setz

Ne danno il triste annuncio la moglie GUERRINA, le figlie DANIELA e MARIA CRISTINA con il marito GIORGIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 marzo 1979

Si associa al lutto: PIERO DELL'AGNOLO

Trieste, 20 marzo 1979

Sono vicini a MACRI: EMILIO, PIA

Trieste, 20 marzo 1979

Dopo breve malattia è mancata

Maria Tamburini
in Zecchini

Ne dà il doloroso annuncio il marito GIOVANNI unitamente ai parenti tutti.

Un grazie di cuore ai signori medici e personale della III divisione medica.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 marzo 1979

Il giorno 18 marzo è mancata la nostra cara mamma

Nella Bacci

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno oggi martedì 20 corr. alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 marzo 1979

L'Associazione «Appuntamenti Musicali» partecipa al lutto per la scomparsa del maestro

Alfonso Fragiaco

un'amico dei giovani musicisti che non sarà dimenticato.

Trieste, 20 marzo 1979

THEA e SERGIO CERRONECA piangono commossi per la perdita di un caro amico.

Trieste, 20 marzo 1979

RINGRAZIAMENTO

Commosi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Armando Varin

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 20 marzo 1979

LIDIA BELTRAME e figli ringraziano enti, associazioni e tutti coloro che hanno partecipato al lutto della famiglia per la scomparsa di

Giovanni Nino Beltrame

e si associa al dolore del suo Consigliere di Amministrazione signora BRUNETTA de FONTANA per la perdita del Padre.

Trieste, 20 marzo 1979

IL MARITO

ringrazio sentitamente tutti coloro che presero parte al mio dolore ed in particolare i condomani di via Mantegna, 8.

Trieste, 20 marzo 1979

IL MARITO

ringrazio sentitamente tutti coloro che presero parte al mio dolore ed in particolare i condomani di via Mantegna, 8.

Trieste, 20 marzo 1979

IL MARITO

ringrazio sentitamente tutti coloro che presero parte al mio dolore ed in particolare i condomani di via Mantegna, 8.

Trieste, 20 marzo 1979

IL MARITO

ringrazio sentitamente tutti coloro che presero parte al mio dolore ed in particolare i condomani di via Mantegna, 8.

Trieste, 20 marzo 1979

IL MARITO

ringrazio sentitamente tutti coloro che presero parte al mio dolore ed in particolare i condomani di via Mantegna, 8.

Trieste, 20 marzo 1979

IL MARITO

ringrazio sentitamente tutti coloro che presero parte al mio dolore ed in particolare i condomani di via Mantegna, 8.

Trieste, 20 marzo 1979

IL MARITO

ringrazio sentitamente tutti coloro che presero parte al mio dolore ed in particolare i condomani di via Mantegna, 8.

Trieste, 20 marzo 1979

IL MARITO

ringrazio sentitamente tutti coloro che presero parte al mio dolore ed in particolare i condomani di via Mantegna, 8.

Trieste, 20 marzo 1979

IL MARITO

ringrazio sentitamente tutti coloro che presero parte al mio dolore ed in particolare i condomani di via Mantegna, 8.

Trieste, 20 marzo 1979

IL MARITO

ringrazio sentitamente tutti coloro che presero parte al mio dolore ed in particolare i condomani di via Mantegna, 8.

Trieste, 20 marzo 1979

IL MARITO

ringrazio sentitamente tutti coloro che presero parte al mio dolore ed in particolare i condomani di via Mantegna, 8.

Trieste, 20 marzo 1979

IL MARITO

ringrazio sentitamente tutti coloro che presero parte al mio dolore ed in particolare i condomani di via Mantegna, 8.

ndita presso i Centri e le Concessionarie Fiat Veicoli Industriali e OM anche con rateazioni SAVA. Con Savaleasing locazione per 5 anni più acquisto finale a prezzi fissi.